



MINISTERO DELLA GIUSTIZIA

COLLEGIO NAZIONALE DEGLI AGROTECNICI E DEGLI AGROTECNICI LAUREATI

RASSEGNA STAMPA



Gennaio – Giugno 2011

GENNAIO 2011

<i>data</i>	<i>testata</i>	<i>titolo</i>
03/01/2011	Il Tam Tam	<i>Gli agrotecnici contro l'Inail.</i>
14/01/2011	Il Mondo	<i>Orlandi all'ultimo round.</i>
16/01/2011	Libertà di Piacenza	<i>I liberi professionisti doppiamente penalizzati.</i>
17/01/2011	La Voce	<i>Agrotecnici contro il "click-day". E' stata una beffa.</i>
17/01/2011	Adnkronos	<i>Agrotecnici, una vera e propria beffa il "click day".</i>
18/01/2011	Gazzette	<i>Agrotecnico. Qualche chiarimento sul titolo professionale e sul suo utilizzo.</i>
18/01/11	ItaliaOggi	<i>L'Agrotecnico può vendere alimenti e bevande. Il titolo di agrotecnico idoneo per il commercio alimentare.</i>
18/01/2011	Mondo Professionisti	<i>La beffa del bando Inail.</i>
18/01/2011	Mondo Professionisti	<i>Il titolo di Agrotecnico valido per commercio bevande e alimenti.</i>
18/01/2011	PMI-dome	<i>Proteste per il Click Day dell'Inail.</i>
18/01/2011	La Tecnica della Scuola	<i>Il titolo di Agrotecnico costituisce idoneo "Titolo Professionale" per attività di commercio nel settore degli alimenti e delle bevande.</i>
23/01/2011	Il Sole 24 Ore	<i>Per le casse fantasma arriva l'ultimo appello.</i>
24/01/2011	Agrinews	<i>Professionisti mortificati dalla beffa Click Day.</i>
26/01/2011	Agrinews	<i>L'agrotecnico può vendere alimenti e bevande.</i>

FEBBRAIO 2011

<i>data</i>	<i>testata</i>	<i>titolo</i>
04/02/2011	Il Mondo	<i>Periti agrari, cresce l'alternativa a Bottaro.</i>
14/02/2011	Spazio Rurale	<i>I bandi di sicurezza Inail privilegiano le associazioni sindacali: l'Ordine degli agrotecnici si rivolge alla Antitrust.</i>
04/02/2011	Agrinews	<i>Quote per l'Albo professionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati 2011.</i>
15/02/11	Sassari Notizie	<i>Agrotecnici, confermata competenza in consulenza lavoro agricolo.</i>
15/02/2011	98cento	<i>Progetto delle istituzioni e delle associazioni di categoria per rilanciare il florovivaismo peloritano.</i>
15/02/2011	Adnkronos	<i>Agrotecnici, confermata competenza in consulenza lavoro agricolo.</i>
16/02/2011	AgricolturaOnWeb	<i>Gare di agraria, agrotecnici e ministero dell'Istruzione partner anche ne 2011.</i>

17/02/2011	Catania Oggi	<i>Professioni. Agrotecnici in campo per "gare di agraria 2011". Pubblicata la circolare del ministero dell'Istruzione.</i>
18/02/2011	Agrinews	<i>INPS: confermata la competenza degli Agrotecnici nella consulenza del lavoro agricolo.</i>
18/02/2011	AgricolturaOnWeb	<i>L'Albo degli agrotecnici si "autoriforma", nascono le federazioni regionali.</i>
24/02/2011	Imprese Agricole	<i>Un chiarimento dall'INPS.</i>
25/02/2011	Agrinews	<i>L'Albo degli agrotecnici si "autoriforma".</i>
28/02/2011	Corriere della Sera	<i>Agrotecnici.</i>
MARZO 2011		
<i>data</i>	<i>testata</i>	<i>titolo</i>
01/03/2011	Futuro Molise	<i>Paolo di Laura Frattura: Evitiamo inutili corsi verificando i requisiti professionali degli ordini.</i>
03/03/2011	Agipress	<i>Nasce in Toscana la "Banca della Terra".</i>
03/03/2011	Libero News	<i>Agricoltura: nasce in Toscana la "Banca della Terra" da un'idea di Legacoop (2).</i>
04/03/2011	La Nazione	<i>Toscana: ai giovani 10mila ettari da coltivare.</i>
04/03/2011	La Repubblica Firenze	<i>Una banca salverà l'agricoltura dall'abbandono.</i>
04/03/2011	Il Tirreno	<i>Subito coop di specialisti contro l'abbandono dei campi.</i>
06/03/2011	Trucioli Savonesi	<i>Gli Agrotecnici Savonesi diventano Certificatori Energetici.</i>
07/03/2011	Italian Network	<i>Lavoro - Ritorno all'agricoltura: in Toscana una "Banca della Terra" per favorire l'occupazione dei giovani e frenare abbandono terreni agricoli.</i>
07/03/2011	Il Sole 24 Ore	<i>Pronti al debutto 8mila conciliatori.</i>
09/03/2011	Il Sole 24 Ore	<i>L'attività decide il versamento.</i>
09/03/2011	Italia Oggi	<i>L'attività decide i contributi.</i>
16/03/2011	Mondo Professionisti	<i>Assistenza fiscale: per gli agronomi nessun problema.</i>
17/03/2011	Lab Italia	<i>Agrotecnici, da sentenza Cassazione nessun problema per attività fiscale.</i>
17/03/2011	Italia Oggi	<i>Agrotecnici e periti abilitati.</i>
18/03/2011	Il Mondo	<i>Volano ortaggi tra i periti agrari.</i>
18/03/2011	Agrinews	<i>Agrotecnici e transnazionalità.</i>
21/03/2011	Corriere della Sera	<i>Professionisti. Le prove tecniche di riconciliazione.</i>
25/03/2011	Il Mondo	<i>Il Cnel indaga, ma i senz'albo temono.</i>

28/03/2011	Messaggero Veneto	<i>Pozzuolo, la prima scuola agraria.</i>
APRILE 2011		
<i>data</i>	<i>testata</i>	<i>titolo</i>
02/04/2011	Terra e Vita	<i>Agrotecnici. Attività secondaria e iscrizione Inps.</i>
04/04/2011	Il Sole 24 Ore	<i>Sulle "riserve" litigi trasversali.</i>
06/04/2011	Il Sole 24 Ore	<i>Contributo integrativo più caro.</i>
06/04/2011	Italia Oggi	<i>Ok all'integrativo al 5%.</i>
07/04/2011	Italia Oggi	<i>Pensioni più adeguate all'orizzonte.</i>
12/04/2011	Corriere della Sera	<i>Pensioni, per i giovani professionisti scattano gli aumenti dei contributi.</i>
13/04/2011	Italia Oggi	<i>Enti, la crisi mette a dieta i bilanci.</i>
13/04/2011	Il Sole 24 Ore NordOvest	<i>I Cup resistono alla scissione ma non riescono a decollare.</i>
28/04/2011	L'Arena	<i>Trionfa al torneo nazionale. E' il miglior studente di agraria.</i>
MAGGIO 2011		
<i>data</i>	<i>testata</i>	<i>titolo</i>
09/05/2011	Italia Oggi	<i>Più pratica nelle università.</i>
13/05/2011	Agrinews	<i>Incarichi di progettazione e coordinatori per la sicurezza.</i>
16/05/2011	Il Sole 24 Ore	<i>Tra i professionisti solo il 36% di adesioni.</i>
16/05/2011	Il Sole 24 Ore	<i>Imposta di bollo in cerca del timbro virtuale.</i>
19/05/2011	MondoProfessionisti	<i>Agrofarmaci: gli agrotecnici in parlamento spiegano la loro proposta.</i>
20/05/2011	Agrinews	<i>Agrofarmaci: la proposta degli Agrotecnici in Parlamento.</i>
23/05/2011	Agrinews	<i>Gli Agrotecnici al parlamento.</i>
24/05/2011	MondoProfessionisti	<i>Esami abilitanti alla professione di Agrotecnico: dal 27 maggio al via le domande.</i>
24/05/2011	Il Sole 24 Ore	<i>Casse, l'appello ai professionisti.</i>
27/05/2011	Il Sole 24 Ore	<i>I correttivi per i professionisti non "pesano" la zona di attività.</i>
30/05/2011	QuasiMezzogiorno	<i>Gli Agrotecnici propongono un servizio di consulenza tecnica che consentirebbe un risparmio del 30% su sementi e agrofarmaci.</i>
GIUGNO 2011		
<i>data</i>	<i>testata</i>	<i>titolo</i>
01/06/2011	Il Sole 24 Ore	<i>Integrativo al 5% verso l'ultimo sì della Camera.</i>

03/06/2011	Il Sole 24 Ore	<i>Diffusa l'ordinanza per gli esami di Stato.</i>
06/06/2011	Il Tirreno	<i>Abilitazione agrotecnici aperte le iscrizioni.</i>
07/06/2011	Italia Oggi	<i>Imposte e tasse.</i>
12/06/2011	Lavorare	<i>Come diventare agrotecnici doc.</i>
13/06/2011	Sassari Notizie	<i>Agrotecnici, categoria non conosce il calo delle iscrizioni all'albo.</i>
13/06/2011	MondoProfessionisti	<i>Agrotecnici, una categoria che non conosce il calo delle iscrizioni all'albo.</i>
13/06/2011	Adnkronos	<i>Agrotecnici, categoria non conosce il calo delle iscrizioni all'albo.</i>
20/06/2011	Grandain.com	<i>Esami di abilitazione professionale per agrotecnico e agrotecnico laureato.</i>
23/06/2011	Romagna gazzette	<i>I biotecnologi ed i naturalisti si alleano con gli agrotecnici. Nasce l'albo dei "colletti verdi".</i>
23/06/2011	Infoiva	<i>Agrotecnici: in crescita del 30% le iscrizioni all'albo.</i>
23/06/2011	Sassari Notizie	<i>Biotecnologi e naturalisti insieme con gli agrotecnici, nasce albo dei 'colletti verdi'.</i>
23/06/2011	Catania Oggi	<i>Professioni. Biotecnologi e naturalisti insieme con gli agrotecnici, nasce albo dei 'colletti verdi'. Possono iscriversi i laureati di ben sette classi di laurea.</i>
23/06/2011	Gazzetta del Lavoro	<i>Ministero del lavoro, gli agrotecnici possono espletare funzioni lavoristiche e previdenziali.</i>
23/06/2011	Adnkronos	<i>Biotecnologi naturalisti e agrotecnici, nasce albo dei 'colletti verdi'</i>
24/06/2011	Il Sole 24 Ore	<i>Gli agrotecnici alleati con i naturalisti</i>
24/06/2011	Italia Oggi	<i>Arriva l'albo unico dei colletti verdi</i>
29/06/2011	Italia Oggi	<i>No a una deregulation selvaggia</i>
30/06/2011	Catania Oggi	<i>Politiche. Agrotecnici, governo ai ferri corti con i professionisti italiani. Orlandi: "Nella manovra verso uno stralcio degli articoli relativi alle inutili liberalizzazioni".</i>
30/06/2011	Adnkronos	<i>Agrotecnici, governo ai ferri corti con i professionisti italiani.</i>

Economia e Lavoro

Gli agrotecnici contro l'Inail

Materia che dovrà essere decisa dall'antitrust: la maggiorazione del punteggio dei progetti per la sicurezza del lavoro riservato alle "parti sociali" (associazioni datoriali e sindacali)
di: 03/01/2011 - h 00,00



L'INAIL ha emanato 20 bandi in altrettante Regioni, per un importo di 60 milioni di euro destinati a finanziare progetti per la sicurezza sul lavoro delle imprese, confermando che i progetti presentati dalle associazioni sindacali (cioè dalle "parti sociali") avrebbero goduto di una significativa maggiorazione del 10% sul punteggio raggiunto.

Questa maggiorazione ha suscitato la reazione del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati.

Le proteste all'istituto assicuratore ed al Ministro del Lavoro non hanno avuto risposta.

Quindi il Collegio si è rivolto all'Antitrust rinunciando, nel contempo, a ricorrere al Tar per evitare che si potesse correre il rischio di un blocco dei concorsi.

L'organismo che tutela la concorrenza dovrà decidere se "sia lecito che due domande uguali, inviate ad una Pubblica Amministrazione, possano essere diversamente valutate ed una preferita non già in ragione del contenuto della proposta ma esclusivamente in ragione della "denominazione" del soggetto che la presenta".

AGROTECNICI CONSIGLIO NAZIONALE E ALBO VERSO LO SVECCHIAMENTO

Orlandi all'ultimo round

Ultimo mandato presidenziale per **Roberto Orlandi** (*nella foto*), dal 1987 numero uno del Consiglio nazionale degli agrotecnici. Appena confermato fino al 2016, Orlandi ha confidato che non si ricandiderà più. «L'albo ormai è cambiato e ha bisogno di aria nuova», ha detto. Tra cinque anni, dopo quasi ben 30 filati di leadership, l'agrotecnico di Forlì, 51 anni, lascerà dunque una scena ordinstica che lo ha visto tra i più attivi, anche come vicepresidente del Cup (Comitato unitario delle professioni) e rappresentante del Cnel. Orlandi sembra prendere atto del mutamento della categoria: «Si sta svecchiando». Già nel 2012, infatti, il 40% dei collegi locali voterà per rinnovare le cariche territoriali dove aumenterà il peso dei laureati, che oggi, tra gli iscritti all'albo, sono circa un migliaio su una base di quasi 15 mila (il 35% di chi ha superato l'esame di Stato negli ultimi tre anni).



«I liberi professionisti doppiamente penalizzati»

Quasi nessun agrotecnico professionista è riuscito a collegarsi per trasmettere la domanda, in quanto il sito **del'Inail** è subito andato in tilt, e tale è restato fino al tardo pomeriggio. Non migliore fortuna hanno avuto altri professionisti quali, ad esempio, i Consulenti del Lavoro, visto che solo il 2% di loro è riuscito a collegarsi.

In una situazione di così grave inefficienza i liberi professionisti italiani registrano hanno dovuto subire una ulteriore prepotenza: quella di vedere **l'Inail** aumentare automaticamente del 10% il pun-

teggio alle domande presentate dalle organizzazioni sindacali e datoriali.

Come sia possibile che un progetto possa "valere di più" se a presentarlo è un'organizzazione sindacale è la domanda che il Presidente del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati Roberto Orlandi ha rivolto nel dicembre scorso, nell'imminenza dell'uscita dei bandi, al presidente **del'Inail** Marco Sartori, senza ricevere risposta.

Che è arrivata solo nel nuovo anno, ma in sospetto di ge-

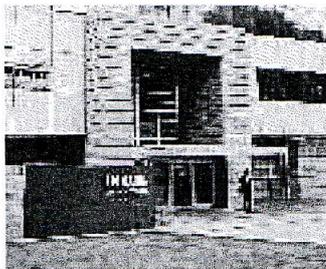
nuinità perché successiva alla notizia che il Collegio Nazionale si era rivolto all'Antitrust, al quale aveva denunciato la palese distorsione della concorrenza e del mercato dei servizi alle imprese: sarà ora

l'Autorità Garante, presieduta da Antonio Catricalà, a decidere sulla vicenda.

Intanto il Collegio Nazionale, viste le giustificazioni adottate **dall'INAIL** - e rilevate ragionevoli perplessità sulla bontà delle stesse -, ha fatto richiesta di accesso agli atti ai sensi della legge n. 241/90 e, ove si riscontrino difformità

fra i documenti che saranno visionati e le dichiarazioni dell'INPS, il Collegio Nazionale è pronto ad investire del caso la Procura della Repubblica di Roma, che lo sarà anche ove l'accesso venga immotivatamente negato o differito.

Gli Agrotecnici auspicano che anche le restanti categorie professionali del settore agrario e gius-lavoristico che operano nel settore dei servizi alle imprese vogliano unirsi a loro nella battaglia per l'eliminazione di privilegi assurdi e per l'ottenimento di pari condizioni fra tutti gli attori del mercato.



La sede **del'Inail** di Roma



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

“Nessuno di noi è riuscito a collegarsi al sito dell'Inail. E poi hanno introdotto regole ingiuste” Agrotecnici contro il “click-day”. E' stata una beffa

CESENA - Si è rivelata una vera e propria beffa il “click-day” per la presentazione all'Inail delle domande di finanziamento degli interventi per la sicurezza sul lavoro nelle imprese. Infatti il giorno 12 gennaio 2011 quasi nessun Agrotecnico professionista è riuscito a collegarsi per trasmettere la domanda, in quanto il sito dell'Inail è subito andato in tilt, e tale è restato fino al tardo pomeriggio, quando presentare domanda era perfettamente inutile (visto che i fondi disponibili, in tutto 60 milioni di euro, ripartiti per Regione, sono andati esauriti in un'ora. Aperti i terminali alle ore 14 alle 15 i fondi erano già esauriti).

“Non migliore fortuna hanno avuto altri professionisti - scrivono in un comunicato gli Agrotecnici - quali, ad esempio, i Consulenti del Lavoro,

ro, visto che solo il 2% di loro è riuscito a collegarsi. In una situazione di così grave inefficienza e di fronte ad un eccesso di domande (almeno pari a 10-15 volte i fondi disponibili) i liberi professionisti italiani hanno dovuto subire un'ulteriore prepotenza: quella di vedere l'Inail aumentare automaticamente del 10% il punteggio alle domande presentate dalle organizzazioni sindacali e datoriali. Appare ancora più evidente che, in presenza di un così rilevante, indebito privilegio le domande presentate dai liberi professionisti (dai quei pochi che sono riusciti a collegarsi!) non hanno alcuna possibilità di essere finanziate, superate dal bonus del 10% che l'Inail assegna automaticamente e (a parere del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati) indebitamente a strutture sindacali e

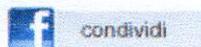
datoriali (classificate come “parti sociali”). “Come sia possibile che un progetto possa “valere di più” se a presentarlo è un'organizzazione sindacale?” è la domanda che il Presidente del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati Roberto Orlandi ha rivolto nel dicembre scorso, nell'imminenza dell'uscita dei bandi, al Presidente dell'Inail Marco Sartori, senza ricevere risposta. Che è arrivata solo nel nuovo anno, ma in sospetto di genuinità perché successiva alla notizia che il Collegio Nazionale si era rivolto all'Antitrust, al quale aveva denunciato la palese distorsione della concorrenza e del mercato dei servizi alle imprese: sarà ora l'Autorità Garante, presieduta dal Prof. Antonio Catricalà, a decidere sulla vicenda. Ma non per questo gli Agrotecnici hanno depresso le armi”.

Agrotecnici, una vera e propria beffa il 'click day'



ultimo aggiornamento: 17 gennaio, ore 11:20

Quasi nessun professionista è riuscito a collegarsi per trasmettere la domanda, in quanto il sito dell'Istituto è subito andato in tilt.



commenta 0 vota 0 invia stampa



Roma, 17 gen. (Labitalia) - Si è rivelata una vera e propria beffa il 'click day' per la presentazione all'Inail delle domande di finanziamento degli interventi per la sicurezza sul lavoro nelle imprese. E' quanto si legge in una nota del Collegio nazionale degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati. Infatti, continua la nota, quasi nessun agrotecnico professionista, il 12 gennaio, è riuscito a collegarsi per trasmettere la domanda, in quanto il sito dell'Inail è subito andato in tilt. Così è restato fino al tardo pomeriggio, quando presentare la domanda era perfettamente inutile (visto che i fondi disponibili, in tutto 60 milioni di euro, ripartiti per Regione, sono andati esauriti in un'ora. Aperti i termini alle ore 14 alle 15 i fondi erano già esauriti).



Non migliore fortuna hanno avuto altri professionisti quali, ad esempio, i consulenti del lavoro, visto che solo il 2% di loro è riuscito a collegarsi. In una situazione di così grave inefficienza e di fronte ad un eccesso di domande (almeno pari a 10-15 volte i fondi disponibili) i liberi professionisti italiani hanno dovuto subire un'ulteriore prepotenza: quella di vedere l'Inail aumentare automaticamente del 10% il punteggio alle domande presentata dalle organizzazioni sindacali e datoriali.

Appare ancora più evidente che, in presenza di un così rilevante, indebito privilegio le domande presentate dai liberi professionisti (da quei pochi che sono riusciti a collegarsi) non hanno alcuna possibilità di essere finanziate, superate dal bonus del 10% che l'Inail assegna automaticamente e indebitamente a strutture sindacali e datoriali.

Il Collegio nazionale degli agrotecnici, viste le giustificazioni addotte dall'Inail ha fatto richiesta di accesso agli atti ai sensi della legge 241/90 e, ove si riscontrino difformità fra i documenti che saranno visionati e le dichiarazioni dell'Inps, **il collegio nazionale è pronto ad investire del caso la Procura della Repubblica di Roma, che lo sarà anche ove l'accesso venga immotivatamente negato o differito.**

In un quadro così grave, si legge ancora nella nota del Collegio, stupisce ancora una volta il silenzio del ministro del Lavoro che pure è statp più volte compulsato dal Collegio nazionale, senza alcun riscontro.

Gli Agrotecnici auspicano che anche le restanti categorie professionali del settore agrario e giuslavoristico che operano nel settore dei servizi alle imprese vogliano unirsi a loro nella battaglia per l'eliminazione di privilegi assurdi e per l'ottenimento di pari condizioni fra tutti gli attori del mercato. Solo così l'Italia potrà crescere ed i soggetti migliori messi in condizione di poter competere.

HOME PAGE » LOCALITA': Ravenna | Forlì | Cesena | Rimini | Regione |

INEDITI | **ECONOMIA** | ARTE E CULTURA | LIBRI | DIRITTO | AMBIENTE | FASHION | EVENTI | SPORT | PERSONAGGI | SANITA' |

» [Pagina Principale](#) » [Economia](#) » Agrotecnico. Qualche chiarimento sul titolo professionale e sul suo utilizzo.

RUBRICA

[Aggiungi articolo ai preferiti](#)



Agrotecnico. Qualche chiarimento sul titolo professionale e sul suo utilizzo.

Il titolo di Agrotecnico costituisce idoneo 'titolo professionale' per le attività di commercio nel settore degli alimenti e delle bevande.

TITOLI PROFESSIONALI. Questo è il parere del Ministero dello Sviluppo Economico nel valutare il titolo professionale di 'Agrotecnico' in relazione alle disposizioni di cui al D.Lgs. n. 59/2010, art. 71, nella parte in cui determina i requisiti

necessari all'apertura di esercizi merceologici nel settore alimentare e nell'attività di somministrazione di alimenti e bevande.

UNA NORMA MOLTO CHIARA. La norma citata, anche in attuazione della Direttiva comunitaria 2006/123/CE, obbliga chi voglia intraprendere una delle descritte attività, a frequentare uno specifico corso professionale per il commercio e per la preparazione e/o la somministrazione degli alimenti istituito dalle Regioni.

Da tale obbligo sono invece esentati gli Agrotecnici avendo il Ministero dello Sviluppo Economico riscontrato la loro idoneità alla luce del percorso formativo da loro seguito; il riconoscimento riguarda sia il titolo di studio di 'Agrotecnico' che i titoli professionali di 'Agrotecnico' e di 'Agrotecnico laureato', che si conseguono con il superamento dell'esame di Stato abilitante e l'iscrizione nell'Albo professionale.

Nella immagine, paesaggio agricolo.

Pubblicato da: **Redazione**

Martedì 18 Gennaio 2011

ItaliaOggi

L'agrotecnico può vendere alimenti e bevande

Il titolo di agrotecnico costituisce idoneo «titolo professionale» per le attività di commercio nel settore degli alimenti e delle bevande. È quanto afferma il ministero dello sviluppo economico con un parere rilasciato in merito alla valutazione del titolo professionale di «Agrotecnico», in relazione alle disposizioni di cui all'articolo 71 del dlgs n. 59/2010, nella parte in cui vengono determinati i requisiti necessari all'apertura di esercizi merceologici nel settore alimentare e nell'attività di somministrazione di alimenti e bevande.

Questa norma, in attuazione della direttiva europea 2006/123/CE, obbliga chiunque voglia intraprendere una delle attività di sommi-

strazione, a frequentare uno specifico corso professionale per il commercio e per la preparazione e la somministrazione degli alimenti; corso che deve essere istituito dalle regioni.

Da quest'obbligo sono invece esentati gli agrotecnici, perché, secondo il ministero dello sviluppo economico sono automaticamente idonei all'attività, alla luce del loro percorso formativo. In particolare, il riconoscimento riguarda sia il titolo di studio di «agrotecnico», sia i titoli professionali di «Agrotecnico» e di «Agrotecnico laureato», che si conseguono con il superamento dell'esame di stato abilitante e con l'iscrizione nell'Albo professionale.

Il titolo di agrotecnico idoneo per il commercio alimentare

Il titolo di agrotecnico è idoneo per le attività di commercio nel settore alimentare. Questo il parere del ministero dello sviluppo economico in relazione alle disposizioni di cui al dlgs n. 59/2010, art. 71, nella parte in cui determina i requisiti necessari all'apertura di esercizi merceologici nel settore alimentare e nell'attività di somministrazione di alimenti e bevande. La norma, anche in attuazione della direttiva comunitaria 2006/123/Ce, obbliga chi voglia intraprendere una delle citate attività, a frequentare uno specifico corso professionale. Da tale obbligo sono invece esentati gli agrotecnici. Il riconoscimento riguarda sia il titolo di studio di «agrotecnico» sia i titoli professionali di «agrotecnico» e di «agrotecnico laureato», che si conseguono con il superamento dell'esame di stato abilitante e l'iscrizione nell'albo professionale.

Mario Valdo

PRIMO PIANO

La beffa del bando Inail

Tutto da rifare. Il Flop Day Inail è solo l'ultima di una serie di giornate nere per la telematica istituzionale

di Rosario De Luca, presidente Fondazione Studi consulenti del Lavoro

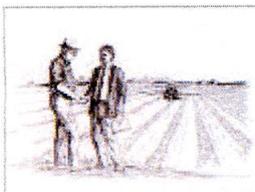


L'ennesima pessima esperienza del click day dello scorso 12 aprile impone una seria riflessione sulla metodologia scelta negli ultimi anni per l'assegnazione di incentivi o, comunque, per la creazione di graduatorie. Il Flop Day Inail è solo l'ultima di una serie di giornate nere per la telematica istituzionale, che già in passato aveva dato pessimi esempi di funzionamento anche in altre occasioni similari. E a questo punto non è più pensabile di replicare per il futuro questo sistema per l'assegnazione di incentivi, se gli Istituti non sono tecnicamente attrezzati per la gestione di un numero di accessi molto elevati. E' indispensabile infatti che la modernizzazione che si chiede ai professionisti sia adottata per prima dalla Pubblica

Amministrazione, che da questo punto di vista deve fare ancora un gran salto di qualità per potere gestire con serenità questi importanti momenti per le aziende. E si fa largo l'idea di utilizzo della Pec. Come si ricorderà l'Inail aveva stabilito l'avvio, dalle ore 14 del 12 gennaio 2011, del click day per le richieste di finanziamento - contributo economico fino a 100 mila euro - per la promozione della sicurezza nei luoghi di lavoro, oltre i limiti di legge. L'operazione - denominata Isi Inail 2010 - incentivi alle imprese per la sicurezza sul lavoro in attuazione dei DD.Lgs. 81/2008 e 106/2009, art. 11, comma 5 - era stata organizzata telematicamente dall'Istituto sin dal 10 dicembre 2010, data in cui era già consentito entrare nel sito Inail per verificare la possibilità di presentare la domanda di contributo. E quindi sarebbe stato necessario mettere tutti gli intermediari telematici nelle medesime condizioni per accedere al sito; cosa che invece non è accaduta creando così le condizioni per la nullità dell'operazione. Infatti solo il 2% dei consulenti del lavoro ha potuto partecipare al click day Inail a causa dei disservizi registrati dal portale dell'Istituto. Lo si ricava da un sondaggio effettuato dalla Fondazione Studi Consulenti del Lavoro su di un campione rappresentativo dei 28.300 iscritti. Il problema evidenziato maggiormente è stata l'impossibilità di accesso al sito (72%), mentre il 26% è riuscito ad entrare nel sito ma senza avere la possibilità di inviare la domanda. Ma lo si ricava anche dagli stessi dati Inail che ha fornito gli accessi orari. E il disservizio è cominciato poco prima delle 14. Infatti, alle 13.48 c'erano ben 10.238 collegati in attesa del fatidico click; alle 14 in punto il portale "collassa" ed espelle la maggior parte dei navigatori. Non a caso alle 14,05 sono solo 443 quelli che hanno resistito alla crollo del portale Inail; mentre gli altri quasi 10.000 hanno dovuto ricominciare i tentativi di ingresso, risultati però vani per maggior parte degli stessi. Basta guardare la progressione oraria degli accessi per comprendere come non tutti siano stati messi nelle medesime condizioni. E basta questo per considerare illegittima l'intera operazione. Dunque, all'ora X erano oltre 10.000 i collegati al sito dell'Inail mentre dopo il ripristino della funzionalità del portale (crollato nei primi minuti di collegamento) la media degli accessi è di gran lunga inferiore. E questo è da addebitare esclusivamente all'incapienza del portale, che ha escluso dalla fruizione del proprio diritto a concorrere all'assegnazione degli incentivi diverse migliaia di utenti. E allora, alla luce dei riscontri oggettivi - che testimoniano l'impossibilità di accesso a causa delle disfunzioni tecniche, peraltro ammesse dallo stesso Istituto - trova ancor più forza la richiesta del Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Consulenti del Lavoro di annullare l'intera operazione e ripeterla quando sarà possibile mettere tutti gli aventi diritto nelle medesime condizioni. E' questa una condizione imprescindibile in uno Stato di diritto che ha il dovere di creare condizioni uguali per chi deve concorrere all'assegnazione di incentivi. Da questa considerazione deve quindi nascere una seria riflessione sul metodo da utilizzarsi in futuro per situazioni similari. Restano ora da valutare i danni subiti dagli utenti in linea all'ora di avvio del click day ma impossibilitati ad accedere per il malfunzionamento

PROFESSIONE IN PRIMO PIANO

Il titolo di agrotecnico valido per commercio bevande e alimenti



Il titolo di agrotecnico costituisce idoneo 'titolo professionale' per le attività di commercio di alimenti e bevande. Questo il parere del ministero dello Sviluppo economico, nel valutare il titolo professionale di agrotecnico, in relazione alle disposizioni di legge in materia di requisiti necessari all'apertura di esercizi merceologici nel settore alimentare e nell'attività di somministrazione di alimenti e bevande. Le norme, ricorda il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, "obbligano chi voglia intraprendere una di queste attività, a frequentare uno specifico corso professionale. Da tale obbligo -spiega una nota del Collegio- sono invece esentati gli agrotecnici, avendo il ministero dello Sviluppo economico riscontrato la loro idoneità alla luce del percorso formativo da loro seguito".

Data: Martedì 18 Gennaio 2011



Powered by Comingonweb.it

del portale Inail. La tesi sostenuta dall'Istituto (e cioè, che nonostante qualche disagio informatico coinvolgente tutti gli utenti, siano stati comunque assegnati tutti i fondi) è assolutamente priva di ogni fondamento. E' infatti tutto da dimostrare che in assenza di questi disagi gli assegnatari dei fondi sarebbero stati i medesimi. Diverso sarebbe stato infatti se tutti gli utenti interessati avessero potuto presentare la domanda, anche senza aggiudicarsi i fondi, ma avendo perlomeno la possibilità di concorrere. La realtà invece è stata l'impossibilità di accedere al sito Inail per malfunzionamento dello stesso. E ora cosa fare? Intanto potrebbe essere utile fare istanza di accesso agli atti e verificare la destinazione dei fondi, per poi procedere alla tutela dei propri diritti lesi. In tale situazione, in cui da atti della Pubblica Amministrazione scaturiscono gravi e diffusi danni ad un gran numero di cittadini, qualcuno sta ipotizzando sussistere gli estremi per una class action a tutela di chi ha seguito pedissequamente la procedura telematica prevista ma è stato espulso dal portale Inail per i citati disservizi dello stesso. Ma la cosa più importante da fare è individuare un diverso metodo per accedere alle agevolazioni. Resta imprescindibile attuare una graduatoria che premi le aziende virtuose non in base a criteri aleatori; ma se proprio si volesse procedere sempre su questa strada, perlomeno si adotti un sistema più alla portata dei sistemi informatici della P.A. . In Basilicata l'Ente Regione ha adottato un sistema semplice ma più efficace ma che – principalmente – non deve fare i conti con le ridotte Ram di memoria dei server pubblici. Le domande per accedere ad agevolazioni vanno inviate tramite Pec e fa fede l'orario di invio (ora, minuti, secondi) ai fini della creazione della graduatoria. Non sarà la soluzione ideale, ma perlomeno da maggiori certezze del sistema attualmente adottato che ha miseramente fallito. Per l'annullamento si schiera anche l'ordine dei Dottori Commercialisti di Lanciano (Chieti) che ritiene che il black out del sito www.inail.it avvenuto 12 gennaio, in occasione del click day, abbia causato disservizi e danni alle aziende e chiede l'annullamento della procedura eseguita e la ripetizione di ogni operazione. «Il black out del sito Internet www.inail.it del 12 gennaio ha causato disservizi e danni alle aziende, in occasione del click day durante il quale era possibile presentare in forma telematica le richieste di finanziamento - contributo economico fino a 100.000 euro per la promozione della sicurezza nei luoghi di lavoro». Così, in una nota, l'Ordine dei dottori Commercialisti ed Esperti Contabili di Lanciano. «Questo grave disservizio, verificatosi dalle 13.50 alle 15.15 circa, ha reso impossibile l'invio delle domande da parte della maggior parte degli utenti che ne avrebbero avuto diritto - prosegue la nota - Nel momento in cui il portale è risultato accessibile, è apparsa la comunicazione che il budget a disposizione era ormai esaurito. L'Ordine dei Dottori Commercialisti ed Esperti contabili di Lanciano esprime il proprio dissenso per lo svolgimento delle procedure di invio telematico delle domande (relative agli incentivi alle imprese per la sicurezza sul lavoro in attuazione dei DD.Lgs. 81/2008 e 106/2009, art. 11, comma 5), considerata l'impossibilità di accedere al sito Inail da parte della maggioranza degli utenti. Ritiene inoltre invalidante tale debug con conseguente richiesta di annullamento della procedura eseguita e ripetizione di ogni operazione». Proteste anche da parte dei Agrotecnici e degli Agrotecnici. «In una situazione di così grave inefficienza e di fronte ad un eccesso di domande (almeno pari a 10-15 volte i fondi disponibili) – ha sottolineato il Presidente del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati Roberto Orlandi - i liberi professionisti italiani hanno dovuto subire una ulteriore prepotenza: quella di vedere l'Inail aumentare automaticamente del 10% il punteggio alle domande presentata dalle organizzazioni sindacali e datoriali. Appare ancora più evidente che, in presenza di un così rilevante, indebito privilegio le domande presentate dai liberi professionisti (dai quei pochi che sono riusciti a collegarsi!) non hanno alcuna possibilità di essere finanziate, superate dal bonus del 10% che l'INAIL assegna automaticamente e (a parere del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati) indebitamente a strutture sindacali e datoriali (classificate come "parti sociali")».

Data: Lunedì 17 Gennaio 2011

Powered by  Coming On Web.it

[Home](#) - [Flash News](#) - [Nuovi servizi](#)

Proteste per il Click Day dell'Inail

Fondi per la sicurezza nel lavoro insufficienti, meccanismi poco chiari e privilegi hanno prodotto scontenti

18 gennaio 2011

Il cosiddetto **Click Day** indetto dall'**Inail** per il 12 gennaio per erogare **60 milioni di fondi** destinati alla sicurezza nei luoghi di lavoro è stato per alcuni un successo, per altri una vera e propria beffa.

Parla di "risultato senza eguali" il **presidente dell'Istituto Nazionale Infortuni sul Lavoro, Marco Fabio Sartori** che considera positivamente il fatto che in meno di mezzora il sito dell'istituto sia stato preso d'assalto da più di 25 mila utenti (anche se i fondi sono stati terminati nello stesso poco tempo).

Di tutt'altro parere sono invece **Confindustria** e **Rete Imprese Italia**, secondo i quali si sarebbe trattata "di una misura contornata da troppe lacune e punti oscuri".

Il black out della durata di 7 minuti che ha reso inaccessibile il sito, ha di fatto reso impossibile la presentazione di richiesta di finanziamento per numerosi responsabili d'impresa; le associazioni di categorie hanno fatto sapere di essere d'altronde pronte ad adire le vie legali. In particolar modo la **Confederazione Agromeccanici, nella persona del coordinatore Sandro Cappellini**, ha fatto sapere che: *"Non soltanto sottoporremo quanto accaduto all'attenzione del ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi, ma non escludiamo di ricorrere nelle sedi giudiziarie a ciò preposte, per la tutela delle imprese agromeccaniche associate, escluse dai fondi Inail per motivi che il presidente dell'Istituto nazionale infortuni sul lavoro ha definito "disguidi tecnici per elevato afflusso di domande"*.

I progetti finanziati sarebbero stati solo 1.438 contro i 19.410 presentati per un ammontare complessivo di 778 milioni di euro, tra le regioni in testa troviamo la Lombardia con più di 115 milioni di euro richiesti, la Campania sfiorando i 103 milioni e il Veneto con più di 101 milioni. Il presidente dell'Inail ha tenuto a rassicurare che "Non si tratta di una misura una tantum ed entro il 2013 saranno disponibili circa 750 milioni di euro che consentiranno di soddisfare le esigenze delle imprese, anche di quelle escluse".

Quel che ha dato più fastidio però, al di là dei problemi tecnici, che rendono queste assegnazioni sempre più simili ad una "lotteria", sono i privilegi accordati alle strutture sindacali e datoriali, ai quali sarebbe stato assegnato un bonus di punteggio pari al 10% penalizzando i liberi professionisti non appoggiati dal sindacato. Proprio per far chiarezza su un meccanismo non trasparente e ingiustamente penalizzante, il presidente del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati Roberto Orlandi, si è rivolto all'Antitrust ed ora spetterà al garante Antonio Catricalà indagare. Sulla vicenda tace invece il ministro del Lavoro Maurizio Sacconi, nonostante le pressioni del Collegio. In merito al black out del sito dell'Inail è stata presentata anche una interrogazione parlamentare da parte dell'IDV, chiedendo che siano rese palesi le modalità di assegnazione dei fondi e quanto accaduto durante i minuti in cui il sito non risultava accessibile. Dal canto loro, Federlazio, Confai e Cna, richiedono l'annullamento del bando sulla sicurezza, anche se sembra una richiesta già archiviata.

DEBUTTA IL SITO
DELLA NOSTRA
CASA EDITRICE

LA TECNICA DELLA SCUOLA.it

IL QUOTIDIANO DELLA SCUOLA ON LINE

DEBUTTA IL SITO
DELLA NOSTRA
CASA EDITRICE

HOME	TECNICA DELLA SCUOLA	SCUOLANSIEME	BANCA DATI	LIBRI	REFORME	BORSE ALL'ESTERO	CONCORSO DIRIGENTI
LETTORI CI SCRIVONO	LA VOCE DEGLI ALTRI	SITI UTILI	CALENDARIO SCOLASTICO	SCADENZE	INSESSA		

LA VOCE
DEGLI ALTRI



IL TITOLO DI AGROTECNICO COSTITUISCE IDONEO
"TITOLO PROFESSIONALE" PER ATTIVITÀ DI
COMMERCIO NEL SETTORE DEGLI ALIMENTI E
DELLE BEVANDE

Questo è il parere del Ministero dello Sviluppo Economico nel valutare il titolo professionale di "Agrotecnico" in relazione alle disposizioni di cui al D.Lgs. n. 59/2010, art. 71, nella parte in cui determina i requisiti necessari all'apertura di esercizi merceologici nel settore alimentare e nell'attività di somministrazione di alimenti e bevande.

La norma citata, anche in attuazione della Direttiva Comunitaria 2006/123/CE, obbliga chi voglia intraprendere una delle descritte attività, a frequentare uno specifico corso professionale per il commercio e per la preparazione e/o la somministrazione degli alimenti istituito dalle Regioni. Da tale obbligo sono invece esentati gli Agrotecnici avendo il Ministero dello Sviluppo Economico riscontrato la loro idoneità alla luce del percorso formativo da loro seguito; il riconoscimento riguarda sia il titolo di studio di "agrotecnico" che i titoli professionali di "Agrotecnico" e di "Agrotecnico laureato", che si conseguono con il superamento dell'esame di Stato abilitante e l'iscrizione nell'Albo professionale.

18/01/2011

Immobili da regolarizzare

Restano due mesi per completare l'emersione ma il problema della conformità ai piani urbanistici potrebbe bloccare l'operazione per 800mila fabbricati

Per le case fantasma arriva l'ultimo appello

Accertamento d'ufficio per chi non provvede

Franco Guazzone

Ci sono ancora due mesi per mettersi in regola: le case fantasma, futuro serbatoio fiscale dei comuni, stanno emergendo ma ne restano almeno 800mila da registrare. Il termine, fissato dall'articolo 19 del Dl 78/2010 è stato spostato al 31 marzo 2011 dal Dl 225/2010 (il "milleproroghe").

Si tratta di fabbricati presenti sul territorio ma non nelle mappe catastali, emersi in seguito alle operazioni (soprattutto rilievi fotografici aerei) decise con il Dl 262/2006 ed eseguite in quattro anni di lavoro,

LE CONSEGUENZE

I proprietari dovranno fare i conti con il Fisco. Gli enti locali potranno incassare gli oneri di urbanizzazione

ro, dall'agenzia del Territorio in collaborazione con l'Agea (Agenzia per le erogazioni in agricoltura). Le "ortofoto" sono state sovrapposte alle mappe catastali e sono così emerse le differenze: ampliamenti e nuove costruzioni su ben 2 milioni di «particelle» catastali (cioè appezzamenti di terreno) con un potenziale di 2,8 milioni di unità immobiliari da regolarizzare.

Per chi non fosse ancora stato messo sull'avviso da comunicazioni del Territorio o del comune, la verifica è possibile consultando gli elenchi delle «particelle», comune per comune,

che si trovano sul sito www.agenziaterritorio.gov.it.

La prima mossa, per i proprietari che possiedono un immobile in una di queste particelle, è la denuncia all'ufficio provinciale dell'agenzia del Territorio, incaricando un tecnico professionista, iscritto agli Albi di ingegneri, architetti, geometri, agrotecnici, periti edili e agrari, dottori agronomi, che aggiornerà la mappa catastale e assegnerà una rendita proposta a ciascuna delle unità immobiliari (o agli ampliamenti) dichiarati, con il programma Docfa 4 (lo prevede l'articolo 1 del Dm 701/94).

Successivamente i proprietari, in possesso della rendita catastale, dovranno provvedere a sanare la posizione fiscale ai fini delle imposte dirette e dell'Ici, per il periodo pregresso, cioè a partire dalla data di effettivo utilizzo del fabbricato, risalendo fino al quinto anno precedente e utilizzando le procedure del «ravvedimento operoso» (articolo 13 del Dlgs 471/97), che riducono l'importo delle sanzioni.

Se gli interessati non provvederanno alla denuncia, l'accertamento dei fabbricati sarà eseguito per «surrogazione», dell'agenzia del Territorio, con spese a carico dei proprietari, oltre alla sanzione per la mancata denuncia (in genere con la sanzione minima di 300 euro per ogni unità, riducibili a 75 se versati entro 60 giorni dalla richiesta).

La terza ma non meno importante regolarizzazione, è quella urbanistico-edilizia, che dovrà

essere effettuata presso i comuni di appartenenza degli edifici, i quali riceveranno per via telematica copia della denuncia o dell'accertamento catastale, ai fini dei controlli di conformità urbanistica.

Da una prima statistica pubblicata dall'agenzia del Territorio, è risultato che nella maggior parte dei casi, i fabbricati fantasma sono rurali (abitazioni, stalle, depositi agricoli, eccetera), la cui regolarizzazione potrà essere facilmente ottenuta, mediante la presentazione di una Dia in sanatoria, pagando la sanzione dal minimo di 516

massimo di 10.329 euro (di norma applicata al minimo), in base all'articolo 37 del Dpr 380/2001, in esenzione dagli oneri di urbanizzazione (articolo 9 legge 19/77), a condizione che l'edificio sia conforme alla destinazione prevista dal piano regolatore.

Analogo trattamento, ma con l'aggiunta del versamento degli oneri di urbanizzazione, per i fabbricati di tipo civile o industriale, edificati su aree conformi alla destinazione urbanistica del piano regolatore.

Invece, se questa conformità non sussiste, perché l'area è compresa in zone di rispetto marittimo, lacuale, fluviale o stradale, o si fosse in presenza di costruzioni edificate in aree soggette a vincolo ambientale, i proprietari potrebbero essere denunciati alla magistratura, con l'obbligo di demolizione degli edifici, oltre al pagamento delle sanzioni penali e addirittura alla detenzione per due anni (articolo 44 e seguenti, del Dpr 380/2001).

Per questo motivo, una parte dei fabbricati fantasma non saranno mai spontaneamente denunciati e in alcuni casi, potrebbero anche essere autodemoliti dai proprietari, specie nel caso di immobili di scarso rilievo, per evitare sanzioni e denunce. Del resto in questi casi, anche i sindaci si troverebbero in imbarazzo per l'apertura delle infrazioni a carico di propri amministrati, i cui nominativi sono noti, risultando dalle intestazioni delle particelle, al catasto dei terreni.

Professionisti mortificati dalla beffa Click day



"Si è rivelata una vera e propria beffa il "klik-day" per la presentazione all'INAIL delle domande di finanziamento degli interventi per la sicurezza sul lavoro nelle imprese." è quanto dichiarato dal **Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati**.

Infatti il giorno 12 gennaio 2011 **quasi nessun Agrotecnico professionista è riuscito a collegarsi per trasmettere la domanda**, in quanto il sito dell'Inail è subito andato in tilt, e tale è restato fino al tardo pomeriggio, quando presentare domanda era perfettamente inutile (visto che i fondi disponibili, in tutto 60 milioni di euro, ripartiti per Regione, sono andati esauriti in un'ora. Aperti i termini alle ore 14,00 alle 15,00 i fondi erano già esauriti).

Non migliore fortuna hanno avuto altri professionisti quali, ad esempio, i Consulenti del Lavoro, visto che solo il 2% di loro è riuscito a collegarsi. In una situazione di così grave inefficienza e di fronte ad un eccesso di domande (almeno pari a 10-15 volte i fondi disponibili) i liberi professionisti italiani hanno dovuto subire una ulteriore prepotenza: quella di vedere l'INAIL aumentare automaticamente del 10% il punteggio alle domande presentata dalle organizzazioni sindacali e datoriali.

Appare ancora più evidente che, in presenza di un così rilevante, indebito privilegio le domande presentate dai liberi professionisti (dai quei pochi che sono riusciti a collegarsi!) non hanno alcuna possibilità di essere finanziate, superate dal bonus del 10% che l'Inail assegna automaticamente e (a parere del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati) indebitamente a strutture sindacali e datoriali (classificate come "parti sociali"). Come sia possibile che un progetto possa "valere di più" se a presentarlo è un'organizzazione sindacale è la domanda che il **Presidente del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati Roberto ORLANDI ha fatto al Presidente dell'INAIL Marco Sartori**, senza ricevere risposta.

Che è arrivata solo nel nuovo anno, ma in sospetto di genuinità perché successiva alla notizia che il Collegio Nazionale si era rivolto all'Antitrust, al quale aveva denunciato la palese distorsione della concorrenza e del mercato dei servizi alle imprese: sarà ora l'Autorità Garante, presieduta da Antonio Catricalà, a decidere sulla vicenda. Ma non per questo gli Agrotecnici hanno depresso le armi. Infatti il Collegio Nazionale, viste le giustificazioni addotte dall'INAIL -e rilevate ragionevoli perplessità sulla bontà delle stesse-, ha fatto richiesta di accesso agli **atti ai sensi della legge n. 241/90** e, ove si riscontrino difformità fra i documenti che saranno visionati e le dichiarazioni dell'Inps, il Collegio Nazionale è pronto ad investire del caso la Procura della Repubblica di Roma, che lo sarà anche ove l'accesso venga immotivatamente negato o differito.

In un quadro così grave stupisce ancora una volta il silenzio del **Ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi**, che pure è stato più volte compulsato dal Collegio Nazionale, senza alcun riscontro. Gli Agrotecnici auspicano che anche le restanti categorie professionali del settore agrario e gius-lavoristico che operano nel settore dei servizi alle imprese vogliano unirsi a loro nella battaglia per

Professione

L'agrotecnico può vendere alimenti e bevande



Il titolo di agrotecnico costituisce idoneo “titolo professionale” per le **attività di commercio nel settore degli alimenti e delle bevande**. È quanto afferma il Ministero dello Sviluppo Economico con un parere rilasciato in merito alla valutazione del titolo professionale.

Nel rilasciare il suo parere, il Dicastero si riferisce alle disposizioni di cui al **Decreto legislativo n. 59/2010, art. 71**, nella parte in cui determina i requisiti necessari all’apertura di esercizi merceologici nel settore alimentare e nell’attività di somministrazione di alimenti e bevande.

La norma citata, anche in attuazione della **Direttiva Comunitaria 2006/123/CE**, obbliga chi voglia intraprendere una attività di commercializzazione di alimenti e bevande, a frequentare uno specifico **corso professionale** per il commercio e per la preparazione e/o somministrazione degli alimenti istituito dalle Regioni.

Questa disposizione non riguarda però gli agrotecnici. Il Ministero dello Sviluppo Economico esenta infatti tale categoria professionale dal seguire il corso specifico, avendo già riscontrato la loro idoneità alla luce del percorso formativo da loro seguito.

Il riconoscimento del Dicastero riguarda sia il titolo di studio di **“agrotecnico”** che i titoli professionali di **“agrotecnico”** e di **“agrotecnico laureato”**, che si conseguono con il superamento dell’esame di Stato abilitante e l’iscrizione nell’Albo professionale.

Questo è il parere del Ministero dello Sviluppo Economico nel valutare il titolo professionale di **“agrotecnico”** che ha valutato come **pienamente idoneo** a intraprendere una carriera lavorativa nel settore del commercio degli alimenti e delle bevande.

di O.O.

l'eliminazione di privilegi assurdi e per l'ottenimento di pari condizioni fra tutti gli attori del mercato. Solo così l'Italia potrà crescere ed i soggetti migliori messi in condizione di poter competere.

Periti agrari, cresce l'alternativa a Bottaro

Una cordata si prepara alle elezioni del Consiglio nazionale dei periti agrari, in calendario nel settembre 2011, e alla sfida ad **Andrea Bottaro**, presidente in carica. Ispirato dal bresciano **Mario Braga**, al vertice del Consiglio regionale della Lombardia dei periti agrari, un gruppo di professionisti ha intenzione di raccogliere consensi sulla scorta del malcontento generale maturato nei confronti di Bottaro, originario di Padova. Quest'ultimo, infatti, nel 2010 è stato condannato in primo grado per minacce nei confronti di un altro presidente nazionale (**Roberto Orlandi** degli agrotecnici) e poi conseguentemente accusato di peculato (uso indebito di mezzi del Consiglio nazionale). Al ministero della Giustizia è stato anche chiesto il commissariamento dell'ente che raccoglie circa 17 mila iscritti (di cui solo 3.200 registrati alla cassa di previdenza, cioè professionisti in esercizio). Il fronte alternativo a Bottaro sarebbe guidato al Nord dal torinese **Lorenzo Benanti**, al centro dal forlivese **Gianluca Bagnara** (assessore provinciale all'Agricoltura e a capo del collegio locale di categoria) mentre nel Mezzogiorno ancora mancherebbe un leader. Secondo Braga, che punta a chiedere l'ineleggibilità di Bottaro, «c'è una reazione diffusa e la voglia di sanare finalmente una situazione insostenibile». Ma il perito agrario veneto non ha nessuna intenzione di abbandonare lo scranno ed è deciso a ricandidarsi. Bottaro può contare su oltre 20 anni di relazioni e alleanze politiche ed elettorali. Dalla sua parte rimangono schierati i consigli locali (che votano quello nazionale) di Toscana, Emilia Romagna, Lazio, Sardegna, parte del Veneto e una larga componente del Sud. Bottaro, che conta, tra l'altro, sul sostegno interno dei consiglieri uscenti **Angelo Antonio Orsini** (Bergamo) e **Paolo Vigato** (Padova), rispetto alla sua situazione giudiziaria si dichiara innocente e aspetta l'esito del verdetto d'appello (ma il destino è la prescrizione).

4 febbraio 2011 **IL MONDO**

M

PROFESSIONISTI

DI FRANCO STEFANONI

I bandi di sicurezza Inail privilegiano le associazioni sindacali: l'Ordine degli agrotecnici si rivolge alla Antitrust

Come può un progetto "valere" di più se a presentarlo è un'organizzazione sindacale? Questa è la domanda che, fin dallo scorso mese di novembre (prima che i bandi uscissero), il Collegio Nazionale degli Agrotecnici ha rivolto all'INAIL ed al Ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi, senza avere però alcuna risposta.

Così quando l'INAIL (Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro) ha emanato 20 bandi in altrettante Regioni, per un importo di 60 milioni di euro destinati a finanziare progetti per la sicurezza sul lavoro delle imprese, confermando che i progetti presentati dalle associazioni sindacali (cioè dalle "parti sociali") avrebbero goduto di una significativa maggiorazione del 10% sul punteggio raggiunto, al Collegio Nazionale non è restato altro che rivolgersi all'Antitrust, il cui intervento è stato chiesto il 28 dicembre 2010.

Per senso di responsabilità il Presidente del Collegio Nazionale, Roberto Orlandi, ha escluso il ricorso al TAR, dal momento che una tale azione avrebbe potuto portare al "blocco" dei bandi, impedendo quindi di destinare risorse importanti per la sicurezza.

I fondi stanziati dall'INAIL, ripartiti in *budget* regionali, sono destinati ad incentivare le imprese, anche individuali, di ogni settore purché iscritte alla Camera di Commercio per realizzare interventi finalizzati al miglioramento dei livelli di salute e si-

curezza nei luoghi di lavoro. Possono essere presentati progetti di investimento, di formazione e progetti per l'adozione di modelli organizzativi e di responsabilità sociale.

Nei bandi emanati dall'INAIL in ciascuna Regione, secondo lo specifico *plafond* disponibile, è previsto che le domande relative ai progetti da finanziare devono essere registrate per via telematica sul sito dell'INAIL; se con il punteggio che viene assegnato automaticamente alla richiesta si raggiunge la "soglia minima", sarà possibile proseguire nella compilazione della domanda *on-line*, però i progetti presentati tramite Associazioni di categoria e/o sindacali (le cosiddette "parti sociali") godono dell'aumento del 10% del punteggio, a prescindere da qualunque elemento di merito e per il solo fatto di essere in tal modo inoltrati.

È questa la nota dolente che ha portato alla protesta degli Agrotecnici, le cui domande possono – come per gli

Spazio Rurale • 2 • 2011

Progetto delle istituzioni e delle associazioni di categoria per rilanciare il florovivaismo peloritano

MARTEDÌ 15 FEBBRAIO 2011 17:46

CONDIVIDI



Florovivaisti di tutta la provincia di Messina uniti. Nasce all'ispettorato provinciale dell'agricoltura l'iniziativa tesa a rilanciare il settore. Una strategia in tre mosse che si basa sulla qualità; la comunicazione e la promozione; l'utilizzo delle piante in ambito urbano ed extraurbano.

A dare nuova linfa al comparto è un protocollo d'intesa sottoscritto tra la costituenda associazione temporanea di scopo (con capofila il Consorzio del distretto del florovivaismo siciliano), la Camera di

commercio, la Provincia, il Distretto del florovivaismo siciliano, le organizzazioni professionali agricole Cia, Coldiretti e Confagricoltura, l'Ordine dei dottori agronomi e dei dottori forestali, il Collegio dei periti agrari e dei periti agrari laureati ed il Collegio degli agrotecnici.

Prendendo spunto dal bando nazionale per lo sviluppo del settore florovivaistico, il capo dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura, Salvatore **Bottari**, con la collaborazione del dirigente dell'Unità operativa per le Attività produttive, Antonino **luculano**, ha sollecitato la costituzione di un tavolo per la predisposizione e la presentazione di un progetto da inoltrare al ministero delle Politiche agricole ed alimentari, da redigere entro la fine di questa settimana.

Durante l'incontro, Bottari ha sottolineato l'esigenza di una più fattiva collaborazione fra le istituzioni locali affinché si riesca a dare il giusto riconoscimento di crescita economica e sociale al comparto florovivaistico "che – precisa - per la provincia di Messina rappresenta un fiore all'occhiello con primati, degni di studi più approfonditi, della storia e delle tradizioni, frutto di sacrificio, duro lavoro e perseveranza dei nostri produttori. Un settore che può garantire favorevole sviluppo dal punto di vista imprenditoriale ed occupazionale".

*"Il florovivaismo nella nostra provincia è uno dei più importanti segmenti del comparto agricolo – aggiunge il presidente della Camera di commercio, Nino **Messina** - ed è, quindi, opportuno condividere e sostenere ogni azione che possa apportare innovazioni e miglioramenti della qualità. E' necessario che qualsiasi iniziativa sia attuata in sinergia tra le istituzioni e l'imprenditoria dell'intera filiera".*

Il progetto riguarda le tre azioni previste dal bando nazionale e, in particolare, la qualità; la comunicazione e la promozione; le piante per l'utilizzo in ambito urbano ed extraurbano.

Le organizzazioni professionali di categoria esprimono l'auspicio che la collaborazione che ha portato all'intesa per predisporre e presentare un progetto per il florovivaismo siciliano ricerchi ancora di più le necessarie sinergie per sollecitare a livello regionale, in particolare presso l'assessorato delle Risorse agricole e alimentari, l'istituzione di un tavolo di filiera che possa confrontarsi e dar vita, con gli opportuni riferimenti al piano nazionale, a un piano regionale in grado di affrontare le nuove esigenze del settore e garantirne un ulteriore sviluppo nella nuova e più complessa realtà nazionale e internazionale.

A sottoscrivere il protocollo d'intesa sono stati il presidente della Camera di commercio, Nino Messina; il presidente della Provincia, Nanni Ricevuto; per la Cia, Gino Savoja; per la Coldiretti, Antonino Cammaroto; per la Confagricoltura, Francesco Natoli; per l'Ordine dei dottori agronomi e dei dottori forestali, Felice Genovese; per il Collegio dei periti agrari e dei periti agrari laureati, Salvatore Tripoli; per il Collegio degli agrotecnici, Giuseppe Bosco; per il Distretto del florovivaismo siciliano e per il Consorzio del distretto del florovivaismo siciliano, Giuseppe Alessio Maimone. Presenti, inoltre, il vicepresidente dell'associazione "Milazzoflora", Pietro Russo, e i funzionari direttivi Franco Zizzo dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura e Agnese De Salvo della Camera di commercio.

Agrotecnici, confermata competenza in consulenza lavoro agricolo

Roma, 15 feb. (Labitalia) - "L'Inps ha emanato la circolare n. 28/2011 con la quale vengono forniti criteri operativi e individuati i soggetti (restringendone notevolmente il novero) abilitati alla cura degli adempimenti in materia di lavoro, previdenza e assistenza sociale dei lavoratori dipendenti, compresa la trasmissione telematica della documentazione previdenziale. Nel solco del progressivo processo di informatizzazione che l'Inps ha intrapreso negli ultimi anni, con questa ultima circolare è stato ridefinito l'elenco dei professionisti che possono essere delegati a operare telematicamente per lo svolgimento di tutti gli adempimenti contributivi; tra questi, per ciò che concerne i datori di lavoro agricoli, vengono ricompresi anche gli agrotecnici e gli agrotecnici laureati, in tal modo ribadendo la loro competenza in materia di lavoro, previdenza ed assistenza sociale nel settore di riferimento". E' quanto si legge in una nota del Collegio nazionale degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati.

"Si tratta di un'importante conferma -si legge ancora nella nota- che segue il precedente riconoscimento reso con la circolare Inps n. 45 del 7 aprile 2008, relativa alla trasmissione telematica per conto dei datori di lavoro agricoli delle Denunce aziendali (Da) e delle denunce trimestrali (Dmag). Benché la 'consulenza del lavoro' sia, in via generale, patrimonio esclusivo dei professionisti iscritti nell'albo dei consulenti del lavoro, degli avvocati e dei commercialisti, gli agrotecnici mantengono saldamente questa specifica competenza per le imprese del settore agro-ambientale e ciò appare ancor più significativo se rapportato al fatto che l'Inps, con la circolare n. 28/2011, ha escluso molti altri soggetti e in particolare tutti coloro che possono svolgere solo adempimenti di natura fiscale (quali tributaristi, consulenti

fiscali e revisori contabili)".

"Sotto il profilo tecnico-procedurale -sottolineano ancora gli agrotecnici- la novità contenuta nella circolare n. 28/2011 riguarda sostanzialmente il fatto che i professionisti abilitati, per operare in nome e per conto del datore di lavoro, dovranno essere in possesso di apposita delega resa per iscritto dall'imprenditore, che dovrà essere validata e conservata dal professionista delegato per cinque anni. Per compilare il modulo di delega - spiegano- il professionista dovrà preventivamente essere in possesso del codice Pin rilasciato dall'Inps e quindi scaricare l'applicazione nel sito internet dell'Inps (sezione - 'servizi per le aziende e i consulenti'). I professionisti agrotecnici e agrotecnici laureati, già in possesso del codice Pin, potranno pertanto continuare ad operare con quello già in uso. Il sistema delle deleghe entrerà a pieno regime -conclude la nota- a partire dalle denunce contributive per il periodo di paga relativo al prossimo mese di aprile".

<http://www.adnkronos.com/IGN/Lavoro/Professioni/Agrotecnici>



PROFESSIONI

Agrotecnici, confermata competenza in consulenza lavoro agricolo

Con la circolare Inps.

15/02/2011 19.41

(Lab)

Roma, 15 feb. (Labilitalia) - "L'Inps ha emanato la circolare n. 28/2011 con la quale vengono forniti criteri operativi e individuati i soggetti (restringendone notevolmente il novero) abilitati alla cura degli adempimenti in materia di lavoro, previdenza e assistenza sociale dei lavoratori dipendenti, compresa la trasmissione telematica della documentazione previdenziale. Nel solco del progressivo processo di informatizzazione che l'Inps ha intrapreso negli ultimi anni, con questa ultima circolare è stato ridefinito l'elenco dei professionisti che possono essere delegati a operare telematicamente per lo svolgimento di tutti gli adempimenti contributivi; tra questi, per ciò che concerne i datori di lavoro agricoli, vengono ricompresi anche gli agrotecnici e gli agrotecnici laureati, in tal modo ribadendo la loro competenza in materia di lavoro, previdenza ed assistenza sociale nel settore di riferimento". E' quanto si legge in una nota del Collegio nazionale degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati. "Si tratta di un'importante conferma -si legge ancora nella nota- che segue il precedente riconoscimento reso con la circolare Inps n. 45 del 7 aprile 2008, relativa alla trasmissione telematica per conto dei datori di lavoro agricoli delle Denunce aziendali (Da) e delle denunce trimestrali (Dmag). Benché la 'consulenza del lavoro' sia, in via generale, patrimonio esclusivo dei professionisti iscritti nell'albo dei consulenti del lavoro, degli avvocati e dei commercialisti, gli agrotecnici mantengono saldamente questa specifica competenza per le imprese del settore agro-ambientale e ciò appare ancor più significativo se rapportato al fatto che l'Inps, con la circolare n. 28/2011, ha escluso molti altri soggetti e in particolare tutti coloro che possono svolgere solo adempimenti di natura fiscale (quali tributaristi, consulenti fiscali e revisori contabili)". "Sotto il profilo tecnico-procedurale -sottolineano ancora gli agrotecnici- la novità contenuta nella circolare n. 28/2011 riguarda sostanzialmente il fatto che i professionisti abilitati, per operare in nome e per conto del datore di lavoro, dovranno essere in possesso di apposita delega resa per iscritto dall'imprenditore, che dovrà essere validata e conservata dal professionista delegato per cinque anni. Per compilare il modulo di delega - spiegano il professionista dovrà preventivamente essere in possesso del codice Pin rilasciato dall'Inps e quindi scaricare l'applicazione nel sito internet dell'Inps (sezione - 'servizi per le aziende e i consulenti'). I professionisti agrotecnici e agrotecnici laureati, già in possesso del codice Pin, potranno pertanto continuare ad operare con quello già in uso. Il sistema delle deleghe entrerà a pieno regime -conclude la nota- a partire dalle denunce contributive per il periodo di paga relativo al prossimo mese di aprile".

DALL'ITALIA E DAL MONDO

16 febbraio 2011 - 10:28

Gare di agraria, agrotecnici e ministero dell'Istruzione partner anche nel 2011

Al via l'iniziativa che coinvolge gli studenti del quarto anno degli Istituti professionali e tecnici agrari di tutta Italia



Una immagine dei partecipanti ad una delle ultime "Gare di agraria" (S. Michele all'Adige-Trento)

E' stata pubblicata la Circolare 916 del 10.2.2011 del [ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca](#) relativo alle "Gare di agraria" edizione 2011.

Si tratta di una **manifestazione che coinvolge gli studenti del 4° anno degli Istituti professionali e tecnici di ogni settore** e che il ministero organizza da vari anni; gli Istituti del settore agrario però presentano la particolarità di un Ordine professionale, quello degli [agrotecnici e degli agrotecnici laureati](#), che dal 2006 è partner del ministero nella organizzazione delle Gare, nella valutazione dei vincitori e nelle premiazioni.

Il Collegio nazionale degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati interviene in due modi: sia finanziando gli Istituti agrari che ospitano le edizioni annuali delle Gare, che consegnando un premio in denaro agli studenti che si classificano al primo, al secondo ed al terzo posto di ciascuna Gara.

Quello di ricevere un **premio in denaro come riconoscimento all'impegno scolastico**, per un giovane di 16-17 anni,

rappresenta un momento formativo molto importante, perché 'insegna' che l'impegno nello studio, e più avanti nel lavoro, viene riconosciuto e premiato.

Va sottolineato che, dopo cinque anni di collaborazione fra ministero ed agrotecnici quest'anno anche gli altri Collegi delle professioni tecniche (geometri, periti industriali ed agrari) hanno per la prima volta mostrato interesse all'iniziativa, sulla falsariga della **'Convenzione' già sottoscritta dagli agrotecnici**, che dunque hanno fatto da 'apripista' in questo settore, convinti da sempre che gli Ordini professionali debbano sinergicamente collaborare con la Pubblica amministrazione.

Le Gare sono itineranti e l'Istituto frequentato dall'allievo che vince una edizione del premio è tenuto, l'anno successivo, ad ospitare l'edizione della Gara; in tal modo vengono toccate diverse città e l'iniziativa fatta conoscere ad un crescente numero di persone.

Gli Istituti Agrari coinvolti nell'edizione 2011 sono:

- Istituto di Istruzione Superiore "Scarabelli - Ghini " di Imola (Bo)
- Istituto di Istruzione Superiore "Stefani - Bentegodi" di Isola della Scala (Vr)
- Istituto Professionale di Stato per l'Agricoltura e l'Ambiente Ipsaa "San Benedetto" di Borgo Piave (Lt)

Per informazioni sulle "Gare di agraria" è possibile rivolgersi al Collegio nazionale degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati di Roma : tel. 06/6813.4383 - e-mail: agrotecnici@agrotecnici.it.

Fonte: [Collegio nazionale degli agrotecnici e agrotecnici laureati](#)

In redazione: A.F.

Rubriche - Nazionale/Esteri

17 Febbraio 2011 ore 14:06

Professioni. Agrotecnici in campo per 'gare di agraria 2011'. Pubblicata la circolare del ministero dell'Istruzione.

Roma, 17 feb. (Labitalia) - "Dopo cinque anni di collaborazione fra ministero e agrotecnici, quest'anno anche gli altri collegi delle professioni tecniche (geometri, periti industriali e agrari) hanno per la prima volta mostrato interesse per l'iniziativa di sostegno e organizzazione alle gare, sulla falsariga della 'convenzione' già sottoscritta dagli agrotecnici, che dunque hanno fatto da 'apripista' in questo settore, convinti da sempre che gli ordini professionali debbano sinergicamente collaborare con la pubblica amministrazione". E' il commento del Collegio nazionale degli agrotecnici e agrotecnici laureati alla circolare, pubblicata martedì dal ministero dell'Istruzione, che autorizza l'edizione 2011 delle 'gare di agraria'. Si tratta di uno dei concorsi annuali istituiti dal ministero per gli studenti del 4° anno degli istituti professionali e tecnici di ogni settore. Nel caso degli istituti agrari, dal 2006 l'organizzazione delle gare, la valutazione dei partecipanti e le premiazioni sono svolte dal ministero in partnership con l'Ordine professionale degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati. Nell'iniziativa, Il Collegio nazionale degli agrotecnici interviene in due modi. In primo luogo, sostiene le gare con un finanziamento agli Istituti agrari che ospitano le edizioni annuali. Inoltre, assegna un premio in denaro agli studenti che si classificano al primo, al secondo e al terzo posto di ciascuna gara. "Quello di ricevere un premio in denaro - si legge in una nota del Collegio agrotecnici - come riconoscimento all'impegno scolastico, per un giovane di 16-17 anni, rappresenta un momento formativo molto importante, perché 'insegna' che l'impegno nello studio (e più avanti nel lavoro) viene riconosciuto e premiato". Le gare sono itineranti e l'Istituto frequentato dall'allievo che vince un'edizione del premio è tenuto, l'anno successivo, ad ospitare l'edizione della gara; in tal modo vengono toccate diverse città e l'iniziativa viene fatta conoscere a un crescente numero di persone. Gli istituti agrari coinvolti nell'edizione 2011 sono: l'Istituto di Istruzione Superiore 'Scarabelli - Ghini' di Imola, l'Istituto di Istruzione Superiore 'Stefani - Bentegodi' di Isola della Scala, l'Istituto Professionale di Stato per l'agricoltura e l'ambiente Ipsaa 'San Benedetto' di Borgo Piave.

Cataniaoggi
<http://www.cataniaoggi.com>

DALL'ITALIA E DAL MONDO

18 febbraio 2011 - 15:14

L'Albo degli agrotecnici si 'autoriforma', nascono le federazioni regionali

A scegliere questa strada è il Consiglio nazionale dell'Albo che ha provveduto a ridisegnare la struttura ordinistica territoriale



In attesa di una più generale riforma delle professioni il [Collegio degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati](#) si "autoriforma" utilizzando i poteri che la legge già gli conferisce.

A scegliere questa strada è il Consiglio nazionale dell'Albo che ha provveduto a ridisegnare la struttura ordinistica territoriale, istituendo le nuove "**Federazioni degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati**" che, una per Regione, saranno tutte insediate entro il 31 marzo prossimo.

Ad anticipare questo processo è stata l'Emilia-Romagna, dove la Federazione è stata costituita il 22 gennaio scorso a Bologna, eleggendo a presidente l'agr. Stefano Bernardi; ad essa aderiscono tutti i Collegi degli aerotecnici e degli agrotecnici laureati con sede nel territorio regionale oltreché le strutture di riferimento ordinistiche.

Le prossime "Federazioni" in lista di attesa per essere costituite sono quelle del Piemonte e della Calabria.

Le Federazioni regionali degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati hanno i seguenti compiti:

- promuovere e valorizzare i tecnici liberi professionisti nei territori di competenza;
- coordinare l'attività dei Collegi locali (anche promuovendo esperienze innovative di gestione collettiva delle attività) rappresentandoli nei rapporti con gli organi politici ed amministrativi delle Regioni, sia per i problemi generali della categoria, che per le questioni relative all'esercizio della professione;
- svolgere attività di raccordo fra i Collegi locali e le altre strutture che operano in collegamento con la categoria rappresentata, assumere iniziative su questioni che interessano l'esercizio della professione sia in forma autonoma che con rapporto di impiego;
- raccogliere informazioni, notizie e dati di interesse regionale sulla categoria;
- promuovere e coordinare in ambito regionale le attività di aggiornamento e di formazione tra gli iscritti nell'Albo;
- compiere studi, indagini ed altre attività anche su incarico della pubblica amministrazione.

Le Federazioni risultano quindi dotate di ampia autonomia, ancorché inserite stabilmente nell'ambito ordinistico, e sono finanziate da un contributo che i Collegi provinciali degli aerotecnici e degli aerotecnici laureati verseranno proporzionalmente al numero dei loro iscritti. Il presidente ed i restanti organi durano in carica 3 anni e sono rieleggibili.

Fonte: [Collegio nazionale degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati](#)

In redazione: A.F.

INPS: confermata la competenza degli Agrotecnici nella consulenza del lavoro agricolo



COLLEGIO NAZIONALE DEGLI AGROTECNICI
E DEGLI AGROTECNICI LAUREATI

L'INPS - Istituto Nazionale di Previdenza Sociale ha emanato la **Circolare n. 28/2011** con la quale vengono forniti criteri operativi ed individuati i soggetti (restringendone notevolmente il novero) abilitati alla **cura degli adempimenti in materia di lavoro, previdenza ed assistenza sociale** dei lavoratori dipendenti, compresa la trasmissione telematica della documentazione previdenziale. Nel solco del progressivo processo di informatizzazione che l'INPS ha intrapreso negli ultimi anni, con questa ultima Circolare è stato ridefinito l'elenco dei professionisti che possono essere delegati ad operare telematicamente per lo svolgimento di tutti gli adempimenti contributivi; tra questi, per ciò che concerne i datori di lavoro agricoli, vengono ricompresi anche gli Agrotecnici e gli Agrotecnici laureati, in tal modo ribadendo la loro competenza in materia di lavoro, previdenza ed assistenza sociale nel settore di riferimento.

Si tratta di una importante conferma che segue il precedente riconoscimento reso con la Circolare INPS n. 45 del 7 aprile 2008, relativa alla trasmissione telematica per conto dei datori di lavoro agricoli delle Denunce Aziendali (DA) e delle Denunce trimestrali (DMAG). Benché la “consulenza del lavoro” sia, in via generale, patrimonio esclusivo dei professionisti iscritti nell'Albo dei Consulenti del lavoro, degli Avvocati e dei Commercialisti gli Agrotecnici mantengono saldamente questa specifica competenza per le imprese del settore agro-ambientale e ciò appare ancor più significativo se rapportato al fatto che l'INPS, con la citata Circolare n. 28/2011, ha escluso molti altri soggetti ed in particolare tutti coloro che possono svolgere solo adempimenti di natura fiscale (quali tributaristi, consulenti fiscali e revisori contabili).

Sotto il profilo tecnico-procedurale la novità contenuta nella Circolare n. 28/2011 riguarda sostanzialmente il fatto che i professionisti abilitati, per operare in nome e per conto del datore di lavoro dovranno **essere in possesso di apposita delega resa per iscritto dall'imprenditore** che dovrà essere validata e conservata dal professionista delegato per cinque anni. Per compilare il modulo di delega il professionista dovrà preventivamente essere in possesso del codice PIN rilasciato dall'INPS e quindi scaricare l'applicazione nel sito internet dell'INPS (Sezione - “Servizi per le aziende e i consulenti”). I professionisti Agrotecnici ed Agrotecnici laureati, già in possesso del Codice PIN, potranno pertanto continuare ad operare con quello già in uso. Il sistema delle deleghe entrerà a pieno regime a partire dalle denunce contributive per il periodo di paga relativo al prossimo mese di aprile.

24 febbraio 2011

Imprese Agricole

newsletter

Un chiarimento dall'INPS

Come riportato dal Collegio Nazionale degli Agrotecnici e Agrotecnici laureati, l'INPS ha emanato la Circolare n. 28/2011 con la quale vengono forniti criteri operativi ed individuati i soggetti (restringendone notevolmente il novero) abilitati alla cura degli adempimenti in materia di lavoro, previdenza ed assistenza sociale dei lavoratori dipendenti, compresa la trasmissione telematica della documentazione previdenziale. Nel solco del progressivo processo di informatizzazione che l'INPS ha intrapreso negli ultimi anni, con questa ultima Circolare è stato ridefinito l'elenco dei professionisti che possono essere delegati ad operare telematicamente per lo svolgimento di tutti gli adempimenti contributivi; tra questi, per ciò che concerne i datori di lavoro agricoli, *vengono ricompresi anche gli Agrotecnici e gli Agrotecnici laureati*, in tal modo ribadendo la loro competenza in materia di lavoro, previdenza ed assistenza sociale nel settore di riferimento.

L'albo degli agrotecnici si “autoriforma”



Il Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati ha provveduto a **ridisegnare la struttura ordinistica territoriale**, istituendo le nuove “**Federazioni degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati**” che, una per Regione, saranno insediate entro il 31 marzo prossimo.

Ad anticipare questo processo è stata l’**Emilia-Romagna, dove la Federazione è stata costituita il 22 gennaio** scorso a Bologna, eleggendo a Presidente Stefano Bernardi. Ad essa aderiscono tutti i Collegi degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati con sede nel territorio regionale, oltre le strutture di riferimento ordinistiche. Le prossime Federazioni in lista di attesa per essere costituite sono quelle del **Piemonte** e della **Calabria**.

Promuovere e valorizzare i tecnici liberi professionisti nei territori di competenza; **coordinare l’attività** dei Collegi locali - anche con esperienze di gestione collettiva –, rappresentandoli nei **rapporti con gli organi politici** e amministrativi delle Regioni, sia per i problemi generali della categoria, che per le questioni relative all’esercizio della professione.

Sono queste alcune delle funzioni delle nuove Federazioni, che si occuperanno anche di **svolgere attività di raccordo** fra i Collegi locali e le altre strutture, assumere iniziative su questioni che interessano l’esercizio della professione sia in forma autonoma che con rapporto di impiego; **raccogliere informazioni**, notizie e dati di interesse regionale sulla categoria; promuovere e coordinare in ambito regionale le **attività di aggiornamento e di formazione** tra gli iscritti nell’Albo; **compiere studi, indagini** ed altre attività anche su incarico della pubblica amministrazione.

Le Federazioni risultano quindi dotate di ampia autonomia, ancorché inserite stabilmente nell’ambito ordinistico, e sono **finanziate da un contributo** che i Collegi provinciali degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati verseranno proporzionalmente al numero dei loro iscritti. Il presidente e i restanti organi durano **in carica 3 anni e sono rieleggibili**.

di O.O.

 **Agrotecnici**

L'Inps ha da poco emanato una circolare in cui viene ridefinito l'elenco dei professionisti che possono essere delegati ad operare telematicamente per lo svolgimento di tutti gli adempimenti contributivi. Tra questi, per quanto riguarda i datori di lavoro agricoli, vengono ricompresi anche gli agrotecnici e gli agrotecnici laureati. In pratica viene confermata la competenza di queste due categorie nella consulenza del lavoro agricolo. Una conquista non indifferente per gli agrotecnici, considerato che l'attività in questo delicato campo è in genere di pertinenza esclusiva degli iscritti nell'ordine dei consulenti del lavoro, degli avvocati e dei commercialisti. Gli agrotecnici, quindi, mantengono saldamente questa specifica competenza per le imprese del settore agro-ambientale. E in tempi di riduzione di attività (e fatturati) non è riconoscimento da poco

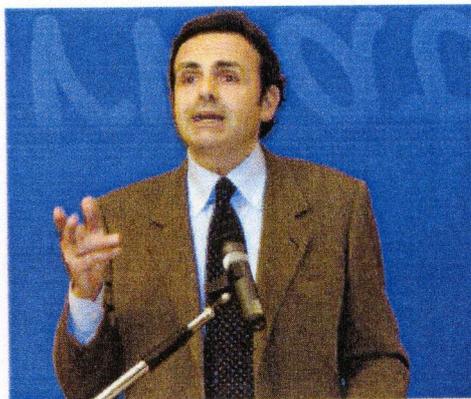
I. TRO.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Paolo di Laura Frattura: Evitiamo inutili corsi verificando i requisiti professionali degli ordini

Pubblica Amministrazione - Innovazione

Martedì 01 Marzo 2011 09:50



Agrotecnici e agrotecnici laureati non sono obbligati a frequentare corsi di formazione professionale richiesti per il commercio di prodotti alimentari e per la somministrazione di alimenti e bevande.

Il Ministero dello Sviluppo Economico, in seguito ad un quesito proposto dal Collegio Nazionale degli Agrotecnici e Agrotecnici laureati, ritiene che queste figure professionali abbiano già i requisiti validi e

sufficienti (previsti dall'art. 71, c. 6 lettera c, del D.Lgs n. 59/2010) per ottenere l'automatico rilascio per l'abilitazione all'apertura di esercizi merceologici nel settore alimentare.

"Nella fase della liberalizzazione e semplificazione è auspicabile che vengano verificati i requisiti professionali degli ordini - commenta il Presidente della Camera di Commercio di Campobasso, Paolo di Laura Frattura - evitando a molti la frequenza superflua ed onerosa dei corsi che abilitano a specifici settori del commercio".

Agricoltura: nasce in Toscana la "Banca della Terra" da un'idea di Legacoop (2)

Economia

(Adnkronos) - La prima proposta riguarda la creazione di una cooperativa di giovani professionisti (periti agrari e agrotecnici neolaureati in Agraria) per ciascuna delle seguenti filiere: olio, vino, cereali, florovivaismo, zootecnia. In questo senso occorre la disponibilita' da parte di Regione ed Enti Locali per la messa a disposizione di terreni. Legacoop Agroalimentare Toscana seguirà la costituzione e accompagnerà nella fase di start up le cooperative attraverso accordi specifici con la cooperazione di consumo. Occorrono anche specifiche risorse (copertura delle spese per l'attivazione e per la costituzione della cooperativa e per la capitalizzazione iniziale; copertura delle spese per la formazione e il tutoraggio; sostegno per l'attività di informazione e promozione), da reperire attivando specifici finanziamenti regionali specifici (come il contributo a fondo perduto per l'incentivazione all'intrapresa agricola di giovani) e attraverso l'attivazione di capitali da parte delle strutture finanziarie delle cooperative e del mondo della cooperazione.

La seconda proposta mira a fornire percorsi concreti e diversificati per le specifiche casistiche: la cooperativa di conferimento coltiva direttamente il terreno in abbandono; promuove la costituzione di un'apposita azienda agricola che diventa socia di conferimento; coordina la mobilità fondiaria tra i soci per l'usufrutto, l'affitto dei terreni od il passaggio di proprietà. Un percorso da cui prenderà corpo l'obiettivo della costruzione della Banca della Terra, con 20 cooperative di conferimento nelle principali filiere produttive, che coinvolgerà tutto il territorio regionale. (segue)

03/03/2011

 **Libero**-news.it

Nasce in Toscana la "Banca della Terra".

L'obiettivo è quello di favorire il ricambio generazionale in agricoltura, dove l'età media dei lavoratori è molta alta, ed arrestare ed impedire un processo di abbandono dei terreni coltivati in Toscana che rischia altrimenti di portare all'abbandono il 25% dei terreni attualmente coltivato nel giro di 15 anni.

Il progetto è stato presentato stamani mattina a Firenze nella sede della Lega delle Cooperative Toscana da parte dell'Assessore Regionale all'Agricoltura Gianni Salvadori, di Stefano Bassi, presidente di Legacoop Toscana, di Roberto Negrini, presidente Legacoop Agroalimentare Toscana e dell'esperto di materie giuridiche, l'avvocato Carlo Bossi. "L'idea che ci ha mossi - ha dichiarato Roberto Negrini - è che vada contrastata la tendenza all'abbandono dei terreni e delle produzioni da parte dei soci di cooperative, e che al contrario bisogna lavorare per mantenere ed incrementare la produttività dei terreni in abbandono, e in questa ottica anche favorire il ricambio generazionale in agricoltura".

Agricoltori: il 34% ha più di 70 anni

In un recente studio presentato dall'associazione delle cooperative agricole toscane risulta che una parte notevole dei terreni è condotta da agricoltori ultrasettantenni, il 34% del totale pari al 25% della superficie. Sul complesso del settore agricolo toscano significa che entro il 2020 circa 200.000 ettari di terreni coltivati, pari a 26.000 aziende, potrebbero andare perdute.

Banca della Terra: due proposte concrete

La prima proposta riguarda la creazione di una cooperativa di giovani professionisti (periti agrari e agrotecnici neolaureati in Agraria) per ciascuna delle seguenti filiere: olio, vino, cereali, florovivaismo, zootecnia.

In questo senso occorre la disponibilità da parte di Regione ed Enti Locali per la messa a disposizione di terreni. Legacoop Agroalimentare Toscana seguirà la costituzione e accompagnerà nella fase di start up le cooperative attraverso accordi specifici con la cooperazione di consumo. Occorrono anche specifiche risorse (copertura delle spese per l'attivazione e per la costituzione della cooperativa e per la capitalizzazione iniziale; copertura delle spese per la formazione e il tutoraggio; sostegno per l'attività di informazione e promozione), da reperire attivando specifici finanziamenti regionali specifici (come il contributo a fondo perduto per l'incentivazione all'intrapresa agricola di giovani) e attraverso l'attivazione di capitali da parte delle strutture finanziarie delle cooperative e del mondo della cooperazione.

La seconda proposta mira a fornire percorsi concreti e diversificati per le specifiche casistiche: la cooperativa di conferimento coltiva direttamente il terreno in abbandono; promuove la costituzione di un'apposita azienda agricola che diventa socia di conferimento; coordina la mobilità fondiaria tra i soci per l'usufrutto, l'affitto dei terreni od il passaggio di proprietà.

Un percorso da cui prenderà corpo l'obiettivo della costruzione della Banca della Terra, con 20 cooperative di conferimento nelle principali filiere produttive, che coinvolgerà tutto il territorio regionale.

Su queste basi secondo Legacoop Agroalimentare Toscana potranno essere recuperati alla produzione almeno 10.000 ettari di terreno nei prossimi 5 anni.

I settori verso i quali si rivolge la proposta della Banca della Terra sono il settore olio (con circa 10.000 soci conferitori), il settore cerealicolo (circa 2.300 soci), il settore vitivinicolo (1.855 soci), il settore zootecnico (circa 75 soci). La Banca della Terra attraverso le cooperative di conferimento

Toscana: ai giovani 10mila ettari di terra da coltivare SONDAGGIO

Toscana, progetto 'Banca della terra' per un ricambio intergenerazionale



Contadino nell'orto (Germogli)

Firenze, 4 marzo 2011 - **E' fermo il ricambio generazionale in agricoltura.** Nella nostra regione entro il 2020 circa 200mila ettari di terreni coltivati, pari a 26mila aziende, potrebbero essere abbandonati. L'età degli agricoltori che operano nelle cooperative è infatti molto alta. La media dei soci è di 62 anni e il 34% del totale supera i 70. Per far fronte a questo grave problema, già a luglio scorso, Legacoop agroalimentare Toscana ha lanciato il progetto 'Banca della terra', che entra oggi nel vivo. Due le proposte concrete, avanzate per favorire il ricambio generazionale.

La prima è la creazione di cooperative di giovani professionisti, cioè periti agrari e agrotecnici neolaureati in agraria, nell'ambito delle filiere dell'olio, vino, cereali, florovivaismo, zootecnia. La seconda è quella di costituire una cooperativa di conferimento, che, secondo i casi, abbia il compito di coltivare direttamente il terreno abbandonato, oppure promuovere la formazione di un'azienda agricola, o ancora coordinare la mobilità fondiaria tra i soci.

Grazie a Banca della Terra, che si pone l'obiettivo di coinvolgere almeno un centinaio di giovani e di costituire 20 cooperative di conferimento, Legacoop Agroalimentare Toscana prevede di recuperare alla produzione almeno 10mila ettari di terreno nei prossimi 5 anni. Il progetto, illustrato ieri dal presidente di Legacoop agroalimentare della Toscana, Roberto Negrini, ha ottenuto il sostegno della Regione Toscana. «Se non iniziamo a costruire pezzi di futuro – ha detto durante la presentazione l'assessore regionale all'agricoltura, Gianni Salvadori – rischiamo di perdere un patrimonio. Per questo abbiamo deciso di destinare 30 milioni del progetto 'Giovani Sì', promosso dal governatore Enrico Rossi, all'agricoltura. Entro un mese e mezzo definiremo gli interventi e potremo sapere quanto, in particolare, metteremo a disposizione per il progetto Banca della terra».

I giovani oggi interessati al mondo agricolo sono tanti, infatti. Come ha sottolineato l'assessore, in Italia centrale le iscrizioni alla facoltà di agraria sono cresciute del 17%. «Una delle difficoltà che incontrano, però – ha sottolineato Salvadori – è il costo della terra, che in Toscana vale oro». Ed è anche per sostenere le nuove generazioni che occorre modificare l'impostazione, attualmente 'orizzontale', del piano di sviluppo rurale.

«Basta dare un trattore a tutti. Servono interventi mirati, altrimenti si riduce l'efficacia ed è per questo che dobbiamo tentare di trovare, nella massima trasparenza e legalità, e nel rispetto dei regolamenti europei, tutti gli strumenti che ci permettano di farlo», ha detto l'assessore, che ha così concluso: «Il prossimo piano dovrà tenere conto di molte cose, e una sarà questa. L'altra sarà la posizione che emergerà sulla Pac, la politica agricola comune, dopo la riforma».

Monica Pieraccini

Una banca salverà l'agricoltura dall'abbandono

I contadini invecchiano, urge il ricambio: ecco le coop di giovani

MAURIZIO BOLOGNI

SI CHIAMA «Banca della Terra». Obiettivo: arginare la minaccia di una nuova e massiccia ondata di abbandono dell'agricoltura determinata dall'invecchiamento dei coltivatori. Legacoop agroalimentare Toscana calcola infatti che il 34% dei soci delle cooperative aderenti all'associazione è ultrasettantenne e che la loro inevitabile rinuncia al lavoro determinerà entro il 2020 anni l'abbandono del 25% delle superfici coltivate. A meno che non si intervenga per agevolare il ricambio generazionale che apra le porte dell'agricoltura ai giovani. E' a questo che punta «Banca della Terra», creando nuclei tecnici che pilotino il passaggio del testimone all'interno delle cooperative a cui gli agricoltori conferiscono i loro prodotti.

Il primo step è la creazione entro sei mesi in almeno venti cooperative di conferimento di venti «Banche della Terra» formate da legali, fiscalisti e altre figure professionali, per realizzare questa sorta di mediazione tra vecchio e nuovo. Come? Individuate, per ora, due linee di sviluppo. La prima: creare cooperative di giovani professionisti (periti agrari e agrotecnici neolaureati in agraria) per ciascuna delle filiere dell'olio, del vino, dei cereali, del florovivaismo e della zootecnia che si impegnino alla coltivazione di terreni messi a disposizione dagli enti pubblici (ad Alberese — ha rivelato in proposito l'assessore regionale Gianni Salvadori — campi demaniali della Regione sono a disposizione dell'Istituto tecnico locale e in futuro questi ed altri terreni lo potranno essere per l'insediamento di aziende giovani). Secondo linea di intervento, quella più affascinante: a fronte di rinunce al lavoro di più soci produttori, le «Banche della Terra» nelle cooperative di conferimento si propongono di riunire i loro terreni e di affidarne la coltura a cooperative di giovani. «Oltre all'esigenza di ricambio generazionale — spiega Roberto Negrini, presidente Legacoop Agroalimentare Toscana — c'è

infatti quella di aumentare la dimensione delle aziende di produzione, oggi troppo piccole per sopportare i costi. L'intervento della «Banca» garantisce anche la serietà dei giovani che andranno a coltivare i campi nei quali il vecchio agricoltore continuerà a vivere nella sua casa».

Legacoop chiama in campo la Regione. «Servono politiche per la capitalizzazione, il credito, il sollievo dagli oneri accessori che affrontano le nuove aziende cooperative — dice Negrini — Un esempio? Oggi nel passaggio di proprietà si paga la stessa quota di tassa di registro sia che passino di mano uno e cento ettari di terreno. La Regione potrebbe dare contributi di perequazione». L'assessore Salvadori risponde presente. «Sosterremo la «Banca» e le destineremo una parte dei 30 milioni stanziati per i giovani agricoltori — dice — Sarà un passo in linea con l'obiettivo di superare il Piano di sviluppo rurale, strutturato in forma troppo orizzontale con il contributo indifferenziato di 40.000 per il primo insediamento in agricoltura, per passare ad un'impostazione più mirata».

78.000

LE AZIENDE

Quelle impegnate in agricoltura in Toscana

59.000

GLI ADDETTI

A questi si aggiungono 23.000 stagionali

63 anni

L'ETÀ MEDIA

E' l'età media degli agricoltori toscani secondo i dati rilevati dall'assessore regionale Gianni Salvadori. Il 34% dei coltivatori soci delle cooperative associate a Legacoop agricoltura ha più di 70 anni

70.000

GLI ETTARI

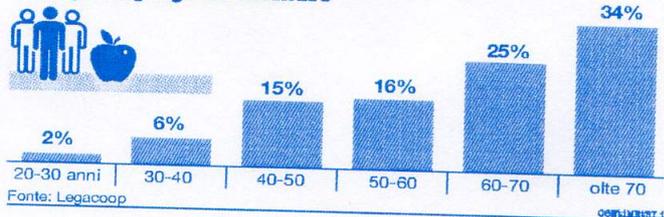
E' la quantità di terreno agricolo oggi incolta, secondo la Regione. Per Legacoop entro il 2010 saranno abbandonati altri 200.000 ettari se non si pilota il ricambio generazionale

3 mld

IL FATTURATO

E' il giro d'affari dell'agricoltura toscana

Distribuzione per età dei soci delle cooperative di Legacoop Agroalimentare



12%

IL PIL

E' la quota di Pil regionale dell'agricoltura toscana

LE NUOVE AZIENDE

Potranno essere le stesse coop di conferimento a creare una nuova loro azienda per subentrare ai soci agricoltori che si ritirano

I GIOVANI

La «Banca della Terra» promuove inoltre la costituzione di cooperative di giovani che subentrino ai coltivatori

L'INTERVENTO A MONTE

La «Banca della Terra» coordina inoltre la mobilità fondiaria tra i soci, sviluppando rapporti di usufrutto e lavoro tra di loro

4 marzo 2011

Officina
IL TIRRENO

Subito coop di specialisti contro l'abbandono dei campi

Firenze

Consilia

FIRENZE. Nasce in Toscana la Banca della terra, per favorire il ricambio generazionale in agricoltura e impedire l'abbandono dei terreni: l'iniziativa, promossa da Legacoop agroalimentare Toscana, è stata presentata ieri a Firenze. Secondo uno studio, il 34% degli agricoltori toscani soci di cooperative (pari al 25% della superficie coltivata) ha più di 70 anni, e si calcola che entro il 2020 circa 200mila ettari di terreni coltivati potrebbero andare perduti. Due le proposte avanzate col progetto Banca della terra: la prima riguarda la creazione di cooperative di giovani periti agrari e agrotecnici laureati per le filiere dell'olio, del vino, dei cereali, del florovivaismo, della zootecnia, con terreni messi a disposizione dagli enti locali; la seconda prevede la coltivazione di terreni abbandonati da parte delle cooperative di conferimento in forma diretta, con la costruzione di una coop ad hoc, o coordinando eventuali iniziative di affitto o usufrutto del terreno tra i soci. «L'obiettivo che ci siamo dati - ha detto Roberto Negrini, presidente di Legacoop agroalimentare - è evitare l'abbandono dei campi, e mantenere le strutture produttive toscane con la qualità delle loro produzioni famose nel mondo».

4 marzo 2011



TRUCIOLI SAVONESI
Settimanale
Anno VI Numero 283
Chiuso in Redazione
6 marzo 2011
tel. 3395640194



Gli Agrotecnici Savonesi diventano Certificatori Energetici

Il Collegio degli **Agrotecnici della Provincia di Savona** raggiunge un altro traguardo grazie alla sinergia tra il presidente Agr. **Roberto Luciano** e il direttore dell'Ente Scuola Edile Savona, Dott. **Antonio Miglio**, coppia che permesso la formazione di una nuova "squadra" di certificatori al massimo livello di preparazione. Il corso, interamente finanziato dalla Provincia, si è svolto presso i locali albenganesi dell'ESESV, articolandosi in 10 giornate distribuite tra il 12 Gennaio e il 7 Marzo, per un totale di 80 ore. Allo start-up hanno presenziato **Angelo Toscano**, l'Ing. **Paolo Cavalletti**, la tutor **Simona Bevilacqua** e il Dott. **Miglio**, per illustrare ai 15 discenti lo schema secondo il quale si sarebbe sviluppata la proposta formativa.

Il corso prevedeva una serie di frequenze a titolo rispettivamente obbligatorio e facoltativo, con un limite di assenze del 10% imposto sulle lezioni obbligatorie; il Dott. Miglio non ha ammesso repliche, dimettendo dal corso alcuni professionisti che non hanno adempito all'impegno di cui sopra. Questo nel pieno rispetto dell'entourage che ha permesso lo svolgimento gratuito dell'iniziativa. L'esame abilitante esprime pienamente la complessità della preparazione che un corsista deve possedere, sottoponendolo alla redazione di un Certificato Energetico interamente a mano, con l'aggiunta di alcune domande a risposta aperta relative alla materia trattata. I docenti che si sono alternati durante le lezioni collaborano con l'ESESV dal 2008 ed hanno svolto ben 18 corsi di formazione energetica, rivolti alla formazione di certificatori appartenenti ad altre categorie professionali. Gli Ing.ri **Paolo Cavalletti**, **Stefano Bergero**, e **Maurizio Bernardoni** hanno infatti messo in campo la propria preparazione quanto ad impiantistica, dispendio energetico e progettazione degli involucri edilizi, il tutto inquadrato all'interno dei riferimenti normativi UNI/TS 11300-1 ed UNI/TS 11300-2 (a loro volta asserviti al Regolamento della Regione Liguria). I frequentanti promossi verranno a breve iscritti all'Elenco Regionale dei Certificatori Energetici, procedura che li abiliterà allo svolgimento dell'attività.

Il documento energetico è una fotografia di consumo degli immobili valida 10 anni, realizzabile per civili abitazioni ed interi edifici, riferendosi ovviamente alla destinazione d'uso dello stabile d'interesse. Il professionista redige il documento tramite l'inserimento dei dati di sopralluogo all'interno dell'apposito software (CELESTE), il quale può essere scaricato ed utilizzato solamente dagli iscritti all'Elenco Regionale. L'importanza del certificato si evidenzia soprattutto nella definizione del valore di mercato e del canone di affitto degli immobili, i quali vengono posti in una determinata categoria di consumo che può spaziare tra la classe A (minimo dispendio energetico) e classe G (massimo dispendio). Il valore di un immobile sprovvisto di Certificato può calare sino ad un massimo del 30%, ragguardevole cifra che ci fa ben comprendere la risonanza di questa pratica. E' doveroso sottolineare l'alta selettività professionale vigente anche all'interno della categoria certificativa, che si vocifera prepararsi – a partire dal 2012 – ad una tassa annua di € 100,00, pena l'esclusione dalla lista regionale, ed un numero minimo di certificati emessi durante i 12 mesi. Le sedi competenti rilasciano inoltre i moduli certificativi che, benchè siano ad oggi gratuiti, verranno tassati di € 10,00 cadauno. Le spese, a carico del professionista, saranno la base finanziaria utilizzata per dare il via alle ispezioni volte a verificare la bontà dei documenti emessi. Il certificatore potrà svolgere l'attività all'interno della propria realtà regionale, con necessità di un esame integrativo nel caso voglia legittimarsi alla certificazione in altre regioni d'Italia, ognuna soggetta ad un Regolamento proprio. Le competenze del Certificatore però arrivano molto al di là della redazione del documento di cui sopra: il titolo conseguito permette infatti la progettazione di impianti di riscaldamento, refrigerazione ed energia rinnovabile, oltre a quella della coibentazione interna ed esterna degli edifici.

Gli sforzi sostenuti dall' **Agr. Luciano** e dal **Dott. Miglio** sono stati diretti alla formazione di una nuova classe di professionisti preparati a fornire un servizio di qualità, che incentiva chi acquista e vende immobili a preferire un prodotto ecologicamente sostenibile, in quanto un basso consumo energetico implica un incremento di valore monetario, fatto che può costituire la molla di spinta per un'edilizia energeticamente basso-emissiva.

Agr. Dott. Davide Frumento

LAVORO - RITORNO ALL'AGRICOLTURA: IN TOSCANA UNA "BANCA DELLA TERRA" PER FAVORIRE L'OCCUPAZIONE DEI GIOVANI E FRENARE ABBANDONO TERRENI AGRICOLI

(2011-03-03)

Piace all'assessore regionale all'agricoltura, Gianni Salvadori, la proposta di "Banca della Terra" formulata da Legacoop Toscana. La proposta-illustrata nella sede della Lega a Firenze - vuole favorire il ritorno all'agricoltura dei giovani e impedire l'abbandono dei terreni.

Due le proposte avanzate: la creazione di cooperative di giovani periti agrari e agrotecnici laureati per le filiere dell'olio, del vino, dei cereali, del florovivaismo, della zootecnia, ai quali vengono a disposizione dagli enti locali terreni nell'area di competenza; la coltivazione di terreni abbandonati da parte delle cooperative di conferimento in forma diretta, con la costruzione di una coop ad hoc, o coordinando eventuali iniziative di affitto o usufrutto del terreno tra i soci.

"L'età media degli addetti in agricoltura - ha ricordato Salvadori - in Toscana è di 63 anni e questo testimonia quanto sia urgente favorire iniziative che portino giovani nel settore. In Toscana inoltre il costo della terra è molto elevato e anche questo è un altro elemento da tenere in considerazione se si vuol favorire il ricambio generazionale. Una proposta come quella della "Banca della Terra" è importante per la Regione Toscana e potrà aiutare non solo a favorire il ricambio generazionale, ma a "fare impresa" in agricoltura."

Quantificati in circa 70 mila ettari la quantità di terreno agricolo oggi incolta, l'assessore ha ammonito sul pericolo di ulteriori abbandoni. "Quest'anno - ha detto esemplificando - quanti sono stati gli olivicoltori che non hanno raccolto le olive perchè il prezzo non era remunerativo? Qui esiste un rischio concreto - ha aggiunto - e noi dobbiamo agire, in concretezza, per tutelare un grande patrimonio, quello agricolo, che abbiamo ereditato, ma che rischiamo di perdere. Un patrimonio che oggi vale l'11-12% del Pil regionale."

La Regione sosterrà per quanto possibile l'iniziativa presentata dalla Legacoop.

L'assessore ha poi ricordato il progetto "Giovani sì" della Regione, che prevede una dotazione di 300 milioni di euro per i giovani, dei quali 30 milioni per i giovani agricoltori. «Una scelta di campo - ha sottolineato - in un momento non facile, che testimonia come la Regione, con in testa il suo presidente, sceglie di puntare sui giovani. Proprio nei giorni scorsi - ha proseguito - abbiamo avviato un tavolo di lavoro con le associazioni di categoria che servirà per definire i binari nei quali si articolerà l'intervento regionale. La proposta della "Banca della Terra" rientrerà in uno di questi binari.»

Infine l'assessore si è detto convinto della necessità di superare l'attuale impostazione del Piano di Sviluppo Rurale, che è "strutturato in forma orizzontale" per passare ad una "impostazione più mirata" in modo da massimizzare i risultati incentivando progetti di impresa in sinergia con le altre azioni della Regione. «Ad esempio - ha spiegato - laddove l'energia, grazie anche a progetti regionali, sarà a più basso costo si potranno incentivare determinati progetti, laddove invece ci sarà più acqua se ne potranno incentivare altri.»

Infine un cenno al possibile uso del demanio regionale. «C'è una tendenza dei giovani a riscoprire l'agricoltura, le Università di agraria registrano incrementi di iscrizioni a due cifre, noi dobbiamo dare un'opportunità a questi giovani. Ad Alberese, ad esempio, abbiamo

avviato un percorso che metterà a disposizione dell'Istituto Tecnico locale una parte della terra del demanio regionale per fare didattica. Ma siccome da quell'istituto escono ogni anno un buon numero di giovani - ha concluso Salvadori, se mpre esemplificando - potremmo anche mettere a disposizione un po' di terra per cooperative di giovani che vogliono fare impresa in agricoltura, in un contesto di filiera che garantisca non solo l'insediamento, come avviene oggi con i premi di primo insediamento, ma anche uno sbocco remunerativo dei prodotti. »

(03/03/2011-ITL/ITNET)

Pronti al debutto 8mila conciliatori

Ma mercoledì il Tar Lazio potrebbe sospendere tutto accogliendo il ricorso degli avvocati

Antonello Cherchi

Il 20 marzo, quando scatterà la conciliazione obbligatoria, scenderanno in campo almeno 8mila nuovi mediatori. Sono i professionisti iscritti agli albi che hanno già completato la formazione e sono pronti a fare da paciere. Il tutto sempreché non arrivi uno stop dell'ultimo minuto: mercoledì il Tar Lazio dovrà infatti decidere sul ricorso contro il regolamento attuativo della conciliazione presentato dagli avvocati dell'Oua.

Per il momento, però, macchina avanti. Ottomila conciliatori sono pronti a contendere il terreno proprio agli avvocati, da sempre contrari alla riforma, e principali ispiratori della proroga di un anno relativa alle materie di condominio e incidenti stradali. E se per i legali - data la situazione - è difficile stimare quanti saranno coloro che dal 20 marzo (anzi per l'esattezza da lunedì 21) indosseranno la "giacca" del mediatore, per molte altre professioni interessate i numeri sono piuttosto chiari.

I più determinati sono i dottori commercialisti ed esperti contabili. «Ci sono già 5mila colleghi pronti a partire - spiega Felice

Ruscetta, che siede nel consiglio nazionale - e il numero aumenta di giorno in giorno». I dottori commercialisti si sono anche accreditati come organismi di mediazione: «Al momento - prosegue Ruscetta - sono impegnati alcuni ordini e la fondazione "Adr commercialisti", partecipata al 100% dal consiglio nazionale». Numeri importanti li metteranno in campo anche i consulenti del lavoro: «Mille sono già pronti e altri mille diventeranno conciliatori a breve», afferma Rosario de Luca, presidente della fondazione studi della categoria. Che aggiunge: «A giorni il consiglio nazionale otterrà l'accreditamento e a ruota seguiranno gli ordini provinciali».

Ai blocchi di partenza ci saranno anche circa cento notai. «Il notariato, che dal 2005 può contare su ADR notariato che si è già accreditato come organismo di conciliazione, ha intenzione - spiega Paolo Setti, vicepresidente del consiglio nazionale - di intervenire anche sul versante della formazione».

La conciliazione ha dato però una scossa anche alle altre professioni, tradizionalmente più "lontane" dal pianeta giustizia. A

partire da agronomi, agrotecnici e periti agrari che il 21 marzo schiereranno almeno 1.500 mediatori. «Gli agronomi formati - sottolinea Andrea Sisti, presidente del consiglio nazionale - saranno 500-600. Abbiamo, inoltre, chiesto di accreditare come organismo di conciliazione sia il consiglio nazionale sia una decina di ordini». Oltre 500 saranno anche i conciliatori-agrotecnici: «Ma potrebbero arrivare - commenta il presidente Roberto Orlandi - a quota 800». I periti agrari saranno 120. «E i numeri sono destinati a crescere», afferma il presidente Andrea Bottaro.

Per ingegneri, architetti e geometri la situazione è diversificata. I geometri hanno già formato 600 mediatori. «Ma - aggiunge il consigliere Antonio Benvenuti - c'è una forte richiesta. Il 30 marzo, in una riunione con tutti i presidenti dei collegi provinciali, decideremo se accreditare il consiglio nazionale». Più cauti ma interessati gli architetti. «Siamo stati rallentati dal tira e molla sulla proroga» dichiara il presidente del consiglio nazionale Massimo Gallione. Stessa situazione per gli ingegneri. «Non sappiamo - afferma il consigliere nazionale

Roberto Brandi - quanti siano i conciliatori già formati, ma c'è fermento. Come consiglio nazionale abbiamo già approntato il regolamento con le linee guida per gli ordini che desiderano diventare organismi di conciliazione».

Pochi - ma solo per ora - i conciliatori nelle fila dei periti industriali. «Il consiglio nazionale - spiega il presidente Giuseppe Jogna - ha però presentato la richiesta di accreditamento». Tutto da fare, invece, per i geologi. «Sono stati rinnovati i vertici del consiglio nazionale - spiega il presidente Gian Vito Graziano - e siamo stati presi da altri problemi. Ma recupereremo».

E gli avvocati? Di certo c'è che gli ordini si sono già accreditati e da un'indagine del consiglio nazionale forense è risultato che altri 104 sono interessati a farlo. La posizione dell'avvocatura sulla riforma, però, rimane molto critica. «Il regolamento sulla conciliazione è viziato da un eccesso di delega ed è anticostituzionale - sottolinea Maurizio De Tilla, presidente dell'Oua - e anche se il Tar mercoledì dovesse darci torto, andremo al consiglio di Stato. È tutta la legge a dover essere modificata, a cominciare dall'aspetto dell'obbligatorietà della conciliazione, destinato a fallire».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giustizia

MEDIAZIONE E ORDINI

**Il 20 marzo. In prima linea i commercialisti
Alto gradimento anche tra i «tecnici»**

**I più attivi. Molti vertici delle categorie
hanno chiesto di essere accreditati**

Protagonisti

01 | AVVOCATI

È la categoria che ha il maggior numero di ordini già accreditati come organismi di conciliazione: sono, infatti, 14. Da un sondaggio svolto dal consiglio nazionale forense risulta, inoltre, che sono interessati all'accREDITAMENTO altri 104 ordini (su un totale di 165), 31 dei quali hanno anche già stipulato la polizza assicurativa di almeno 500 mila euro, necessaria per legge, 42, però, non hanno i locali per svolgere poi la mediazione.

Cresce l'interesse

AGRONOMI 	AGROTECNICI 	ARCHITETTI 	CONSULENTI DEL LAVORO 	DOTTORI COMMERCIALISTI 
<p>Sono tra i 500 e i 600 gli agronomi già pronti. Il consiglio nazionale e alcuni ordini locali hanno chiesto di essere accreditati come organismi di conciliazione.</p>	<p>Potrebbero essere 800 gli agrotecnici pronti il 20 marzo. Il consiglio nazionale sta valutando una convenzione con un organismo di conciliazione esterno.</p>	<p>Pochi per ora i conciliatori. Il consiglio nazionale sta lavorando a un regolamento tipo per gli ordini che si vorranno accreditare.</p>	<p>Il 20 marzo saranno pronti mille conciliatori. Il consiglio nazionale ha fatto richiesta di accreditamento come organismo di conciliazione.</p>	<p>Cinquemila conciliatori già formati e sette ordini accreditati o in lista d'attesa; l'obiettivo è accreditare anche i restanti 136.</p>
GEOMETRI 	INGEGNERI 	NOTAI 	PERITI AGRARI 	PERITI INDUSTRIALI 
<p>Saranno 600 i conciliatori che debutteranno il 20 marzo, formati attraverso una convenzione che il consiglio nazionale ha siglato con la cassa geometri e Ancitel.</p>	<p>La categoria fa parte di "Sistema conciliazione" insieme ad avvocati, notai, dottori commercialisti, geometri, Unioncamere e conciliatore bancario.</p>	<p>Pronto un centinaio di notai. Nel 2005 la categoria ha istituito "Adr notariato", che si è già accreditato come organismo di conciliazione.</p>	<p>Il 20 marzo schiereranno 120 conciliatori. Il consiglio nazionale si accrediterà come organismo di conciliazione e poi si valuteranno le richieste dei collegi provinciali.</p>	<p>La categoria si è messa in moto e il consiglio nazionale ha chiesto di essere accreditato. Il 20 marzo, però, i periti-conciliatori saranno pochi.</p>

AGROTECNICI
*L'attività
decide
i contributi*

L'iscrizione previdenziale dipende dal tipo di attività svolta. Se per il suo esercizio è necessaria l'iscrizione nell'albo professionale, allora l'iscrizione previdenziale va fatta all'ente competente ed, eventualmente, presso la seconda gestione (quella separata) qualora l'attività venga svolta a titolo non professionale. Quando, invece, per l'esercizio di un'attività non è necessaria l'iscrizione all'albo, la stessa è da assicurare alla gestione separata Inps (sempre che l'attività sia svolta a titolo non professionale). Lo precisa il ministero del lavoro nell'interpello n. 9/2011 in risposta al collegio nazionale agrotecnici. La questione riguarda l'Enpaia, ente di previdenza che, oltre alla gestione principale, detiene pure una gestione separata. Il ministero spiega che l'elemento che discrimina l'iscrizione presso l'una (Enpaia) o l'altra gestione separata (Inps) è il tipo di attività svolta in via secondaria, ossia se richiede o meno l'iscrizione presso l'albo.

A Inps o Enpaia L'attività decide il versamento

■ L'agrotecnico che svolge più attività potrebbe essere tenuto a versare i contributi previdenziali sia all'Enpaia sia alla Gestione separata dell'Inps. Rispondendo con l'interpello 9/2011 al quesito posto dal Collegio nazionale degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati, il ministero del Lavoro ribadisce che l'obbligo di contribuzione verso l'Enpaia riguarda tutte le attività per il cui esercizio è prevista l'iscrizione presso l'apposito albo degli agrotecnici. Quando, oltre all'attività professionale vera e propria, il professionista svolge, per esempio, attività di direzione e amministrazione di cooperative di produzione, commercializzazione e vendita di prodotti agricoli i contributi calcolati sul reddito che ne deriva debbono essere versati alla Gestione Separata istituita dalla legge 335/95 presso l'Enpaia. Quando si tratta, invece, di attività non riconducibile alla legge professionale, subentra l'obbligo di contribuzione alla Gestione separata dell'Inps, con l'inevitabile duplicazione della posizione assicurativa.

M. R. G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole 24 Ore
Mercoledì 9 Marzo 2011 - N. 65

OPINIONE

Assistenza fiscale: per gli agronomi nessun problema



Non è suscettibile di creare alcun problema agli Agrotecnici ed agli Agrotecnici laureati la recente sentenza di Cassazione penale n. 10100/2011 (la quale ha stabilito che solo i Dottori Commercialisti possono svolgere l'attività di assistenza fiscale in quanto "tipica" di quella professione) perché le "funzioni contabili, quelle di assistenza e rappresentanza tributaria" sono attribuite dalla legge n. 251/1986 e successive modificazioni ed integrazioni anche agli Agrotecnici ed agli Agrotecnici laureati iscritti nel relativo Albo i quali, dunque, possono pacificamente attendervi. Gli Agrotecnici inoltre, ai sensi del D.Lgs. n. 546/92 possono assistere la propria clientela, innanzi alle Commissioni tributarie per le materie di competenza. I problemi semmai sono di altre categorie professionali le quali, pur prive di specifiche competenze nel settore fiscale, hanno finora svolto questa attività. La sentenza della Cassazione penale n. 10100/2011 viene in qualche modo ad innovare i precedenti giurisprudenziali, che limitavano la competenza professionale delle varie categorie alle attività riservate ma non a quelle "tipiche" (anche se è pur vero che occorre dare un senso compiuto all'iscrizione in un Albo, non essendo possibile sostenere che tutti possano fare tutto, senza alcun controllo) e, dunque, merita di essere confermata da ulteriori pronunce. La competenza degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati nel settore fiscale non deve stupire giacché queste figure professionali hanno una formazione multidisciplinare e si configurano come "assistenti globali" per le imprese "verdi" del settore agroambientale. Si ricorda che all'Albo professionale possono accedere, previo svolgimento di un tirocinio semestrale, anche i laureati in Classe 18 (ex Classe 17) "Scienze dell'economia e della gestione aziendale".

Data: Mercoledì 16 Marzo 2011

INTERMEDIARI

*Agrotecnici
e periti
abilitati*

DI CARLA DE LELLIS

L'Inps corregge il modulo per la richiesta del Pin come intermediario abilitato, per includere anche gli agrotecnici e i periti agrari. Lo rende noto il messaggio n. 6648/2011. Il modulo (Sc64) riguarda i nuovi criteri operativi in merito ai soggetti abilitati alla cura degli adempimenti in materia di lavoro e previdenza dei lavoratori dipendenti, compresa la trasmissione telematica della documentazione previdenziale (circolare Inps n. 28/2001, si veda *ItaliaOggi* del 9 febbraio). In pratica, dal mese di aprile, per operare in nome e per conto di datori di lavoro, occorrerà munirsi di un'apposita delega da inviare all'Inps e che l'Inps validerà esclusivamente ai soggetti autorizzati per legge all'attività di consulenza (legge n. 12/1979), ossia agli stessi datori di lavoro o a un loro dipendente o a un professionista abilitato.

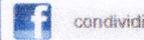
Giovedì 17 Marzo 2011

Agrotecnici, da sentenza Cassazione nessun problema per attività fiscale



ultimo aggiornamento: 17 marzo, ore 15:26

La categoria ribadisce di poter assistere la propria clientela.



commenta  0 vota  1 invia stampa



Roma, 17 mar. (Labitalia) - "Non è suscettibile di creare alcun problema agli agrotecnici e agli agrotecnici laureati la recente sentenza di Cassazione penale numero 10100/2011, perché le funzioni contabili, quelle di assistenza e rappresentanza tributaria sono attribuite, dalla legge numero 251/1986, e successive modificazioni e integrazioni, anche agli agrotecnici e agli agrotecnici laureati iscritti nel relativo albo i quali, dunque, possono pacificamente attendervi". Così, in una nota, il Collegio nazionale degli agrotecnici e agrotecnici laureati.

"Gli agrotecnici inoltre, ai sensi del decreto legislativo n. 546/92, possono assistere la propria clientela, innanzi alle commissioni tributarie -continua la nota- per le materie di competenza. I problemi semmai sono di altre categorie professionali le quali, pur prive di specifiche competenze nel settore fiscale, hanno finora svolto questa attività".

"La sentenza della Cassazione -continua ancora la nota dei professionisti- viene in qualche modo a innovare i precedenti giurisprudenziali, che limitavano la competenza professionale delle varie categorie alle attività riservate, ma non a quelle 'tipiche' (anche se è pur vero che occorre dare un senso compiuto all'iscrizione in un albo, non essendo possibile sostenere che tutti possano fare tutto, senza alcun controllo) e, dunque, merita di essere confermata da ulteriori pronunce". (segue)

Agrotecnici e transnazionalità

18/03/2011



Il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati è da lungo tempo sensibile alle opportunità offerte dal contributo di esperienza che può derivare alla categoria qui rappresentata, anche in termini di arricchimento professionale, dalla iscrizione da parte di cittadini di altri Stati membri nell'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati.

Negli ultimi anni si sono già verificate diverse esperienze che hanno riguardato professionisti di altri Stati europei che, trasferitisi nel nostro Paese, hanno richiesto l'iscrizione all'Albo professionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati. Un importante impulso alla vicenda è stato determinato dal D. Lgs. 9 novembre 2007, n. 206 recante "Attuazione della direttiva 2005/36/CE relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali, nonché della direttiva 2006/100/CE che adegua determinate direttive sulla libera circolazione delle persone a seguito dell'adesione di Bulgaria e Romania" che ha disciplinato il riconoscimento e l'esercizio delle professioni regolamentate.

Le "migrazioni" dei professionisti nei vari Stati dell'Unione Europea rivestono un ruolo molto importante a livello economico e culturale, per questo, al fine di snellire le procedure per il riconoscimento dei titoli di formazione e l'armonizzazione del percorso formativo svolto nel Paese d'origine con quello necessario in Italia per il riconoscimento del titolo professionale di Agrotecnico e di Agrotecnico laureato è stato istituito il "Punto di contatto" previsto dall'art. 6 del D. Lgs. n. 206/2007 ma, secondo il presidente del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati Roberto Orlandi "per una migliore fluidità nella disciplina del riconoscimento e di una immediata assistenza da fornire ai professionisti che intendono stabilirsi in Italia sarebbe opportuno, in un'ottica di semplificazione delle procedure, incentivare tramite un apposito finanziamento vincolato a tale scopo da parte dell'Unione Europea, la creazione di un punto di riferimento informativo presso la sede di ciascun Ordine e Collegio professionale nazionale".

Tale ufficio, guidato da un incaricato del Collegio professionale aggiornato e competente in materia previo apposito corso, dovrebbe funzionare da primo approdo per il cittadino straniero che vuole chiarimenti sui titoli e l'esperienza posseduti e sulle modalità procedurali per ottenere l'iscrizione nell'Albo italiano.

Orlandi sottolinea però: "una maggiore snellezza nelle procedure e tempestività nella assistenza pratica non deve tuttavia far passare in secondo piano l'aspetto della conoscenza linguistica che, se di per sé non deve costituire un ostacolo alla effettiva attuazione della Direttiva 2005/36/CE, riveste tuttavia importanti implicazioni all'atto pratico. La conoscenza della lingua inglese o di altre lingue straniere non è purtroppo, ancor oggi, appannaggio di fasce estese nella popolazione e, pertanto, un professionista che desideri operare in Italia come in altri Stati dovrebbe possedere un discreto livello di conoscenza della lingua, per poter operare adeguatamente con colleghi e committenti".

Pertanto, secondo il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, sarebbe



Volano ortaggi tra i periti agrari

L'incontro non è stato dei più sereni. Il 5 marzo, riuniti nell'agriturismo Capetone di Brignano Gera d'Adda (Bergamo), il padovano **Andrea Bottaro**, presidente di lungo corso del Consiglio nazionale dei periti agrari, si è pubblicamente rivolto al collega bresciano **Mario Braga** pronunciando alcune stoccate. E Braga, a capo del Consiglio regionale periti agrari (Crpa), ha risposto per le rime. «Con offese reciproche», dicono i testimoni. E dire che l'appuntamento, condiviso con altri otto rappresentanti di collegi della Lombardia, doveva essere un momento di «ben auspicante confronto». Illusione: da tempo Bottaro e Braga duellano sulle politiche a tutela della categoria (17 mila iscritti) e le speranze di armistizio erano poche. Non solo. Nel 2010 Bottaro è stato condannato (si è in attesa dell'appello) per le minacce procurate a **Roberto Orlandi**, numero uno degli agrotecnici: una vicenda che da allora ha fatto gridare allo scandalo e che ha portato Braga e molti altri periti agrari a chiedere le dimissioni di Bottaro e il commissariamento del consiglio nazionale. Soltanto che la richiesta di un commissario risulta dispersa nelle stanze ministeriali, mentre il presidente non solo non si è mosso ma intende candidarsi per restare sul trono. Durante l'incontro nell'agriturismo bergamasco Bottaro ha detto anche che esistono azioni legali del consiglio contro Braga (che però rimangono irrisolte) accusato di aver gettato discredito ai danni del presidente. Una situazione che ha convinto il perito bresciano a sospendersi dall'incarico nel Crpa e di aspettare di vedere le carte per controquerare Bottaro. «Tu ce l'hai con me», ha detto quest'ultimo. «Tu mi hai dileggiato», ha risposto l'altro. Intanto è un fiorire di tattiche e strategie in vista delle elezioni del consiglio nazionale, previste nel settembre 2011. Nonostante la situazione, Bottaro riesce infatti a contare su una rete di amicizie e rapporti nella categoria capace di garantirgli margini di consenso.

Storie, temi
e personaggi

MERCATI & PROFESSIONI

Servizi La difficile vita di un organismo che era nato per rappresentare tutti ma che finora non ci è riuscito

Professionisti Le prove tecniche di riconciliazione

Dopo l'uscita dal Cup, molte categorie sembrano ripensarci

DI ISIDORO TROVATO

Ricompattamento in vista. Il Comitato unitario delle professioni nel 2009 aveva vissuto la prima scissione della sua storia: era nato il Pat (Professionisti dell'area tecnica), un organismo che, sulla spinta di categorie come quella degli ingegneri, avrebbe dovuto svolgere lavoro di lobbying e curare gli interessi delle professioni di area tecnica.

Divisioni

Ma il progetto ha conosciuto presto le sue prime crepe fino ad arrivare a uno scontro in piena regola perché la proposta di riforma delle professioni, avanzata dalla senatrice Siliquini, comprendeva anche l'istituzione di un albo unico tecnico. L'idea è subito stata appoggiata da periti industriali, periti agrari e geometri, ma fortemente combattuta dagli ingegneri e dal resto delle categorie del Pat.

«Era un progetto poco organico — commenta Gianni Rolando, presidente del Consiglio nazionale degli ingegneri —. I nostri laureati junior avrebbero perso il collegamento e l'identità con la nostra professione. Una evoluzione che nessuno voleva e che continuiamo a rifiutare». Però da allora nel Pat si parla apertamente di crisi e lo stesso Rolando, che tra poco finirà il suo mandato da

presidente non nasconde che tra gli ingegneri ci sia voglia di cambiamento. «Ci siamo resi conto — ammette Rolando — che per certe tematiche generali, come la riforma delle professioni a cui si sta lavorando da mesi, un organismo come il Cup è più adatto a rappresentare tutti. Forse non sarebbe fuori luogo ripensare a una forma di rappresentanza a due livelli: una prima che riguardi le problematiche di tutte le professioni tecniche e poi il Cup, o chi per lui, che rappresenti le istanze di tutte le professioni ordinistiche. Potrebbe essere un modo più organico per portare avanti le istanze di tutti senza rinunciare agli aspetti più specialistici che sono quelli che ci avevano spinti a creare il Pat».

Adesso però il dibattito è aperto: il nuovo presidente dei biologi, Ermanno Calcatelli si è già espresso a favore di un possibile rientro nel Cup così come Gianvito Graziano, anche lui da poco eletto presidente del Consiglio

nazionale dei geologi, sembrerebbe concorde con il collega biologo per il ripristino di un'unica associazione di rappresentanza per tutte le categorie professionali.

Ma il vero colpo di scena lo riserva il presidente dei periti industriali, quel Giuseppe Jogna che ha sempre difeso il ruolo e l'importanza del Pat ma che ora è disposto a trattare. «Non si tratta di un pentimento — specifica Jogna —. Il Pat rimane un luogo importante per il confronto e la condivi-

Chi c'è



temi più specifici e interni alle professioni. Poi servirebbe un livello generalista che serva ad affrontare le tematiche comuni a tutti gli ordini. E infine un organo che possa mettere insieme anche tutte le esigenze e le richieste delle nostre casse previdenziali. Sono modelli in evoluzione che seguono la trasformazione delle nostre stesse professioni».

Nuove rotte

Ma un ipotetico ritorno al Cup degli «scissionisti» è praticabile? Sarebbe possibile pensare a un organismo che sostituisca il Cup e crei un nuovo modello di rappresentanza? «Prima chi ha voglia torni all'interno della nostra associazione — afferma risoluta Marina Calderone, presidente del Cup — del resto, noi, a suo tempo, non avevamo cacciato via nessuno. A maggio dell'anno scorso abbiamo inserito nello statuto norme di maggiore autonomia alle aree tecniche. Purché questo non sia un sistema per scardinare ulteriormente il percorso fatto in questi anni. Credo che il Cup uscirebbe ancora più rafforzato dal rientro degli Ordini che erano andati via, ma va portato avanti il progetto di riforma delle professioni come obiettivo primario. Poi potremo aprire anche una nuova stagione di confronti e individuare percorsi comuni per ricomporre l'unitarietà del Cup».

sione di scelte che riguardano tutta l'area tecnica. Però, io per primo, mi sono accorto che forse varrebbe la pena effettuare un salto ulteriore: un modello aggregativo che sappia soddisfare le esigenze di tutti. Un primo livello formato da quattro aree: quella sanitaria, quella giuridico-economica, quella, tecnica e quella sociale. In quest'ambito andrebbero affrontati tutti i



Il Cnel indaga, ma i senz'albo temono

→ Gruppo di lavoro

Un'indagine sulle professioni con e senz'albo, e per rimettere in moto i pareri per verificare quali siano le associazioni professionali che possono avere un riconoscimento. Con questi obiettivi, da inizio aprile, opererà il gruppo di lavoro del Cnel che si occupa di professioni. Per la prima volta, dopo le presidenze affidate a sindacalisti, dal 10 marzo a guidare il team è un rappresentante di Ordini: **Roberto Orlandi** a capo degli agrotecnici. Con lui ci sono anche **Francesco Distefano** (commercialisti) e **Armando Zingales** (chimici). Completano il gruppo **Aldo Moretti** (Cgil), **Giuseppe Di Giugno** (Associazione generale cooperative italiane), **Fulvio Terrazzano** (presidenza Consiglio dei ministri), **Corrado Rossitto** (Confederazione italiana unione delle professioni intellettuali), **Gaetano Stella** (Conprofessioni) e **Paolo Tesi** (Cisl). Per l'indagine, il Cnel vuole coinvolgere Sogei, Sose, Istat, Inps e Regioni. Il popolo dei senz'albo è preoccupato che sia Orlandi a guidare il gruppo di lavoro, poiché gli Ordini frenano sulle associazioni. Ma lui tranquillizza: «Voglio coinvolgerle».

25 marzo 2011 **IL MONDO** . 79

Pozzuolo, la prima scuola agraria

28 marzo 2011 — pagina 10 sezione: Pordenone

POZZUOLO «Occorre rilanciare l'orgoglio rurale». Questo l'appello che l'assessore regionale alle Risorse rurali, agroalimentari e forestali, Claudio Violino, ha rivolto ai giovani, in particolare agli allievi dell'Ipa "Stefano Sabbatini", di Pozzuolo, intervenendo al primo degli incontri in programma per i festeggiamenti del 130mo anniversario della fondazione della prima scuola di agraria del Friuli. Risalente infatti al 1881, la scuola fu istituita grazie al lascito della contessa Cecilia Gradenigo, finalizzato, all'epoca a sostenere nell'istruzione nel settore primario, ancor più fondamentale per la società di allora, gli orfani dei contadini poveri. A distanza di centotrent'anni molto è cambiato e la scuola di agraria di Pozzuolo, sostenuta con convinzione da Violino, che vi ha insegnato, e dall'assessore regionale all'Istruzione, Roberto Molinaro, punta a divenire un Its, cioè un Istituto tecnico superiore per prolungare a sette anni il percorso formativo dei giovani in agricoltura, consentendo così la specializzazione dopo il diploma delle scuole superiori. Anche in questa prospettiva, Violino ha inteso fare leva sui ragazzi presenti all'incontro sul tema Istruzione professionale agraria e agricoltura nel III Millennio: opportunità, esperienze, proposte. Incontro che verteva sulle aspettative dei giovani, sulle loro attese da un settore in difficoltà, ma che proprio nel Friuli Venezia Giulia dimostra maggiore dinamicità rispetto agli altri comparti economici. La scuola-convitto agraria di Pozzuolo, com'è stato ricordato nell'occasione da Lorenzo Nazzi, coordinatore dell'istituto, negli anni ha sfornato decine di tecnici, che hanno fatto crescere il territorio e l'economia, non soltanto nella loro terra d'origine. Proseguendo così la missione che alla fondazione era stata assegnata alla struttura formativa. Prima di Violino, dopo i saluti del sindaco Nicola Turello, dell'assessore provinciale all'Agricoltura, Daniele Macorig, del dirigente scolastico, Vittorio Borghetto, una tavola rotonda, moderata da Adriano Del Fabro, ha focalizzato criticità e prospettive dell'istruzione. Vi hanno partecipato lo storico Giacomo Viola; Roberto Orlandi, presidente del Collegio nazionale agrotecnici e agrotecnici laureati, e Riccardo Flabiano, imprenditore agricolo ed ex allievo della scuola di Pozzuolo.

[AGROTECNICI Attività secondaria e iscrizione Inps

Il ministero del lavoro ha risposto l'8 marzo scorso ad un interpellato formulato dal Collegio nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, in merito all'obbligo previdenziale riguardante l'attività svolta in via secondaria dal professionista.

In modo particolare viene richiesto se i redditi derivanti dall'attività svolta in via secondaria dovranno essere assoggettati alla contribuzione presso la gestione separata istituita presso l'Enpaia, oppure presso la gestione separata dell'Inps.

È opportuno chiarire che la gestione separata è stata istituita presso l'Enpaia con apposito regolamento a

seguito dell'approvazione del Dlgs 103/96.

Il ministero nel rispondere al quesito evidenzia quale deve essere l'elemento utile a distinguere l'attività svolta in via principale dall'agrotecnico, da quella svolta in via secondaria. L'attività che l'agrotecnico può svolgere in via principale è quella prevista dall'articolo 11 della L. 251/86 (legge istitutiva dell'Albo degli agrotecnici).

Pertanto il ministero del Lavoro e delle politiche sociali ha chiarito che, qualora il reddito dell'agrotecnico sia riconducibile ad una delle attività previste dalla legge suddetta, lo stesso dovrà confluire nella gestione separata istituita presso l'Enpaia con il relativo aumento del montante contributivo a fini previdenziali; altrimenti l'agrotecnico dovrà essere assoggettato presso la gestione separata dell'Inps. ■ G.D.I.

Albi ed esclusive

IL FRONTE DEI TECNICI

Agrotecnici. I periti agrari contestano la loro abilitazione a svolgere le operazioni catastali

Sulle «riserve» litigi trasversali

Il cemento armato fa discutere geometri, ingegneri e periti industriali

Antonello Cherchi

Ne discutono da ormai trent'anni. Ma come il cemento armato - che è l'oggetto del contendere - è duro da sgretolare, così le posizioni di ingegneri e geometri (questi ultimi "spalleggiate" dai periti industriali) rimangono irremovibili. I primi a dire, confortati anche da una recentissima sentenza della Cassazione, che i calcoli strutturali non competono ai geometri e questi ultimi a rispondere che quando la costruzione è di dimensioni limitate pure loro possono intervenire.

Ma non sono le uniche categorie a litigare. Le scaramucce di confine contraddistinguono anche altri settori delle professioni regolamentate. Quasi nessuna è indenne. Chiusa una contesa, se ne aprono altre.

Quella tra ingegneri e geometri è sicuramente la più vecchia. Sulla questione sono intervenu-

le professione. Dobbiamo aggiornare quelle regole».

Argomenti che spende anche Giuseppe Jogna, presidente del consiglio nazionale dei periti industriali. Che addebita agli ingegneri un'invasione di campo: «Noi periti - afferma - siamo specializzati: c'è chi opera nell'edilizia, chi nell'elettronica, chi nella chimica. Gli ingegneri, almeno quelli laureati con i vecchi corsi, possono invece fare tutto. Per esempio, un ingegnere civile progetta anche gli impianti elettrici e quelli di riscaldamento su cui di solito interveniamo noi».

«I periti industriali e i geometri - rimpalla l'osservazione Massimo Gallione, fino a qualche settimana fa presidente del consiglio nazionale degli architetti - spingono per cercare di equiparare le loro competenze a quelle dei nostri laureati triennali. E tentano di farlo con brevi corsi di studio. Operazione che, per il momento, siamo riusciti a stoppare».

A dimostrazione che i conflitti sono spesso trasversali, i geometri vengono tirati in ballo anche dagli agrotecnici: «Insieme ai periti agrari - commenta Roberto Orlandi, presidente del collegio nazionale della categoria - sostengono che non possiamo svolgere le attività catastali. Che invece il nostro ordinamento ci riconosce».

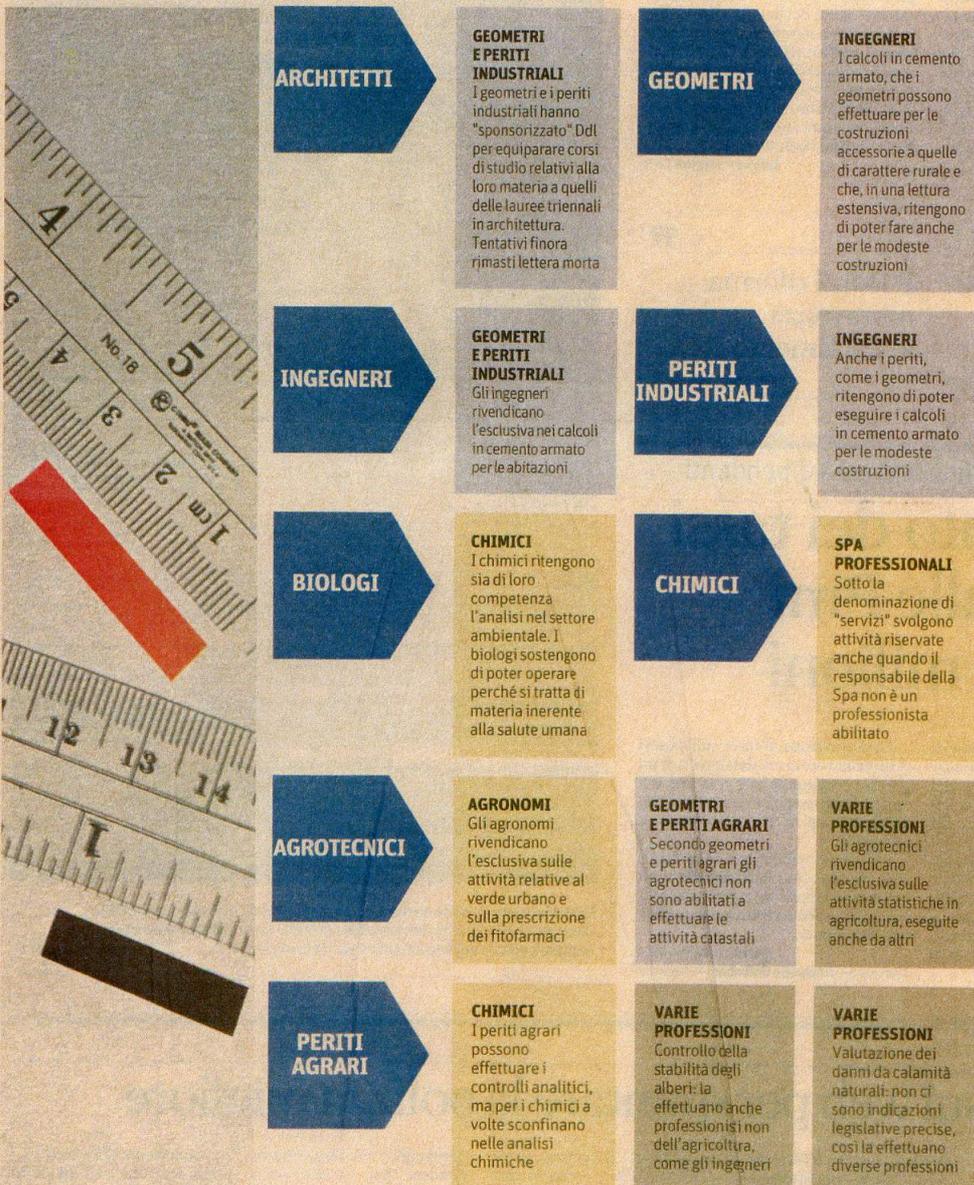
I periti agrari ce l'hanno anche con i chimici. «Siamo abilitati - spiega il presidente Roberto Bottaro - a effettuare i controlli analitici, non le analisi chimiche, che sono di competenza dei laureati in chimica. Il confine, però, qualche volta è labile e opinabile».

I chimici, a loro volta, chiamano in causa le società professionali, che «anche quando non sono guidate da professionisti abilitati - afferma il presidente della categoria, Armando Zingales - effettuano analisi chimiche, trincerandosi dietro la denominazione di "società di servizi"».

I chimici, a loro volta, sono chiamati in causa dai biologi, il cui presidente Ermanno Calcaetelli rintuzza le loro pretese: «Ci contestano che non siamo competenti a effettuare le analisi nel settore ambientale. Ma sbagliano. Lo diciamo noi e, soprattutto, lo dicono i giudici».

Questione di confini

I conflitti di competenze tra le professioni tecniche regolamentate



DIATRIBA STORICA

La querelle si trascina da 30 anni e nasce da diverse interpretazioni su un ordinamento emanato nel 1929

ti sia i giudici amministrativi sia quello civile. Le ultime sentenze della Cassazione, però, non lasciano spazio a dubbi: i geometri - e, tanto meno, i periti industriali - non possono effettuare i calcoli in cemento armato, a meno che non si tratti di piccole costruzioni accessorie a edifici rurali. «Divieto assoluto - commenta Giovanni Bosi, del consiglio nazionale degli ingegneri - quando invece si tratta di edifici di civile abitazione, per quanto modesti. Perché entra in gioco l'interesse pubblico della sicurezza, ovvero la necessità di garantire l'incolumità delle persone».

Ma i geometri non demordono. «Spesso i giudici non tengono conto - spiega Fausto Savoldi, presidente della categoria - che il nostro ordinamento professionale è del 1929, quando il cemento armato era agli albori. I tempi sono cambiati. È diversa la progettazione e sono differenti anche i sistemi di calcolo: ora c'è il computer. Un regolamento di ottant'anni fa non può rispecchiare l'attua-

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il senato ha approvato all'unanimità (un solo voto contrario) il ddl Lo Presti

Ok all'integrativo al 5%

All'orizzonte pensioni adeguate per i professionisti

Pagina a cura
DI IGNAZIO MARINO
E BENEDETTA PACELLI

La miniriforma della previdenza dei professionisti è stata approvata ieri all'unanimità (un solo voto contrario, quello di Elio Lannutti) dall'aula del senato. Dopo la relazione di Tomaso Zanoletti (Pdl), alla discussione generale hanno partecipato Giuliana Carlino (Idv) e Rita Ghedini (Pd), che hanno lamentato l'assenza di interventi organici nella materia, e Armando Valli (Lnp). Hanno poi svolto le dichiarazioni di voto finali a favore del provvedimento i senatori Pasquale Viespoli (Cn), Giuliana Carlino (Idv), Achille Serra (Udc), Armando Valli (Lnp), Paolo Nerozzi (Pd) e Maurizio Castro (Pdl). Il ddl 2177, che dà la possibilità alle casse di aumentare il contributo integrativo (a carico del cliente) dal 2 al 5% e di destinarlo in parte al miglioramento delle pensioni, passa ora alla camera in terza lettura. Per commercialisti, ragionieri, psicologi, periti industriali, infermieri, periti agrari, agrotecnici, agronomi e forestali, chimici, biologi e attuari si avvicina così la possibilità di fare affidamento su prestazioni più adeguate. Il provvedimento, primo firmatario Antonino Lo Presti (Pdl), intervie-

ne sulla manovrabilità del contributo integrativo. Nel senso che a oggi le casse di previdenza più giovani nate con il dlgs 103/96 su questa entrata (il professionista lo riscuote o lo riversa per intero presso il suo ente) hanno avuto le mani legate. Sia per quanto riguarda l'aliquota, bloccata al 2%, che sull'utilizzabilità della risorsa. Il provvedimento in questione introduce nell'ordinamento due novità importanti. La prima. Intanto mette sullo stesso piano tutti gli istituti, giovani e meno giovani, dando loro la possibilità di far salire l'aliquota fino al 5%. La seconda. Con il restyling normativo, e questa è la novità che promette di aumentare le pensioni anche fino al raddoppio, si inserisce nell'ordinamento un principio importante che riconosce agli enti dei professionisti la facoltà di destinare parte del contributo integrativo all'incremento dei montanti individuali, previa delibera degli organismi competenti e secondo le procedure stabilite dalla legislazione vigente e dai rispettivi statuti e regolamenti. Esulta per il risultato ottenuto Antonio Pastore, componente dell'Aidc (il sindacato dei dottori commercialisti), che segue ormai da anni l'iter della riforma ideata da Lo Presti.

© Riproduzione riservata

Professionisti. Via libera del Senato al disegno di legge che rivede le regole per chi utilizza il contributivo: parola alla Camera

Contributo integrativo più caro

Le pensioni future cresceranno ma l'aumento graverà sulla parcella del cliente

Federica Micardi

Via libera del Senato al disegno di legge Lo Presti. Per gli enti previdenziali che adottano il sistema di calcolo contributivo si fa sempre più concreta la possibilità di elevare il contributo integrativo fino al 5 per cento. Un aumento che peserà nelle tasche dei clienti: l'integrativo, infatti, viene loro addebitato in parcella.

Attualmente questo contributo è fermo al 2% per le casse di previdenza nate nel 1996, con il decreto legislativo 103. Si tratta degli enti previdenziali di agrotecnici, biologi, infermieri, periti agrari, periti industriali, agronomi e forestali, attuari, geologi, chimici e psicologi. La novità interessa anche dottori commerciali e ragionieri, che attualmente applicano un integrativo pari al 4%. Le uniche due casse professionali privatizzate con il decreto legislativo 509/1994 che adottano il calcolo contributivo. Una scelta fatta per garantire stabilità al sistema perché la pensione viene parametrata ai contributi versati e non alla media degli ultimi redditi percepiti come prevede, invece, il sistema retributivo. E proprio per premiare questa scelta è stato concesso a queste

due categorie di portare l'integrativo al 4%, ai ragionieri in via definitiva mentre ai dottori commerciali in via provvisoria (il ritorno al 2% è previsto per il 1° gennaio 2012).

L'impatto dell'integrativo sulla dote individuale può essere significativo e può rivelarsi anche una leva per spingere i neo professionisti a investire di più nella loro pensione. «A questo proposito - ricorda Antonio Pastore dell'Associazione italiana dottori commerciali, tra i più impegnati sostenitori del disegno di legge Lo Presti - i dottori commerciali hanno votato una delibera, ora al vaglio dei ministeri dell'Economia e del Lavoro, che premia chi sceglie di versare più del minimo richiesto». Un incentivo che può rivelarsi utile visto che attualmente sono una minoranza i professionisti che versano volontariamente contributi soggettivi superiori al minimo obbligatorio (che è pari al 10% e, nel caso dei ragionieri, all'8,5%).

Per Tomaso Zanoletti, relatore del provvedimento, l'approvazione del Ddl Lo Presti «è un passo piccolo ma significativo, che va verso una previdenza moderna e tiene conto della mu-

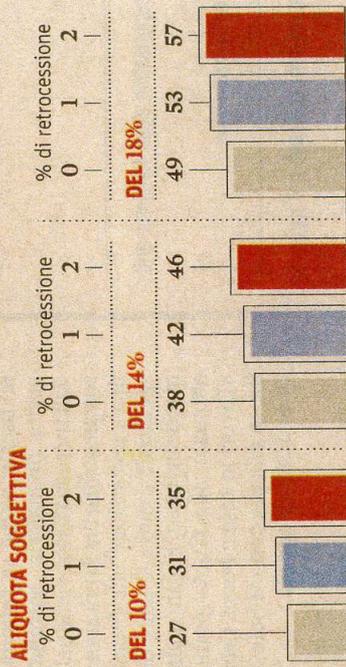
tata realtà», e cioè un ingresso posticipato nel mondo del lavoro è una vita media che va allungandosi sempre di più.

Nino Lo Presti si dice soddisfatto per il bel risultato «soprattutto per le giovani generazioni» e poco preoccupato per la terza lettura alla Camera che, afferma, «dovrebbe essere un passaggio formale: il testo è praticamente uguale a quello votato a larga maggioranza un anno fa».

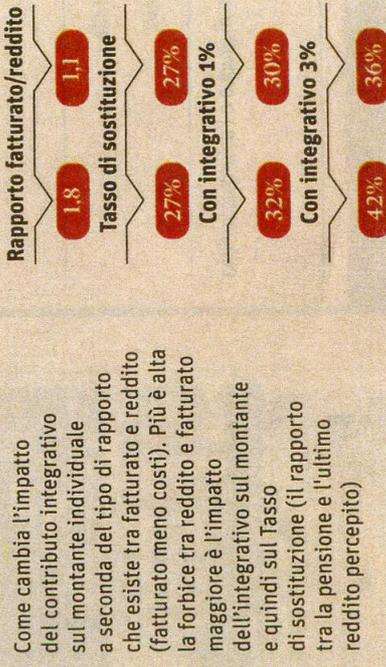
I giovani professionisti guardano con diffidenza alla previdenza, il cui equilibrio è stato fortemente compromesso da un sistema retributivo che, per molti anni, è stato troppo generoso verso i pensionati (quanto versato è stato restituito nei primi tre/quattro anni di pensione). E per Luigi Carunchio, presidente dell'Unione nazionale dei giovani dottori commerciali, il disegno di legge approvato ieri «è l'unico atto concreto fatto per riportare un po' di equilibrio nella previdenza delle giovani generazioni. Ora - prosegue Carunchio - spero che la Camera voti al più presto perché ogni giorno che passa si traduce in pensioni future meno adeguate».

Il tasso di sostituzione

Il grafico mostra come cambia la pensione in base ai contributi soggettivo e integrativo (rappresentato dalla % di retrocessione)



Il confronto



In attesa dell'approvazione definitiva del ddl 2177 ItaliaOggi ha calcolato gli effetti della riforma

Pensioni più adeguate all'orizzonte

Se l'integrativo sale al 5% l'assegno punta al raddoppio

DI IGNAZIO MARINO

Pensioni più adeguate all'orizzonte per commercialisti, ragionieri, psicologi, periti industriali, infermieri, periti agrari, agrotecnici, agronomi e forestali, chimici, biologi e attuari. La buona notizia per i professionisti iscritti a quelle casse che adottano il sistema di calcolo delle prestazioni di tipo contributivo è l'approvazione, avvenuta ieri al senato (si veda ItaliaOggi di ieri), del disegno di legge 2177 che, da un lato, dà agli enti la possibilità di aumentare il contributo integrativo (a carico del cliente) fino al 5% e, dall'altro, di destinare queste nuove risorse ai montanti individuali. Il provvedimento, che porta l'impronta del suo primo firmatario, Antonino Lo Presti, deve ancora essere approvato in via definitiva (terza lettura) alla Camera dei deputati ma in attesa che l'iter legislativo si completi, ItaliaOggi ha calcolato gli effetti della riforma (si veda anche ItaliaOggi del 15/1/2010).

In pensione con il sistema attuale

A fronte di un reddito dichiarato di 50 mila euro, oggi un professionista versa all'ente di categoria in media 5 mila euro di contributo soggettivo (il 10% sul reddito) e 2 mila euro (il 2% su un fatturato di 100 mila euro) di integrativo. Quest'ultimo completamente inutilizzabile ai fini pensionistici da parte delle casse di nuova generazione per effetto del «sigillo» della legge 103/96. Secondo i tassi di sostituzione attuali, un commercialista o un perito industriale con il sistema vigente andrà in pensione con il 25% dell'ultimo reddito dichiarato (12,500 euro). Al contrario, un avvocato o un ingegnere (che gode del sistema retributivo adottato dalle casse del 509/94) va in pensione con il 60/70% dell'ultimo reddito (30/35 mila euro).

In pensione con il sistema riformato

Con la legge Lo Presti le cose cambiano decisamente. Aprendo un ventaglio di opportunità. Dato che le casse del 103/96 potranno, da un lato, aumentare fino al 5% il contributo integrativo e, dall'altro, destinarne una parte ai montanti individuali. Vuol dire che ogni anno si potranno mettere da parte più soldi per trovare a fine carriera (dopo circa 30 anni di versamenti) il salvadanaio pieno. Facciamo tre ipotesi per vedere come all'aumentare di un punto percentuale dell'aliquota dell'integrativo miglioreranno le pensioni. A fronte del solito reddito di 50 mila euro,

In pensione con il sistema attuale...

Reddito dichiarato	50.000 euro
Contributo soggettivo (10%) da versare alla Cassa di appartenenza	5.000 euro
Volume d'affari	100 mila euro
Contributo integrativo (2%) oggi inutilizzabile ai fini pensionistici	2.000 euro
Montante individuale annuo	5.000 euro
Tasso di sostituzione	
- Per le casse del 103/96	25% dell'ultimo reddito dichiarato (12,500 euro)
- Per le casse del 509/94	60/70% dell'ultimo reddito dichiarato (30/35.000 euro)

un professionista continuerà a versare all'ente di categoria 5 mila euro di contributo soggettivo (il 10% sul reddito) e, per effetto dell'aliquota maggiorata, 4 mila euro (il 4% su un fatturato di 100 mila euro) di integrativo. La cassa a que-

sto punto potrà scegliere di destinare, per esempio, il 50% (2 mila euro) o il 75% (3 mila euro) ai montanti individuali. Aumenterà di riflesso anche il tasso di sostituzione (35/40%). Tradotto, le pensioni che con il sistema attuale sono ferme

... e con quello riformato

Reddito dichiarato	50.000 euro
Contributo soggettivo (10%) da versare alla Cassa di appartenenza	5.000 euro
Volume d'affari	100.000 euro
Contributo integrativo (4%). Domani utilizzabile in parte (es. 2%) ai fini pensionistici	4.000 euro, dei quali 2.000 euro utilizzabili ai fini pensionistici
Montante individuale annuo	7.000 euro
Tasso di sostituzione	
- Per le casse del 103/96	35% dell'ultimo reddito dichiarato (17,500 euro)
- Per le casse del 509/94	60/70% dell'ultimo reddito dichiarato (30/35.000 euro)

Fonte: Elaborazione ItaliaOggi

a 12,500 euro nel due ipotesi prese in considerazione salirebbero a 17.500 euro o a 20 mila euro. Ma non solo. Nel caso l'integrativo salisse al 5% la pensione potrebbe arrivare anche a 22.500 euro. La riforma poco o nulla cambia per le pen-

sioni di avvocati o ingegneri. Le casse di categoria, che potranno utilizzare anche loro questa entrata importante, non avendo problemi di adeguatezza delle prestazioni penseranno più alla sostenibilità di lungo periodo.

—© Riproduzione riservata—

Riforme

Passa la proposta Lo Presti: prelievi dal 2 al 5%. Assegni previdenziali più ricchi, ma c'è il rischio di rincari generalizzati delle parcelle

Pensioni, per i giovani professionisti scattano gli aumenti dei contributi

Fondi subito alla previdenza, ma il governo studia il «progetto supercassa»

Chi lascia raddoppia. Con l'approvazione del ddl Lo Presti cambiano le prospettive previdenziali per i giovani professionisti. Il passaggio (all'unanimità) della proposta di legge garantirà alle casse la possibilità di aumentare il contributo integrativo dall'attuale 2% a un massimo del 5% e di poterne destinare una parte a migliorare le pensioni. E il vantaggio sarà quello di raddoppiare i (miseri) assegni previdenziali previsti per i professionisti più giovani.

Secondo i calcoli dell'Adepp (l'Associazione degli enti previdenziali privati) tra circa 30 anni i professionisti italiani che andranno in pensione avranno, in media, un assegno di poco superiore ai 12 mila euro l'anno. Il dato si ricava da una media (infatti ci sono alcune casse in grado di garantire pensioni molto più alte) ed è valido solo per il sistema retributivo misto (formato dal vecchio retributivo e da una quota di contributivo). Molto peggio andrà alle casse più giovani, quelle create dall'ormai famoso decreto legislativo 103 del '96 (basato sul sistema contributivo puro): in quel caso la prestazione annua media, si aggirerà addirittura intorno a 5.500 euro l'anno.

In pratica i giovani di oggi avranno una pensione pari a circa un terzo del reddito. Con il nuovo sistema però qualcosa cambierà. In meglio. «Quando le casse potranno applicare questa legge, quasi certamente porteranno l'aliquota dell'integrativo al 4 per cento — spiega Antonio Pastore, componente del consiglio direttivo dell'Associazione italiana dot-

tori commercialisti — se anche solo la metà degli introiti in più sarà destinata alla previdenza, le pensioni passeranno da un terzo a più della metà dell'ultimo reddito. Non è moltissimo ma un grande passo avanti che dobbiamo alla Lo Presti».

Eppure il testo, che in Parlamento è stato approvato praticamente all'unanimità, desta qualche preoccupazione: il timore più forte è che questo aumento venga finanziato dalle tasche dei consumatori. Il contributo integrativo, infatti, nelle parcelle dei professionisti è a carico del cliente che quindi potrebbe veder lievitare il conto da pagare. «Considerazioni infondate — taglia corto Nino Lo Presti, primo firmatario del disegno di legge che porta

Cifre

5%
La nuova aliquota massima del contributo integrativo

12
mila euro: la pensione media tra 30 anni dei professionisti

12,5%
l'aliquota di tassazione sugli utili degli investimenti delle casse

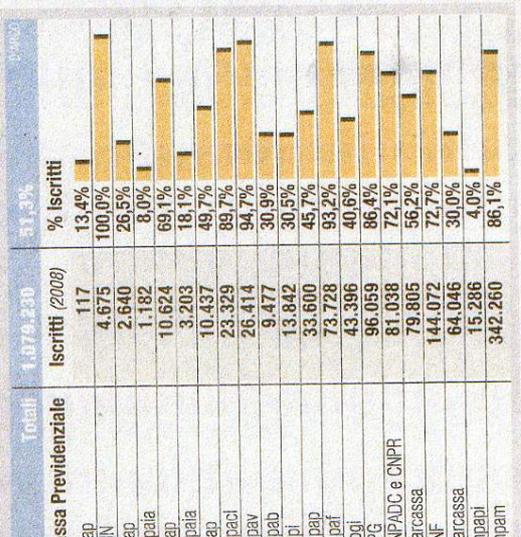
Gli iscritti alle Casse

Ordine	Cassa Previdenziale	Iscritti (2008)	% Iscritti
Totale			
		1.079.230	51,3%
Attuari	Ecap	117	13,4%
Notai	CNN	4.675	100,0%
Chimici	Ecap	2.640	26,5%
Agrotecnici e Agrrotecnici Laureati	Ecap	1.182	8,0%
Geologi	Ecap	10.624	69,1%
Periti Agrari e Periti Agrari Laureati	Ecap	3.203	18,1%
Agronomi e Forestali	Ecap	10.437	49,7%
Consulenti del Lavoro	Enpac	23.329	89,7%
Veterinari	Enpav	26.414	94,7%
Biologi	Enpab	9.477	30,9%
Periti industriali e Periti industriali Laureati	Epol	13.842	30,5%
Psicologi	Enpap	33.600	45,7%
Farmacisti	Enpap	73.728	93,2%
Giornalisti	Ingdi	43.396	40,6%
Geometri e Geometri laureati	CPG	96.059	86,4%
Commercialisti ed Esperti Contabili	CNPADC e CNPPr	81.038	72,1%
Architetti	CNF	79.805	56,2%
Avvocati	CNF	144.072	72,7%
Ingegneri	Inarcassa	64.046	30,0%
Infermieri	Enpapi	15.286	4,0%
Medici e Odontoiatri	Enpapi	342.260	86,1%

Fonte: Federazione Italiana sui fusti verifi

Il suo nome —. L'attuale battaglia competitiva tra i professionisti impedisce di far lievitare le parcelle. Chi lo farà rischia di rimanere tagliato fuori dal mercato. In realtà i compensi resteranno uguali ma salirà la quota destinata all'integrativo. Questo è un sistema che punta a creare un circolo virtuoso che spinga i giovani a emergere dal nero. Fino a oggi in molti pensavano che fosse più redditizio rimanere sommersi piuttosto che dichiarare tutto per ottenere una pensione da fame. Da domani il gioco potrebbe valere la candela».

Probabilmente però per avviare un processo virtuoso servirà qualche incentivo in più, per esempio quel sistema di welfare che da



Camporese

Troppo alto il prelievo sugli utili delle casse

Il grande sogno delle casse professionali è legato agli sgravi fiscali: per esempio puntando al calo dell'aliquota di tassazione sugli utili degli investimenti finanziari delle casse, attualmente fissata al 12,5%. «Attualmente sono tassati come una persona fisica - osserva Camporese - Si tratta di quota molto alta se la si mette a confronto con quella dei fondi di secondo pilastro, i cosiddetti fondi integrativi, che sono tassati all'1,5%. La nostra proposta è quella di scendere almeno di un punto percentuale destinando al welfare le cifre equivalenti a ciò che si risparmia». Ma puntare agli sgravi fiscali è una scommessa. Quasi quanto quella di avere una pensione decente tra trent'anni.

La Bicamerale di controllo ha passato a setaccio i conti 2007-2008 di Inarcassa, Enpaia, Enpav Enti, la crisi mette a dieta i bilanci Utili ridotti al minimo per le Casse. Ora investimenti prudenti

DI IGNAZIO MARINO

Gli effetti della crisi dei mercati finanziari entrano nei bilanci delle casse di previdenza, riducendo significativamente gli utili. Continua l'attività della Bicamerale di controllo sugli enti gestori forme di previdenza obbligatorie. Dopo aver passato in rassegna i bilanci consuntivi 2007 e 2008 dell'Enpacl (consulenti del lavoro) e dell'Enpav (agronomi e forestali, geologi, chimici e attuari), nei giorni scorsi infatti la Commissione ha esaminato la situazione di Inarcassa (ingegneri e architetti), Enpaia (periti agrari e agrotecnici), Enpav (veterinari). Seppur in presenza di volumi completamente diversi, la Bicamerale tira le somme con l'invito a una maggiore prudenza per il futuro in modo da evitare altre perdite. Anche se durante la seduta del set aprile c'è stato chi, come il senatore Elio Lan-

nutti (Idv), ha fatto notare che i danni più rilevanti della crisi si vedranno con l'esame dei bilanci più recenti.

Inarcassa (architetti e ingegneri)

L'utile d'esercizio 2008 dell'ente ha presentato un avanzo economico di 126 milioni di euro, in netta flessione rispetto al consuntivo 2007 pari a 428 milioni (-302 milioni di euro) e 2006 pari a 415 milioni (-289 milioni di euro). La contribuzione della gestione caratteristica alla formazione dei ricavi è cresciuta tra il 2006 e il 2008, passando dal 74,04% al 76,90%, pur registrando una piccola diminuzione nel 2007. Il rendimento del patrimonio mobiliare, nel 2007 e ancor più nel 2008, ha risentito dell'evoluzione negativa di tutti i mercati finanziari che ha determinato una riduzione della redditività lorda del portafoglio titoli, che è passato da +2,09% nel 2007 a -13,35% nel 2008. In par-

ticolare, dopo il fallimento della Lehman Brothers del 2008 si è assistito al crollo delle quotazioni delle obbligazioni bancarie per effetto dell'aumento del rischio d'insolvenza percepito dagli investitori. Tuttavia, il rendimento negativo della classe obbligazionaria è stato piuttosto contenuto (-2,80%). Al contrario, invece, il rendimento complessivo dei titoli appartenenti alla classe azionaria, nel 2008 è stato pari a -41,2%. Alla luce di ciò, l'ente ha deciso di limitare nuovi investimenti in azioni rispetto alla propria asset allocation strategica.

Enpaia (periti agrari e agrotecnici)

L'utile d'esercizio dell'istituto si è ridotto notevolmente da euro 35.192.139 del 2006 (in larga misura a causa dell'incidenza di proventi e oneri straordinari costituiti da plusvalenze immobiliari per circa 34 milioni di euro, oppure derivanti dall'alie-

nazione di titoli classificati nel comparto immobilizzato, sopravvenienze attive e rimborsi assicurativi) a euro 3.362.853 del 2007 (-90,44%), a euro 912.158 nel 2008 (-72,87%) stante l'alto livello degli elementi negativi che nel corso del triennio sono aumentati, a fronte di elementi positivi che non sono cresciuti in misura sufficiente a permettere il conseguimento di utili d'esercizio soddisfacenti. I proventi netti della gestione finanziaria sono stati pari a euro 24.538.647 nel 2006, a euro 33.192.791 nel 2007 (+35,26%) e a euro 29.185.876 nel 2008 (-12,07%) e hanno reso possibile accantonamenti ai fondi previdenziali nonostante l'esposizione diretta verso Lehman con un investimento in titoli per 45 milioni di euro e con conseguenti perdite pari a 36 milioni di euro.

Enpav (veterinari)

La gestione 2008 della cassa, sebbene contraddistinta da sal-

di economici e patrimoniali di segno positivo, ha risentito della crisi dei mercati finanziari che ha avuto riflessi, principalmente, sui risultati degli investimenti mobiliari. L'esposizione dell'Enpav verso Lehman è stata del 4,2% sul patrimonio complessivo. Tuttavia, l'utile d'esercizio è stato di 16.579.000 di euro, sensibilmente inferiore a quello del 2007 (pari a 36.320.000 di euro) registrando una diminuzione del 54% circa. Il patrimonio netto registra un aumento del 7 per cento circa attestandosi su 249.604.000 di euro (233.024.000, nel 2007). Ha influito sui risultati anche l'eccessiva crescita dei costi che, in parte, comprendono anche gli accantonamenti resisi necessari per la copertura dei rischi.

I Cup resistono alla scissione ma non riescono a decollare

Polemiche tra gli ordini e i collegi sulla rappresentanza unitaria

Fabrizio Pasquino

Nonostante la crisi a livello nazionale del Comitato unitario delle professioni (Cup), con la scissione di 8 consigli nazionali (Ingegneri, Geologi, Agronomi, Tecnologi alimentari, Chimici, Geometri, Periti agrari, Periti industriali) e la successiva formazione della Pat (associazione Professioni area tecnica), nell'area Nord-Ovest la rottura non si è consumata. Cup - 8 provinciali, uno regionale, 9 in totale - e consulti sono rimasti uniti: meglio in Piemonte, un po' meno in Liguria dove, in realtà, il Cup regionale non è mai veramente decollato. In Valle d'Aosta, il comitato non è mai nato. La sensazione è che in Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta ordini e collegi non abbiano condiviso la scelta dei vertici nazionali.

«In Piemonte - afferma Mario Bonino, presidente della Consulta regionale degli Agrotecnici - il Cup è presieduto da un chimico, Giuseppe Geda, categoria che a livello nazionale è "scissionista". Nonostante le difficoltà che il mondo professionale sta vivendo, non ancora e saranno presto

Sul territorio

La mappa dei professionisti nei Cup del Piemonte, della Liguria e della Valle d'Aosta

Piemonte	120.000	22	182	6
Liguria	45.000	22	35	2
Valle d'Aosta	5.300	-	-	-
NORD-OVEST	170.300	44	217	8

Nota: La Valle d'Aosta non ha il Cup

Fonte: Cup Liguria, Cup Piemonte, Ordini e Collegi della Valle d'Aosta



SEGRETARIO
CONSULTA TORINO



PRES. ORDINE
ARCHITETTI TORINO

Favorevole. Il Cup di Torino è stato di impulso per il Ddl sulle professioni allo studio in Consiglio regionale

Contrario. Raramente i Cup sono riusciti a sostenere una posizione unitaria vista l'eccessiva frammentazione

chiamati, se approvata la legge regionale sulle professioni, a svolgere un'attività che fino ad ora è stata svolta sempre in silenzio. Ho la sensazione che a volte siano visti più come un momento di contrapposizione che non come organi collaborativi e operativi».

Proprio su questo problema pone l'accento il presidente dell'ordine degli architetti Riccardo Bedrone: «In molti ordini c'è la sensazione che i Cup non siano serviti a nulla. In effetti, raramente hanno sostenuto in modo visibile una posizione comune, peraltro difficilissima da raggiungere, in considerazione delle differenze che contraddistinguono le professioni intellettuali. Per di più, la loro estrema frammentazione non consente l'assunzione di comportamenti unitari e di programmi concordati ad un livello sufficientemente rappresentativo, che è quello regionale. Fino a quando, con una legge apposita, i Cup non troveranno un riconoscimento istituzionale, non avranno alcun peso».

In Liguria la situazione è molto diversa. A denunciare un'astio di vero e proprio stallo è il perito industriale Giorgio Viazzi, presidente del collegio di Genova: «Purtroppo il Cup non funziona e anziché tutelare l'immagine dei liberi professionisti è diventato una voce silenziosa. Anche a livello locale, il Cup di Genova, da anni, nonostante varie pressioni, non è mai decollato. Anche se le problematiche non manca-

no a cominciare dalla nuova legge sulla conciliazione di ventata operativa per alcune materie importanti. Non si è mai riusciti a costituire nemmeno il Cup regionale». Interessante, invece, la nuova proposta delle professioni tecniche. «Nonostante la Pat in Liguria non abbia mai funzionato - dichiara Viazzi - le professioni tecniche stanno elaborando una Consulta regionale al fine di poter essere sentite prima dell'emaneazione di leggi regionali, molto spesso inapplicabili o carenti». Per Giorgio Parodi, presidente dell'ordine degli architetti genovesi, non è in discussione il futuro del Cup: «al contrario, mi sembra che possa essere un'organizzazione molto utile alle professioni intellettuali. È la consulta genovese che andrebbe rianimata».

Nessun Cup in Valle d'Aosta, ma qui la situazione è ancora diversa: «Esiste un coordinamento tra le rappresentanze delle varie professioni - spiega Michel Grosjacques, presidente degli ingegneri di Aosta - privo di struttura, ma efficace nel funzionamento. Il coordinamento avviene su richiesta di uno degli ordini collegi. Quello dell'area tecnica si riunisce con molta più frequenza per l'analisi di problematiche che concernono le professioni tecniche come il piano casa, la certificazione energetica, i piani di riordino fondiario, gli appalti pubblici».

ISOLA DELLA SCALA. Premiato Damiano Cavallini che frequenta l'istituto Stefani-Bentegodi

Trionfa al torneo nazionale È il miglior studente di agraria

Il preside Bernardinello: «Ci ha fatto fare una splendida figura»

Mariella Falduto

Si chiama Damiano Cavallini lo studente migliore dell'istituto professionale per l'agricoltura Stefani-Bentegodi ma anche di altri quindici istituti italiani che hanno partecipato alla gara nazionale per il corso di qualifica di agrotecnico disputata lo scorso anno a Mirano, Venezia. La gara era riservata ai ragazzi che frequentavano le classi quartе: la qualifica di agrotecnico si consegue infatti dopo un triennio di studi, e dopo altri due anni si consegue il diploma.

Cavallini è stato premiato nell'aula magna della sede centrale dell'istituto che si trova in paese (le altre sedi sono a Buttapietra, Caldiero, San Floriano e Villafranca, dove studia il giovane). «La gara nazionale», ha detto ritirando il premio visibilmente soddisfatto, «consisteva in una prova teorica e una pratica, è stata una bella esperienza, mi ha messo in contatto con tutti i ragazzi che hanno partecipato». Al-



Secondo da destra, lo studente Damiano Cavallini FOTO PECORA

trettanto soddisfatto il preside Lauro Bernardinello: «La scuola ha iscritto alla gara il suo studente migliore, evidentemente la persona giusta, che ci ha fatto fare bella figura ed ci ha permesso di essere citati a livello ministeriale».

Cavallini è stato premiato dal preside con un attestato

del Ministero della Pubblica Istruzione e uno dell'istituto, e con un assegno di trecento euro dal presidente del Collegio agrotecnici di Verona Sergio Spada e dalla vice Sara Riolfi. Spada e Riolfi hanno colto l'occasione della premiazione per illustrare agli studenti l'attività del Collegio, l'importanza

del praticantato e le possibilità collegate alla libera professione: un agrotecnico diplomato può per esempio occuparsi di consulenze del lavoro nelle aziende agricole, direzione di aziende agricole cooperative, progettazione, direzione e manutenzione di parchi e giardini, assistenza tecnica per interventi fitosanitari, perizie tecniche agrarie, stime di terreni e di danni provocati da avversità atmosferiche.

In quanto istituto vincitore del 2010, lo Stefani-Bentegodi ospita la gara nazionale 2011 per il corso di qualifica professionale di agrotecnico nella sede di Villafranca il 12 e il 13 maggio prossimi.

Con Cavallini sono stati premiati anche gli alunni più bravi del 2010: quelli qualificati con il massimo dei voti, 100/100, che per la sede di Isola sono stati Enrico Bissolo classe 3°B, Gabriele Scipioni classe 3°C serale, Giannino Gurzoni classe 5°C serale; e quelli con le medie più alte come Alberto De Carli, classe 4°B, media del 9,18. ♦

LA FORMAZIONE

Più pratica nelle università

Come si diventa biotecnologi? Dal 1994 esiste uno specifico corso di laurea in biotecnologie triennale (Classi in Biotecnologie, L2) e quinquennale (Biotecnologie agrarie, LM 7; Biotecnologie industriali, LM 8; Biotecnologie mediche, veterinarie e ambientali LM9). Ognuno di questi, in base a specifici obiettivi

formativi previsti, prepara per determinati ambiti lavorativi. I corsi in biotecnologie mediche, per esempio, forniscono conoscenze specifiche per operare nel settore diagnostico, terapeutico, riproduttivo ma anche medicolegale. La laurea in biotecnologia industriale e ambientale prepara per i settori dell'industria chimica, farmaceutica, mentre quella in biotecnologie agrarie e vegetali forniscono conoscenze degli organismi vegetali, biochimiche e genetiche relative allo sviluppo, riproduzione e miglioramento delle piante, con possibili sbocchi professionali in centri di ricerca che si occupano della messa a punto delle colture innovative o ancora in laboratori di analisi per

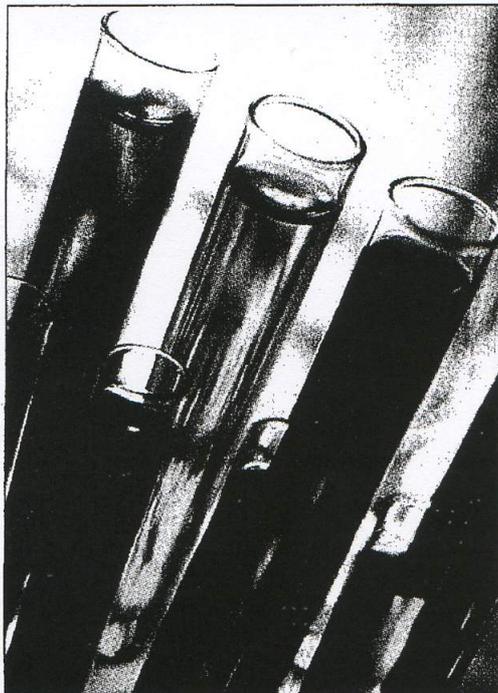
la rilevazione degli organismi geneticamente modificati. Ci sono poi i corsi di laurea in biotecnologie veterinarie che offrono conoscenze sulla salute animale, la preparazione e il controllo della qualità e l'igiene degli alimenti di origine animale. Infine i corsi di laurea in biotecnologie

farmaceutiche che offrono conoscenze di chimica e biologia per svolgere attività di laboratorio che riguardano le applicazioni biotecnologiche in ambito farmaceutico, cosmetico e alimentare. A seconda del tipo di laurea e di indirizzo è possibile iscriversi a un ordine professionale. Con la laurea di primo livello in Biotecnologie

è possibile iscriversi all'albo degli agronomi, dei periti agrari e dei biologi junior (sezione B dell'albo). Con la quinquennale in quella degli agronomi e dei biologi (sezione A dell'albo).

Ma quanti sono questi iscritti? Ogni anno, spiega Lanfranco Masotti, prima presidente del corso di laurea in biotecnologie dell'università di Bologna e ora presidente del Consorzio Italbiotec, «ci sono tra 11 e 13 mila matricole l'anno, un numero enorme frutto della sovrabbondanza di corsi». Dai sei atenei iniziali ora i corsi si trovano in oltre 40 università, la maggior parte delle quali, tra l'altro, ha deciso di eliminare il numero chiuso a discapito, per ovvi motivi logistici,

della didattica pratica. Allora cosa fare? Masotti non ha dubbi: «per garantire una formazione di qualità per il futuro l'università dovrà aumentare molto di più le ore di didattica applicata, magari consorziando i laboratori di diversi atenei e, perché no, spalmare i corsi in più anni».



Community news

Incarichi di progettazione e coordinatori per la sicurezza



Il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati è intervenuto presso la Direzione del Genio Militare per la Marina in merito all'Avviso pubblico per la formazione di **elenchi di soggetti idonei al conferimento di incarichi di progettazione, coordinatori per la sicurezza e incarichi vari al di sotto di € 100.000,00**, che aveva erroneamente ommesso di citare tra i professionisti ammessi a partecipare gli Agrotecnici e gli Agrotecnici laureati.

A seguito di tale intervento la Marina Militare ha provveduto ad emettere un apposito comunicato, riaprendo solo per gli Agrotecnici e gli Agrotecnici laureati i termini per il ricevimento delle domande.

Si invitano pertanto gli iscritti che fossero interessati a voler inviare le loro domande di iscrizione alla Direzione del Genio Militare per la Marina che dovranno pervenire **entro il 20 maggio 2011**, seguendo le istruzioni presenti nel bando, compilando l'allegato 1 e l'allegato 2 "Sezione A", riservato ai singoli professionisti.

Gli albi. Come hanno risposto le categorie

Tra i professionisti solo il 36% di adesioni

Non è bastato certo l'obbligo stabilito da una norma a far sì che la posta elettronica certificata facesse breccia nel mondo delle professioni. A un anno e mezzo dalla scadenza stabilita dall'articolo 16 del decreto legge 18/2008, convertito dalla legge 2/2009, che ha imposto agli iscritti a un albo di comunicare, entro fine novembre 2009, la casella di Pec all'ordine di appartenenza, la diffusione della mail certificata tra i professionisti va avanti a rilento. Infatti, ad aver attivato la Pec sono, mediamente, solo il 36% degli iscritti a ordini e collegi.

Certo, la situazione varia da categoria a categoria. I notai, per esempio, hanno praticamente detto addio alla carta, perché ogni professionista ha una casella di posta certificata, che utilizza sia per le comunicazioni istituzionali con l'ordine sia nell'attività quotidiana (per esempio, i rapporti con le Camere di commercio).

Anche gli assistenti sociali dichiarano una completa diffusione della mail certificata, che è a disposizione di tutti i 37mila iscritti. Dottori commercialisti e consulenti del lavoro superano il 90% di Pec attivate, seguiti da attuari e geometri, che viag-

L'ADEMPIMENTO

Entro novembre 2009 gli iscritti dovevano comunicare il loro indirizzo all'ordine di appartenenza

giano sul 70 per cento.

Di contro, la mail certificata ha avuto poca presa tra medici, biologi e agrotecnici, dove solo poco più del 10% degli iscritti ne è in possesso. E nessuna sugli infermieri (zero caselle attivate). Si può intuire, però, che, al di là dell'obbligo normativo, la mail certificata sia più diffusa

laddove è il tipo di attività a richiedere un tale strumento. Medici, biologi e infermieri, per esempio, sembrerebbero avere poca necessità di una Pec per le attività quotidiane. Come spiega Gabriele Peperoni, segretario nazionale della federazione dei medici chirurghi e odontoiatri: «Se la posta certificata non decolla è perché non sappiamo esattamente che farci».

Il problema, secondo alcuni, è che le stesse pubbliche amministrazioni risultano spesso imparate. Come nel caso degli architetti: la Pa, infatti, potrebbe usare la raccomandata elettronica nelle procedure di gara. Ma, come sottolineano al consiglio nazionale degli architetti, quasi nessuno lo fa. La situazione potrebbe cambiare quando DigiPa metterà a disposizione degli uffici pubblici un'area riservata da cui attingere gli indirizzi di Pec dei professionisti. Un passaggio che discende sempre dalla normativa del

2008 e che si sta lentamente concretizzando. Manca, però, un tassello normativo, che deve consentire ai consigli nazionali di ricevere gli aggiornamenti sulle Pec attivate presso gli ordini provinciali, dati poi da girare a DigiPa in modo che le pubbliche amministrazioni possano attingere a un database sempre aggiornato.

Un discorso a parte merita- no gli avvocati. Secondo le stime di Carlo Allorio, coordinatore della commissione informatica del consiglio nazionale forense, almeno il 37% dei legali è dotato di posta elettronica certificata. Viene, però, usata da una percentuale molto bassa di iscritti. E non solo per la mancanza di situazioni in cui utilizzarla (anche se tra poco il processo telematico aprirà alle Pec "normali"; si veda l'articolo sotto), ma anche perché, afferma Allorio, «le comunicazioni tra avvocati, per tradizione, non avvengono mai per raccomandata. Sarebbe un segno di sfiducia. Quindi, non è educato nemmeno usare la posta certificata».

DIRIPRODUZIONE RISERVATA

Obbligo disatteso.

Le caselle di posta elettronica certificata attivate dagli iscritti agli ordini professionali

Ordine	Iscritti	Pec attivate
Agronomi	22.000	12.500
Agrotecnici	14.712	1.500
Architetti	150.000	90.000
Assistenti sociali	37.000	37.000
Attuari	900	630
Avvocati*	172.000	64.000
Biologi	40.000	5.000
Chimici	9.944	3.680
Consulenti del lavoro	27.550	25.300
Dottori commercialisti	110.000	100.000
Farmacisti	n.d.	n.d.
Geologi	15.000	3.500
Geometri	110.332	75.588
Giornalisti	80.000	40.000
Infermieri	380.000	0
Ingegneri	228.000	153.096
Medici	402.488	40.000
Notai	4.765	4.765
Periti agrari	18.000	4.700
Periti industriali	47.000	15.000
Psicologi	80.000	22.000
Veterinari	28.816	9.400

* Dato relativo a un campione di ordini. Il totale degli avvocati è di circa 230mila
Fonte: elaborazione Il Sole-24 Ore del Lunedì su dati degli ordini e collegi



Imposta di bollo in cerca del timbro virtuale

La posta elettronica certificata nulla può al cospetto dell'imposta di bollo. O almeno così sembrerebbe. È una questione che assilla da tempo gli agrotecnici e che ora diventa pressante, perché la sessione di esami di Stato è alle porte.

Il problema è presto detto. La Pec sta, seppure lentamente, prendendo piede nella categoria così come in tutti gli altri ordini e collegi. Al momento la posta certificata è utilizzata da circa 1.500 agrotecnici su quasi 15mila. La questione immanente, però, riguarda coloro che nell'albo ancora non ci sono e aspirano a farne parte superando l'esame di Stato.

Ebbene, non è inusuale che molte domande per partecipare alle prove di abilitazione arrivino via Pec. Procedura consentita e per i candidati decisamente meno complicata. Se non fosse che tra i documenti da produrre per accedere all'esame di Stato c'è anche la marca da bollo da 14,62 euro. Come si fa - si sono chiesti gli agrotecnici - ad allegare la marca da bollo alla domanda di esame trasmessa con la Pec? Dubbio nato non oggi.

Già a febbraio, infatti, i vertici nazionali della categoria avevano inviato una richiesta di chiarimenti ai tre ministeri interessati: quelli dell'Economia, della Pubblica amministrazione e dell'Istruzione. In quella lettera si faceva riferimento alla circolare 12/2010 del dipartimento della Funzione pubblica sull'utilizzo della Pec e si rilevava che la questione della marca da bollo non veniva affrontata.

Come dimostrare che, nel caso si utilizzi la posta certificata, l'imposta di bollo è stata pagata? Senza un'adeguata risposta - sottolineavano gli agrotecnici nella missiva

- si rischia di depotenziare lo strumento della Pec, perché al momento non restano che due soluzioni: il professionista, dopo aver spedito una prima copia elettronica dell'atto, ne invia una seconda cartacea a cui allega la marca da bollo; oppure spedisce separatamente, attraverso la posta tradizionale, la marca da bollo, facendo però ben attenzione al fatto che la data impressa sulla marca non sia successiva alla data dell'atto su cui va ap-

IN ATTESA DI RISPOSTA

Il consiglio nazionale ha chiesto a tre ministeri come fare con le pratiche che richiedono il pagamento del tributo

plicata.

Gli agrotecnici sottolineavano che il problema aveva carattere generale, perché riguarda tutti i documenti che i professionisti possono spedire via Pec e che richiedono l'applicazione di una marca da bollo, ma diventava ancora più pressante in vista della sessione degli esami di Stato da indire a primavera.

Quella prima lettera non ha avuto risposta e così si è arrivati a qualche giorno fa, quando gli agrotecnici, con le prove di abilitazione ormai alle porte, hanno fatto partire all'indirizzo dei tre ministeri una nuova richiesta di chiarimenti, facendo presente che è necessaria una risposta prima del 27 maggio, quando sarà pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale l'ordinanza del ministero dell'Istruzione che indice la sessione degli esami di Stato. E ora non resta che contare i giorni, sperando che qualcuno si faccia vivo.

PROFESSIONE IN PRIMO PIANO

Agrofarmaci: gli agrotecnici in parlamento spiegano la loro proposta



Il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati va in audizione alla Camera dei Deputati, individuato come interlocutore nell'ambito dell'indagine che la Commissione Agricoltura, presieduta dall'On. Paolo Russo, ha avviato sul mercato delle sementi e su quelle degli agrofarmaci per valutare le ragioni per le quali in questi anni il costo dei mezzi e dei fattori della produzione è costantemente cresciuto, mentre i prezzi delle derrate agricole sono generalmente diminuiti, provocando una forte contrazione della redditività delle imprese. Il Vicepresidente del Collegio Nazionale, **Lorenzo Gallo**, ha evidenziato come in Italia vi sia un forte consumo di agrofarmaci per ettaro, pressoché doppio rispetto a quelli di altri Paesi della UE (come Francia o Germania), pur segnalando come

soprattutto colture intensive (orticole e frutticole), che richiedono una elevata quantità di agrofarmaci, mentre nei Paesi europei sono praticate prevalentemente colture estensive (prati, pascoli, patate, ecc.) che richiedono un basso impiego di fitofarmaci. In ogni caso gli Agrotecnici hanno evidenziato come esista anche un fiorente mercato illegale dei fitofarmaci, ultimamente contrastato anche da iniziative del Nucleo Antifrodi dei Carabinieri (che hanno istituito un numero verde "anonimo" 800.020.320) e dunque come sia reale l'esigenza di riformare il settore, anche alla luce dell'entrata in vigore delle disposizioni europee (dal 14 giugno 2011) di cui al Regolamento (CE) n. 1107/2009 ed alla Direttiva n. 128/2009. I rappresentanti del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati non si sono limitati a fare opera di denuncia, ma il Presidente nazionale **Roberto Orlandi** (nella foto) ha presentato all'attenzione del Parlamento anche concrete proposte, in particolare l'istituzione di un sistema basato sulla "Consulenza tecnica-Prescrizione degli agrofarmaci-Agrofarmacie", in grado di tracciare l'intera filiera di prescrizione-vendita-distribuzione degli agrofarmaci, così eliminando lo smercio illegale e consentendo allo Stato ed alle Regioni di disporre di dati attendibili sugli effettivi utilizzi. Gli imprenditori agricoli avrebbero, a loro volta, indubbi vantaggi potendo godere di un servizio fitoiatrico di assistenza tecnica e di minori costi di produzione, dovuti ad un ridotto impiego di principi attivi. I rappresentanti del Collegio degli Agrotecnici hanno proposto di finanziare i costi del nuovo sistema finalizzando le risorse già esistenti nei PSR-Piani di Sviluppo Rurale 2007-2013, relativi alla "Misura 114-Consulenza aziendale" e che al momento pressoché nessuna Regione riesce a spendere in maniera significativa; in tale modo si eviterebbe anche il rischio di dover restituire all'Unione Europea fondi di provenienza comunitaria, non spesi. Gli Agrotecnici hanno inoltre ricordato di avere già costituito, insieme agli Agronomi ed ai Veterinari, FONDAGRI-Fondazione per la Consulenza Aziendale in Agricoltura (di cui Roberto Orlandi è il Presidente), e di come, pertanto, vi sarebbero già ora centinaia di preparati tecnici pronti ad essere impiegati. Una relazione molto apprezzata dai parlamentari, in particolare nella parte riferita alle proposte di finalizzare alla consulenza fitoiatrica la Misura 114 dei PSR, come hanno avuto modo di dire i Deputati intervenuti. L'On. Sandro Brandolini (PD) ha evidenziato la debolezza strutturale del settore delle sementi brevettate in Italia ed inoltre ha chiesto di conoscere dai rappresentanti dell'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati quanto a loro giudizio possano risparmiare gli agricoltori utilizzando un servizio di consulenza tecnica aziendale (ha risposto il Presidente Orlandi, il quale ha stimato che il risparmio medio possa attestarsi fra il 20% ed il 30%, sia per l'impiego di agrofarmaci "generici" rispetto alle "specialità" che per la minor quantità necessaria). L'On. Sebastiano Fogliato (Lega Nord) ha posto l'accento sull'oligopolio che si è ormai venuto a formare nel settore, sul fatto che gli aumenti di prezzo per gli agrofarmaci e sementi più innovative sono rilevanti e sulle problematiche indotte dal florido mercato illegale degli agrofarmaci. L'On. Teresio Delfino (UDC), nel ringraziare gli Agrotecnici per la puntualità della relazione, si è dichiarato "stupito e preoccupato" per l'incapacità delle Regioni di spendere le risorse loro assegnate, mentre ha ritenuto possibile una intesa Stato-Regioni per sperimentare la prescrizione degli agrofarmaci attraverso la Misura 114, soffermandosi infine sull'esigenza di tutelare i produttori italiani di sementi. Alla fine dell'incontro alcuni parlamentari hanno chiesto al Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di predisporre una proposta operativa di quanto illustrato in Commissione.

Data: Giovedì 19 Maggio 2011

Community news

Agrofarmaci: la proposta degli Agrotecnici in Parlamento



Il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati si è presentato in audizione alla Camera dei Deputati nell'ambito dell'indagine che la Commissione Agricoltura ha avviato sul **mercato delle sementi e su quelle degli agrofarmaci** per valutare le ragioni per le quali in questi anni il costo dei mezzi e dei fattori della produzione è costantemente cresciuto, mentre i prezzi delle derrate agricole sono generalmente diminuiti, provocando una forte contrazione della redditività delle imprese.

In questa occasione il **Vicepresidente del Collegio Nazionale, Lorenzo Gallo**, ha evidenziato come in Italia vi sia un **forte consumo di agrofarmaci per ettaro**, pressoché doppio rispetto a quelli di altri Paesi della UE (come Francia o Germania), pur segnalando come questo maggiore consumo derivi dal fatto che in Italia si praticano soprattutto colture intensive (orticole e frutticole), che richiedono una elevata quantità di agrofarmaci, mentre nei Paesi europei sono praticate prevalentemente colture estensive (prati, pascoli, patate, ecc.) che richiedono un basso impiego di fitofarmaci.

In ogni caso gli Agrotecnici hanno evidenziato come esista anche un **fiorente mercato illegale dei fitofarmaci**, ultimamente contrastato anche da iniziative del Nucleo Antifrodi dei Carabinieri (che hanno istituito un numero verde "anonimo" 800.020.320) e dunque come sia reale l'esigenza di riformare il settore, anche alla luce dell'entrata in vigore delle disposizioni europee (dal 14 giugno 2011) di cui al Regolamento (CE) n. 1107/2009 ed alla Direttiva n. 128/2009.

I rappresentanti del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati non si sono limitati a fare opera di denuncia, ma il **Presidente nazionale Roberto Orlandi, ha presentato all'attenzione del Parlamento anche concrete proposte, in particolare l'istituzione di un sistema basato sulla "Consulenza tecnica-Prescrizione degli agrofarmaci-Agrofarmacie"**, in grado di tracciare l'intera filiera di prescrizione-vendita-distribuzione degli agrofarmaci, così eliminando lo smercio illegale e consentendo allo Stato ed alle Regioni di disporre di dati attendibili sugli effettivi utilizzi.

Gli imprenditori agricoli avrebbero, a loro volta, indubbi vantaggi potendo godere di un servizio fitoiatrico di assistenza tecnica e di minori costi di produzione, dovuti ad un ridotto impiego di principi attivi.

I rappresentanti del **Collegio degli Agrotecnici hanno proposto di finanziare i costi del nuovo sistema finalizzando le risorse già esistenti nei PSR-Piani di Sviluppo Rurale 2007-2013**, relativi alla "Misura 114-Consulenza aziendale" e che al momento pressoché nessuna Regione riesce a spendere in maniera significativa; in tale modo si eviterebbe anche il rischio di dover restituire all'Unione Europea fondi di provenienza comunitaria, non spesi.

Gli Agrotecnici hanno inoltre ricordato di avere già costituito, insieme agli Agronomi ed ai Veterinari, **FONDAGRI-Fondazione per la Consulenza Aziendale in Agricoltura** (di cui Roberto Orlandi è il Presidente), e di come, pertanto, vi sarebbero già ora centinaia di preparati tecnici pronti ad essere impiegati.

Varie

Gli Agrotecnici al Parlamento



Nel corso degli ultimi anni, il costo dei mezzi e dei fattori della produzione nel mercato delle sementi e degli agrofarmaci, è costantemente cresciuto, mentre i prezzi delle derrate agricole sono generalmente diminuiti, provocando una **forte contrazione della redditività delle imprese**.

Questo fenomeno ha reso indispensabile che la **Commissione per l'Agricoltura**, presieduta dall'**On. Paolo Russo**, avviasse un'indagine, individuando come interlocutore principale il **Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati**.

E' intervenuto il **Vicepresidente del Collegio, Lorenzo Gallo**, il quale ha spiegato che in Italia il consumo di agrofarmaci per ettaro è il doppio rispetto al resto d'Europa (dove molte sono colture estensive, prati, pascoli e patate), a causa della preponderanza delle **colture intensive** (orticole e frutticole), che richiedono l'impiego di **fitofarmaci**.

Il **Presidente del Collegio, Roberto Orlandi**, invece, ha denunciato il fiorente **mercato illegale di fitofarmaci**, che il Nucleo Antiprodotto dei Carabinieri sta cercando di contrastare, istituendo anche un numero verde "anonimo" (800.020.320). Attraverso i loro portavoce, gli Agrotecnici hanno dunque proposto di istituire una "**Consulenza tecnica-prescrittiva degli agrofarmaci**", sistema che dovrebbe permettere di tracciare l'intera filiera di prescrizione-vendita-distribuzione degli agrofarmaci, permettendo a Stato ed Enti Regionali di sapere l'effettivo utilizzo e contrastare lo smercio illegale. Un servizio di assistenza tecnica e minori costi di produzione (risparmio del 20-30%) sono i vantaggi che ne trarrebbero gli imprenditori agricoli. Per quanto concerne i finanziamenti, gli Agrotecnici propongono di utilizzare **le risorse già esistenti dei PSR (Piani di Sviluppo Rurale 2007-2013)** relativi alla "Misura 114-Consulenza aziendale" e che al momento pressoché nessuna Regione riesce a spendere in maniera significativa, evitando in tal modo di restituire all'Unione Europea fondi comunitari non spesi.

Dei Deputati intervenuti, l'**On. Sandro Brandolini (PD)** ha evidenziato la debolezza strutturale del settore delle sementi brevettate in Italia, mentre l'**On. Sebastiano Fogliato (Lega Nord)** ha posto l'accento sull'aumento rilevante dei costi di sementi e agrofarmaci più innovativi e sui danni provocati dal mercato illegale. **Teresio Delfino (UDC)** ha proposto un'intesa Stato-Regione per sperimentare la prescrizione degli agrofarmaci attraverso la Misura 114, soffermandosi infine sull'esigenza di tutelare i produttori italiani di sementi.

PROFESSIONE IN PRIMO PIANO

Esami abilitanti alla professione di Agrotecnico: dal 27 maggio al via le domande



Sarà pubblicata venerdì 27 maggio prossimo l'Ordinanza del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca che indice la sessione unica per il 2011 degli esami di Stato abilitanti alla libera professione di Agrotecnico e di Agrotecnico laureato; da quella data ci sono 30 giorni per presentare domanda, da inviarsi all'indirizzo precisato nell'Ordinanza stessa.

Possono concorrere alle prove di esame:

1. I diplomati in agraria che abbiano assolto ad un biennio di praticantato professionale certificato ovvero svolto un percorso equivalente.
2. I laureati di primo livello in una delle Classi di laurea "coerenti" (1°-Biotecnologie - ora diventata L-2; 7°-Urbanistica e scienze della pianificazione territoriale e ambientale - ora diventata L-21; 8°-Ingegneria civile e ambientale - ora diventata L-7; 17°-Scienze dell'economia e della gestione aziendale - ora diventata L-18; 20°-Scienze e tecnologie agrarie e forestali - ora sdoppiata in L-25 ed L-26; 27°-Scienze e tecnologie per l'ambiente e la natura - ora diventata L-32; 40° -Scienze e tecnologie zootecniche e delle produzioni animali - ora diventata L-38) che abbiano svolto sei mesi di tirocinio professionale certificato (dal tirocinio sono esentati i laureati provenienti da Università convenzionate con il Collegio Nazionale).
3. A determinate condizioni, i laureati "vecchio ordinamento" che abbiano conseguito il titolo presso le Facoltà ed Università che attualmente rilasciano i nuovi titoli di laurea, come sopra indicati.
4. I Diplomatici Universitari in possesso di un diploma "coerente" (Biotecnologie agro-industriali; Economia e amministrazione delle imprese agricole; Economia del sistema agroalimentare e dell'ambiente; Gestione tecnica e amministrativa in agricoltura; Produzioni animali; Produzioni vegetali; Tecniche forestali e tecnologie del legno; Viticoltura ed enologia od altro diploma equipollente) senza necessità di alcun tirocinio.

I modelli delle domande, distinti per titolo di studio di accesso, l'elenco delle sedi d'esame ed ogni altra informazione saranno pubblicate il 27 maggio prossimo (e da quel momento liberamente scaricabili) nel sito internet www.agrotecnici.it oppure ottenibili presso ciascun Collegio provinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati.

Data: Martedì 24 Maggio 2011

Previdenza. Il calendario e le modalità per dichiarare redditi e volumi d'affari 2010 agli enti privati da parte degli iscritti agli Albi

Casse, l'appello ai professionisti

La media del contributo soggettivo è al 10% - Sale il prelievo per ingegneri e architetti

Luca De Stefani
Elisa Olivi

Fatti i conti per la dichiarazione dei redditi e determinato il reddito di lavoro autonomo, imponibile all'Irpef per il 2010, i professionisti iscritti alle Casse di previdenza possono iniziare a calcolare i contributi da versare: quelli soggettivi, determinati sul reddito professionale, per il 2010 sono in media pari al 10,4% dei compensi. È una percentuale bassa, rispetto a quella del 26,72% dovuta per il 2010 dai professionisti privi di Cassa, iscritti alla gestione separata dell'Inps. Per questi soggetti, peraltro, è allo studio l'aumento della percentuale al 33%, che dovrebbe riguardare tutti i rapporti di lavoro parasubordinato privi di altra copertura previdenziale obbligatoria.

Il contributo integrativo per il 2010 varia tra il 2% e il 4% e la base di calcolo è costituita dal volume d'affari, al netto della maggiorazione, già assoggettata ad Iva (legge 85/1995). Per ottenere la base imponibile del contributo soggettivo, si deve dividere il volume d'affari indicato nella dichiarazione Iva, già arrotondato all'unità di euro, per 1,20. Con le nuove regole, approvate il 15 giugno, gli enti previdenziali privati che applicano il sistema contributivo (psicologi, biologi, agrotecnici, periti, dottori commercialisti e ragionieri eccetera) possono aumentare l'integrativo fino al 5%, destinandone una parte al montante contributivo del professionista. Il contributo soggettivo, invece, è calcolato sul reddito professionale netto, e molte Casse prevedono l'esenzione sulla parte di imponibile che eccede un determinato importo, rivalutata di anno in anno in base all'indice Istat.

Per i redditi relativi al 2010, anche i periti agrari possono scegliere di pagare, per il contributo soggettivo, una percentuale maggiore rispetto a quella ordinaria del 10%. La maggiorazione, a scelta del professionista, va al 2% al 20%.

Per gli avvocati, il contributo integrativo da addebitare nelle fatture emesse dal 1° gennaio

2010 è aumentato dal 2% al 4%, mentre è stato introdotto un nuovo contributo soggettivo modulare minimo di 180 euro, che comunque non va corrisposto dai pensionati, tranne quelli di invalidità. Per i praticanti con abilitazione al patrocinio e gli avvocati che si iscrivono alla Cassa con decorrenza precedente al compimento del 35° anno di età, il contributo soggettivo minimo modulare è ridotto alla metà per i primi cinque anni. Relativamente all'invio telematico della dichiarazione previdenziale modello 5/2011, la scadenza è stata anticipata dal 30 novembre al 30 settembre di ogni anno.

Da quest'anno, i geometri devono comunicare alla propria Cassa di previdenza il reddito e il volume d'affari 2010, attraverso la compilazione della sezione III del quadro RR del modello Unico PF 2011. Inoltre, devono versare le eccedenze dei contributi, soggettivo e integrativo, utilizzando il modello F24 accise entro le consuete scadenze delle imposte dirette (6 luglio 2011 ovvero 5 agosto 2011, con maggiorazione dello 0,4%). I contributi minimi dovuti quest'anno per il 2011 devono essere versati ancora attraverso i MAV, ma per il prossimo anno dovrebbe essere stipulata una convenzione con le Entrate per consentire la riscossione tramite il modello F24 accise.

Per gli architetti e gli ingegneri, i contributi da versare per il 2010 sono influenzati dalla riforma previdenziale di Inarcassa, in quanto sono partiti nel 2010 gli aumenti della percentuale del contributo soggettivo, che per il 2010 è passato dal 10% del 2009 al 11,5%. Sono previsti aumenti ogni anno per arrivare nel 2013 al 14,5% (decreto del ministero del Lavoro 5 marzo 2010). Il contributo integrativo, inoltre, è aumentato dal 2% al 4% dal 1° gennaio 2011.

Per i veterinari, infine, il contributo soggettivo è aumentato dal 10% al 10,5%. Dal 2011 in poi, inoltre, la percentuale aumenterà di 0,5 ogni anno, raggiungendo il 18% in 16 anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il quadro delle regole

I calcoli e le scadenze previste dalle Casse

Albo	Tipo di Contributo	Imponibile di competenza 2010	Modalità e scadenza di presentazione dei modelli di dichiarazione dei redditi del 2010	Scadenza del pagamento del saldo 2010
Enpafl - Ente di Previdenza e Assistenza Pluricategoriale degli Attuari, dei Chimici, dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali, dei Geologi www.enpafl.it				
ATTUARI	Soggettivo del 10% sul reddito professionale netto (a)	Fino a 92.147,00	Mod. 2/11 da inviare in via telematica o con raccomandata con ricevuta di ritorno entro il 31/10/2011	31/7/2011 il saldo 2010 e il 1° acconto 2011; 31/10/2011 il 2° acconto 2011
CHIMICI	Solidarietà del 0,2% sul reddito professionale netto	Fino a 92.147,00	-	-
DOTTORI AGRONOMI E FORESTALI	Integrativo del 2% sul volume d'affari	-	-	-
GEOLOGI	Maternità fisso 2011	-	-	-
Fondazione Enpala - Ente nazionale di previdenza per gli addetti e per gli impiegati in agricoltura www.enpala.it				
AGROTECNICI	Agrotecnici: soggettivo del 10% sul reddito professionale netto (b)	Fino a 92.147,00	Mod. GSA6/CR da inviare in via telematica o con raccomandata con ricevuta di ritorno entro il 30/10/2011	05/8/2011 il saldo 2010; 30/11/2011 l'acconto 2011
	Agrotecnici: integrativo del 2% sul volume d'affari	-	-	-
	Maternità fisso 2011	-	-	-
PERITI AGRARI	Periti agrari: soggettivo del 10% sul reddito professionale netto (f)	Fino a 92.147,00	Mod. GSPA/CR da inviare in via telematica, con raccomandata con ricevuta di ritorno o tramite fax entro il 30/10/2011	05/8/2011 il saldo 2010; 30/11/2011 acconto 2011
	Periti agrari: integrativo del 2% sul volume d'affari	-	-	-
	Maternità fisso 2011	-	-	-
Cassa nazionale di previdenza e assistenza forense www.cassaforense.it				
AVVOCATI	Soggettivo del 13% sul reddito professionale netto	Fino a 89.450,00	Mod. 5/2011 da inviare in via telematica entro il 30/09/2011	01/8/2011 il 50% del saldo 2010 e 02/1/2012 l'altro 50%
	Soggettivo del 3% sul reddito professionale netto	Oltre a 89.450,00	-	-
	Soggettivo modulare fisso 2011	-	-	-
	Integrativo del 4% sul volume d'affari	-	-	-
	Maternità fisso 2011	-	-	-
Ente nazionale di previdenza e assistenza a favore dei biologi www.enpafl.it				
BIOLOGI	Soggettivo del 10% sul reddito professionale netto (c)	Fino a 92.147,00	Mod. 1/2011 da inviare alla Banca Popolare di Sondrio entro il 30/07/2011	30/9/2011 - I rata del saldo 2010; 30/12/2011 II rata del saldo 2010
	Integrativo del 2% sul volume d'affari	-	-	-
	Maternità fisso 2011	-	-	-
Enpacl - ente nazionale di previdenza e assistenza per i consulenti del lavoro www.enpacl.it				
CONSULENTI DEL LAVORO	Soggettivo fisso 2011	-	Modello 17 integrativo da inviare in via telematica entro il 30/06/2011 o con raccomandata con ricevuta di ritorno entro il 31/05/2011	18/4/2011 I rata; 16/6/2011 II rata; 16/9/2011 III rata; 16/11/2011 IV rata del contributo soggettivo 2011; 30/9/2011 contributo integrativo 2010
	Integrativo del 2% sul volume d'affari	-	-	-
	Maternità fisso 2011	-	-	-
Cassa nazionale di previdenza e assistenza dei dottori commercialisti www.enpacl.it				
DOTTORI COMMERCIALISTI ED ESPERTI CONTABILI	Soggettivo dal 10% al 17% sul reddito professionale netto (d)	Fino a 159.750,00	Modello A/2011 da inviare in via telematica tramite il servizio Sat Pce (per gli iscritti alla Cassa) con raccomandata semplice (solo per i non iscritti alla Cassa), entro il 15/11/2011	15/12/2011 il saldo 2010
	Integrativo del 4% sul volume d'affari	-	-	-
	Maternità fisso 2011	-	-	-
Associazione cassa nazionale di previdenza e assistenza a favore dei ragionieri e periti commerciali www.cassaragionieri.it				
RAGIONIERI E PERITI COMMERCIALI	Soggettivo dal 8% al 15% sul reddito professionale netto (d)	Fino a 93.969,00	Mod. A19/2011 da inviare in via telematica entro il 31/7/2011	10/9/2011 acconto 2010; 31/12/2011 saldo 2010 ¹
	Soggettivo supplementare dello 0,50% sul reddito professionale netto	-	-	-
	Integrativo del 4% sul volume d'affari	-	-	-
	Maternità fisso 2011	-	-	-
Enpar - ente nazionale di previdenza e assistenza farmacisti www.enpar.it				
FARMACISTI	Previdenziale fisso 2011	-	Non prevista	28/02/2011 I rata contributi; 02/05/2011 II rata contributi; 30/6/2011 III rata contributi
	Assistenziale fisso 2011	-	-	-
	Maternità fisso 2011	-	-	-
Cassa italiana di previdenza e assistenza geometri liberi professionisti www.cassageometri.it				
GOMETRI	Soggettivo del 11% sul reddito professionale netto	Fino a 140.300,00	Quadro RR sezione III del modello UNICO/2011 Persone Fisiche, da inviare telematicamente entro il 30/09/2011	06/7/2011 in un'unica soluzione o il 05/8/2011 con maggiorazione dello 0,40%, tramite modello F24 accise. Possono essere anche compensate con crediti erariali.
	Soggettivo del 3,5% sul reddito professionale netto	Oltre a 140.300,00	-	-
	Integrativo del 4% sul volume d'affari	-	-	-
	Maternità fisso 2011	-	-	-
Inpgi - Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani - gestione separata www.inpgi.it				
GIORNALISTI	Soggettivo del 10% sul reddito professionale netto	Fino a 92.147,00	Mod. RED-GS/2011 da inviare in via telematica entro il 31/07/2011	31/10/2011 il saldo 2010 oppure in tre rate (maggiorati degli interessi al tasso del 5%): il 31/10/2011, il 30/11/2011, il 30/12/2011
	Soggettivo aggiuntivo non inferiore al 5% del reddito professionale netto (d)	-	-	-
	Integrativo del 2% su tutti i corrispettivi che concorrono a formare il reddito imponibile dell'attività giornalistica	-	-	-
	Maternità fisso 2011	-	-	-

Enppi - ente nazionale di previdenza e assistenza della professione infermieristica www.enppi.it				
INFERMIERI PROF. ASSISTENTI SANITARI VIGILATRICI INFANZIA	Soggettivo del 10% sul reddito professionale netto (c)	Fino a 92.147,00	Modello UNI/2011 da inviare a mezzo Posta Elettronica Certificata o, per chi ne è sprovvisto, con raccomandata semplice o in via telematica, entro il 10/09/2011	10/12/2010 il saldo 2010
	Integrativo del 2% sul volume d'affari	-	-	-
	Maternità fisso 2011	-	-	-
Inarcassa - cassa nazionale di previdenza e assistenza ingegneri e architetti (liberi professionisti) www.inarcassa.it				
INGEGNERI	Soggettivo del 11,5% sul reddito professionale netto	Fino a 84.050,00	Modello DIC/2010 da inviare per via telematica entro il 31/10/2011	31/12/2011 il saldo 2010; 31/8/2011 il saldo 2010 del contributo integrativo (solo per i non iscritti alla cassa)
	Soggettivo del 3% sul reddito professionale netto	Oltre a 84.050,00	-	-
	Integrativo del 2% sul volume d'affari	-	-	-
ARCHITETTI	Maternità fisso 2011	-	-	-
Enppim - ente nazionale di previdenza e assistenza dei medici e degli odontoiatri www.enppim.it				
MEDICI E ODONTOIATRI	Contributo fisso quota A in base all'età	-	Modello D/2011 per la quota B da inviare in via telematica o con raccomandata semplice entro il 31/07/2011	30/4/2011 la quota A (ovvero in 4 rate il 30/4/2011, il 30/6/2011, il 30/9/2011, il 30/11/2011); 31/10/2011 il saldo 2010 della quota B
	Contributo quota B del 12,5% sul reddito professionale netto	Fino a 53.453,27 (e)	-	-
	Contributo quota B del 1% sul reddito professionale netto	Oltre a 53.453,27 (e)	-	-
	Maternità fisso 2011	-	-	-
Cassa nazionale dei notai www.cassanotariato.it				
NOTAI	Contributo del 30% sul valore del repertorio notarile del mese precedente	-	Non prevista	il contributo mensile va pagato entro la fine del mese successivo a quello di competenza
	maternità fisso 2011	-	-	-
Ente di previdenza dei periti industriali e dei periti industriali laureati www.epipi.it				
PERITI INDUSTRIALI	Soggettivo del 10% sul reddito professionale netto (f)	Fino a 92.147,00	Mod. EPPI 03 da inviare in via telematica entro il 01/08/2011	15/9/2011 il saldo 2010
	Integrativo del 2% sul volume d'affari	-	-	-
	Maternità fisso 2011	-	-	-
Ente nazionale di previdenza e assistenza per gli psicologi www.enppp.it				
PSICOLOGI	Soggettivo del 10% sul reddito professionale netto (g)	Fino a 92.147,00	Mod. 1/11 ORD. da inviare in via telematica o con raccomandata con ricevuta di ritorno entro il 01/10/2011	01/10/2011 il saldo 2010
	Integrativo del 2% sul volume d'affari	-	-	-
	Maternità fisso 2011	-	-	-
Ente nazionale di previdenza e assistenza dei veterinari www.enpv.it				
VETERINARI	Soggettivo dal 10,5% al 24,5% sul reddito professionale netto (h)	Fino a 60.600,00	Mod. 1/2011 da inviare in via telematica o con raccomandata alla Banca Popolare di Sondrio entro il 31/10/2011	28/2/2012 il saldo 2010
	Soggettivo del 3% sul reddito professionale netto	Oltre a 60.600,00	-	-
	Integrativo del 2% sul volume d'affari	-	-	-
	Maternità fisso 2011	-	-	-

Sono stati riportati i termini di versamento dei contributi e di presentazione delle dichiarazioni, indicati nei modelli o nelle dichiarazioni da inviare alle Casse. Se il termine scade in giorno festivo, è prorogato di diritto al giorno seguente non festivo (articoli 1187 e 2963, comma 3, Codice Civile). (A) Agli iscritti che lo richiedono è consentito versare una aliquota superiore al 10%, optando tra le seguenti aliquote contributive: 12%, 14%, 16%, 18%, 20%, 22%, 24% o 26%. (B) Agli iscritti che lo richiedono è consentito versare una aliquota superiore al 10%, pari al 12%, 14%, 16%, 18%, 20%, 22%, 24% e 26%. (C) Agli iscritti che lo richiedono è consentito versare una aliquota superiore al 10%, pari al 12%, 14%, 16%, 18% o 20%. (D) A scelta del professionista. (E) La quota A è dovuta solo se il reddito professionale netto annuo supera 5.431,92 euro per gli intraquarantenni e 10.031,68 euro per gli ultraquarantenni. (F) Agli iscritti che lo richiedono è consentito versare una aliquota superiore al 10%, pari al 12%, 14%, 16% o 18%. (G) Agli iscritti che lo richiedono è consentito versare una aliquota superiore al 10%, pari al 14%, 16%, 18% o 20%. (H) Agli iscritti che aderiscono al progetto di pensione modulare, è consentito versare un'aliquota aggiuntiva che va da un minimo pari al 2% fino ad un massimo del 14%. (I) Agli iscritti che lo richiedono è consentito versare una aliquota superiore al 10%, a scelta dal 12% al 30%.

Al via domande esami abilitanti per agrotecnici

L'elenco delle sedi d'esame e ogni altra informazione saranno pubblicate il 27 maggio nel sito internet www.agrotecnici.it.

Roma, 24 mag. (Labilitalia) - Sarà pubblicata venerdì 27 maggio l'ordinanza del ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca che indice la sessione unica per il 2011 degli esami di Stato abilitanti alla libera professione di agrotecnico e di agrotecnico laureato. Da quella data ci sono 30 giorni per presentare domanda. Lo comunica una nota del Collegio nazionale degli agrotecnici e agrotecnici laureati.

Possono concorrere alle prove di esame i diplomati in agraria che abbiano assolto a un biennio di praticantato professionale certificato ovvero svolto un percorso equivalente, i laureati di primo livello in una delle classi di laurea coerenti che abbiano svolto sei mesi di tirocinio professionale certificato. E, a determinate condizioni, i laureati vecchio ordinamento che abbiano conseguito il titolo presso le facoltà e università che attualmente rilasciano i nuovi titoli di laurea. Possono concorrere anche i diplomati universitari in possesso di un diploma coerente.

I modelli delle domande, distinti per titolo di studio di accesso, l'elenco delle sedi d'esame e ogni altra informazione saranno pubblicate il 27 maggio (e da quel momento liberamente scaricabili) nel sito internet www.agrotecnici.it oppure ottenibili presso ciascun collegio provinciale degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati.

Studi di settore. Resta invariato il meccanismo che pondera il ritardo negli incassi su base individuale

I correttivi per i professionisti non «pesano» la zona di attività

Il nuovo coefficiente non considera le differenze geografiche

Gian Paolo Ranocchi
Giovanni Valcarengi

Correttivi anticrisi meno generosi per i professionisti interessati dai 12 studi di settore con modello a prestazioni in Unico 2011. Anche perché il meccanismo in vigore da quest'anno non fa differenze né territoriali (e quindi non tiene conto dell'impatto diverso della congiuntura) né dimensionali. È la conclusione che si ricava dall'esame della nota metodologica allegata al decreto del 7 giugno scorso che ha approvato la revisione congiunturale degli studi di settore per il 2010 e dalle elaborazioni della versione ufficiale del software Gerico.

Tra i 206 studi di settore applicabili in Unico 2011, sono 24 che riguardano il lavoro autonomo. Di questi, la metà operano con il sistema del monitoraggio del numero degli incarichi (il «modello a prestazioni»). In pratica le variabili rilevanti utilizzate dal sistema nella determinazione del compenso atteso, sono quelle che derivano dal numero degli incarichi e dalla tipologia delle prestazioni effettuate dal professionista. Per questi studi possono trovare applicazione in Unico 2011 due fattori di correzione: il nuovo correttivo congiunturale di settore e il correttivo che stima il ritardo negli incassi delle prestazioni. È stato, invece, soppresso il correttivo individuale che lo scorso anno monitorava il calo dei compensi rispetto alle annualità precedenti.

Il nuovo correttivo congiunturale di settore tiene conto della probabile riduzione della tariffa nell'applicazione degli importi previsti «a pratica», applicando una funzione di regressione sulla totalità dei compensi. L'effetto crisi porta spesso a fornire prestazioni con sconto

rispetto alla tariffa professionale prevista. Il correttivo punta, quindi, a misurare l'effetto. Nella tabella a lato, si vede come su 100 mila euro di compensi l'abbattimento vada da un minimo di mille euro a un massimo di 3 mila euro (a seconda del coefficiente applicato a ciascuna attività).

Il fattore di correzione in questione è fisso per ciascuno studio di settore e quindi svincolato dalle caratteristiche del soggetto interessato dal calcolo (cluster di appartenenza). È del tutto influente che il professionista operi al sud o al nord, che lo studio professionale sia grande o piccolo, che vi sia o meno una forte specializzazione. Tuttavia gli studi di settore in questione sono strutturati per modulare la tariffa media utilizzata per la stima dei compensi congrui, in funzione della struttura del soggetto (cluster) e della provincia di appartenenza. Ciò non toglie che un fattore di correzione fisso per l'intera popolazione interessata dall'applicazione dello specifico studio di settore ben difficilmente riuscirà a cogliere le peculiarità dell'effetto crisi connessa alla necessità del singolo di ridurre il valore delle pratiche nella fatturazione.

Il nuovo correttivo di settore previsto per i 12 studi in questione ha anche la funzione di sostituire il correttivo individuale che, lo scorso anno, ponderava il calo dei compensi del professionista rispetto alle annualità precedenti. La scelta, quindi, è stata quella di sostituire un sistema tarato sull'andamento specifico del soggetto, con una funzione generale valida per tutti coloro che applicano lo studio.

L'altro correttivo - sempre per gli stessi 12 studi - considera il ritardo negli incassi delle par-

celle: uno degli aspetti che, in periodo di crisi, potrebbe giustificare la non congruità dei professionisti alla luce del fatto che applicano il criterio di cassa. Il sistema assegna un fattore di correzione in base alle percentuali di incarichi con saldo o acconto nell'anno. Questo correttivo, già operativo lo scorso anno, non è stato oggetto di alcun adattamento per cui il software, a parità di dati, elabora un risultato esattamente uguale a quello stimato nel 2009. Un adeguamento, forse, sarebbe stato opportuno anche alla luce del fatto che la Commissione degli esperti, nel validare gli studi di settore applicabili in Unico 2011, ha raccomandato attenzione nella necessità di «cogliere il fenomeno dei ritardati o mancati pagamenti da parte dei clienti, più accentuato in periodo di crisi».



Repertorio

• Il correttivo congiunturale di settore riguarda i 12 studi relativi ai professionisti che stimano i compensi del periodo d'imposta in base al numero degli incarichi e alle prestazioni effettuate: si tratta quindi del «repertorio» di attività svolte dall'autonomo durante il periodo d'imposta. Il fattore di correzione applicato è fisso per ciascuno studio di settore e quindi svincolato dalle caratteristiche del soggetto interessato dal calcolo (cluster di appartenenza).

L'applicazione

Il funzionamento del correttivo congiunturale di settore sui dodici studi relativi ai professionisti che calcolano i compensi in base al numero degli incarichi è due esempi sull'operatività di tutti i correttivi

1 IL CORRETTIVO PER GLI STUDI A PRESTAZIONI

- Nella tabella sono indicati 12 studi di settore relativi ai professionisti interessati dal nuovo correttivo congiunturale di settore
- Per ognuno di essi è stato calcolato l'effetto del fattore di riduzione presupponendo compensi per un importo annuo pari a 100 mila euro

Sigla	Attività	% del correttivo congiunturale	Riduzione (valori in euro)
TK29U	Studi di geologia	0,0000	0,00
UK01U	Studi notarili	-0,0296	-2.960,00
UK23U	Servizi di ingegneria integrata	-0,0270	-2.700,00
UK24U	Agrotecnici e periti agrari	-0,0110	-1.100,00
UK25U	Agronomi	-0,0113	-1.130,00
VK02U	Studi di ingegneria	-0,0268	-2.680,00
VK03U	Geometri	-0,0127	-1.270,00
VK04U	Studi legali	-0,0111	-1.110,00
VK05U	Commercialisti e consulenti del lavoro	-0,0101	-1.010,00
VK06U	Revisori contabili e consulenti	-0,0103	-1.030,00
VK17U	Periti industriali	-0,0126	-1.260,00
VK18U	Studi di architettura	-0,0267	-2.670,00

2 GLI ESEMPI

AVVOCATO



01 | IL CASO

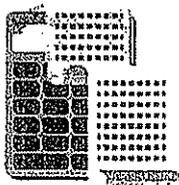
• Nell'esempio è stato preso in considerazione un avvocato con un dipendente a tempo pieno in segreteria e un collaboratore tirocinante che presta saltuariamente la propria collaborazione nello studio

- Nel 2009 aveva subito, rispetto al dato del 2008, un decremento di circa il 14% degli incassi
- Il professionista presenta una percentuale di incassi iniziati e completati nell'anno pari al 70 per cento

02 | IL RESPONSO DI GERICO 2011 (valori in euro)

Voce	2009	2010
Compensi dichiarati	292.318	292.318
Compensi puntuali	320.644	320.644
Correttivo congiunturale di settore	0	3.559
Correttivo congiunturale individuale	9.828	0
Correttivo prestazioni in acconto	7.695	7.695

COMMERCIALISTA



01 | IL CASO

• L'esempio considera un commercialista che si avvale di una dipendente in segreteria ed un tirocinante

• Nel 2009 aveva subito, rispetto

- al 2008, un decremento di circa l'11% degli incassi
- Il professionista presenta una percentuale di incassi iniziati e completati nel periodo d'imposta pari al 90 per cento

02 | IL RESPONSO DI GERICO 2011 (valori in euro)

Voce	2009	2010
Compensi dichiarati	145.680	145.680
Compensi puntuali	179.551	179.551
Correttivo congiunturale di settore	0	1.813
Correttivo congiunturale individuale	2.900	0
Correttivo prestazioni in acconto	1.436	1.436

News

Gli Agrotecnici propongono un servizio di consulenza tecnica che consentirebbe un risparmio del 30% su sementi e agrofarmaci.

Nel corso degli ultimi anni, il costo dei mezzi e dei fattori della produzione nel mercato delle sementi e degli agrofarmaci, è costantemente cresciuto, mentre i prezzi delle derrate agricole sono generalmente diminuiti, provocando una forte contrazione della redditività delle imprese.



Questo fenomeno ha reso indispensabile che la Commissione per l'Agricoltura, presieduta dall'On. Paolo Russo, avviasse un'indagine, individuando come interlocutore principale il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati. E' intervenuto il Vicepresidente del Collegio, Lorenzo Gallo, il quale ha spiegato che in Italia il consumo di agrofarmaci per ettaro è il doppio rispetto al resto d'Europa (dove molte sono colture estensive, prati, pascoli e patate), a causa della preponderanza delle colture intensive (orticole e frutticole), che richiedono l'impiego di fitofarmaci. Il Presidente del Collegio, Roberto Orlandi, invece, ha denunciato il fiorente mercato illegale di fitofarmaci, che il Nucleo Antifrodi dei Carabinieri sta cercando di contrastare, istituendo anche un numero verde "anonimo" (800.020.320). Attraverso i loro portavoce, gli Agrotecnici hanno dunque proposto di istituire una "Consulenza tecnica-prescrittiva degli agrofarmaci", sistema che dovrebbe permettere di tracciare l'intera filiera di prescrizione-vendita-distribuzione degli agrofarmaci, permettendo a Stato ed Enti Regionali di sapere l'effettivo utilizzo e contrastare lo smercio illegale. Un servizio di assistenza tecnica e minori costi di produzione (risparmio del 20-30%) sono i vantaggi che ne trarrebbero gli imprenditori agricoli. Per quanto concerne i finanziamenti, gli Agrotecnici propongono di utilizzare le risorse già esistenti dei PSR (Piani di Sviluppo Rurale 2007-2013) relativi alla "Misura 114-Consulenza aziendale" e che al momento

pressoché nessuna Regione riesce a spendere in maniera significativa, evitando in tal modo di restituire all'Unione Europea fondi comunitari non spesi. Dei Deputati intervenuti, l'On. Sandro Brandolini (PD) ha evidenziato la debolezza strutturale del settore delle sementi brevettate in Italia, mentre l'On. Sebastiano Fogliato (Lega Nord) ha posto l'accento sull'aumento rilevante dei costi di sementi e agrofarmaci più innovativi e sui danni provocati dal mercato illegale. Teresio Delfino (UDC) ha proposto un'intesa Stato-Regione per sperimentare la prescrizione degli agrofarmaci attraverso la Misura 114, soffermandosi infine sull'esigenza di tutelare i produttori italiani di sementi.

Note: redazione

Publicato il 30-05-2011, letto 39 volte

Professionisti. Via libera in commissione

Integrativo al 5% verso l'ultimo sì della Camera

Laura Cavestri
MILANO

Il Ddl Lo Presti - che consente, agli enti previdenziali che adottano il sistema di calcolo contributivo, di elevare il contributo integrativo fino al 5 per cento - sarà in Aula alla Camera il 27 giugno. Senza emendamenti "a sorpresa". Ma la Lega Nord presenterà un ordine del giorno per vincolare i ministeri vigilanti (Economia e Lavoro) ad accordare l'aumento dell'aliquota integrativa alle sole Casse che incrementeranno anche la contribuzione soggettiva.

La commissione Lavoro della Camera ha licenziato - in seconda lettura - il disegno di legge Lo Presti e conferito il mandato al relatore, Giuliano Cazzola, per riferire in Aula. Sembra, dunque, davvero al rush finale una delle misure più attese dalle Casse, finalizzata ad arricchire i montanti individuali di categorie la cui pensione non sarà agganciata al livello di reddito ma ai versamenti effettuati. «Ottenuti tutti i pareri e i nulla osta delle commissioni interessate - ha spiegato Cazzola - la commissione ha concluso l'esame del disegno di legge e votato a me il mandato perché in Aula possa essere dato il definitivo via libera. Presumibilmente il testo sarà calendarizzato lunedì 27 giugno e rapidamente licenziato in via definitiva».

Una puntualizzazione è stata rimarcata, ieri, però, proprio dalla Lega, che, in commissione, ha ricordato come l'aumento del contributo integrativo peserà sulle tasche dei clienti, con l'addebito in parcella. Ma sgombrando il campo da possibili equivoci. «Si tratta di un provvedimento utile, a sostegno del primo pilastro di molti

professionisti - ha sottolineato Massimiliano Fedriga (Lega) - ma è anche un piccolo aumento fiscale, che impatterà su clienti singoli, imprese ed enti pubblici. Tuttavia, se qualunque aumento di contribuzione può trovare surrettizi "recuperi" tra le voci dell'onorario, in una situazione economica in cui i professionisti faticano a farsi pagare, l'aumento potrebbe non essere riversato sui clienti "sacrificando" un po' il margine di guadagno». Insomma, la Lega appoggerà il testo alla Camera «ma - conclude Fedriga - presenteremo un ordine del giorno per chiedere ai ministeri vigilanti di accor-

.....
IN CALENDARIO A FINE MESE

Il provvedimento
in aula il 27 giugno
La Lega presenterà un odg
per legare l'aumento
a un ritocco del soggettivo

.....
dare gli aumenti dell'aliquota integrativa solo alle Casse che adegueranno anche il contributo soggettivo a carico dei professionisti».

Attualmente il contributo integrativo è fermo al 2% per le Casse di previdenza nate con il decreto legislativo 103/1996. Si tratta degli enti di agrotecnici, biologi, infermieri, periti agrari, periti industriali, agronomi e forestali, attuari, geologi, chimici e psicologi. Ma la novità interessa anche le Casse di dottori commercialisti e ragionieri, che - uniche nel panorama degli istituti privatizzati con il decreto 509/1994 - applicano un integrativo al 4%, essendosi convertite al calcolo contributivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AGROTECNICI

Diffusa l'ordinanza per gli esami di Stato

È stata pubblicata venerdì 27 maggio l'ordinanza dell'Istruzione che indice la sessione unica per il 2011 degli esami di abilitazione alla professione di agrotecnico e agrotecnico laureato. Da tale data sono scattati i 30 giorni per presentare domanda da inviarsi all'indirizzo precisato nell'ordinanza che contiene anche i requisiti e l'elenco dei titoli accademici validi per fare domanda.

Il Sole 24 Ore

Venerdì 3 Giugno 2011 - N. 149

Abilitazione agrotecnici Aperte le iscrizioni

GROSSETO. Esami di abilitazione professionale per agrotecnico e agrotecnico laureato: sono aperte le domande. È stata pubblicata sulla Gazzetta ufficiale del 27 maggio 2011 - 4ª Serie speciale concorsi, l'ordinanza del ministero dell'istruzione, università e ricerca che ha indetto la sessione annuale degli esami di Stato abilitanti alla libera professione di agrotecnico e di agrotecnico laureato. Le domande devono essere spedite con raccomandata (farà fede il timbro postale) al Centro unico di raccolta, presso l'Ufficio di presidenza del Collegio nazionale (Poste succursale n. 1 - 47122 Forlì). Possono concorrere i diplomati in agraria (agrotecnici, periti agrari ovvero altri titoli equipollenti) che abbiano assolto ad un biennio di praticantato professionale certificato ovvero svolto un percorso equivalente; i laureati di primo livello in una delle Classi di laurea "coerenti" (1ª - Biotecnologie, ora diventata L-2; 7ª - Urbanistica e scienze della pianificazione territoriale e ambientale, ora diventata L-21; 8ª - Ingegneria civile e ambientale, ora diventata L-7; 17ª - Scienze dell'economia e della gestione aziendale, ora diventata L-18; 20ª - Scienze e tecnologie agrarie e forestali, ora sdoppiata in L-25 ed L-26; 27ª - Scienze e tecnologie per l'ambiente e la natura, ora diventata L-32; 40ª - Scienze e tecnologie zootecniche e delle produzioni animali, ora diventata L-38) che abbiano svolto sei mesi di tirocinio professionale certificato (dal tirocinio sono esentati i laureati provenienti da università convenzionate con il Collegio nazionale; l'elenco di questi atenei è pubblicato su www.agrotecnici.it); a determinate condizioni e verificato il possesso dei titoli, i laureati "vecchio ordinamento" che abbiano conseguito il titolo presso le Facoltà ed Università che attualmente rilasciano i nuovi titoli di laurea, come sopra indicati; i diplomati universitari in possesso di un diploma "coerente" (Biotecnologie agroindustriali; Economia e amministrazione delle imprese agricole; Economia del sistema agroalimentare e dell'ambiente; Gestione tecnica e amministrativa in agricoltura; Produzioni animali; Produzioni vegetali; Tecniche forestali e tecnologie del legno; Viticoltura ed enologia o altro diploma equipollente) senza necessità di tirocinio. I modelli delle domande, l'elenco delle sedi d'esame ed ogni altra informazione sono scaricabili dal sito internet www.agrotecnici.it oppure ottenibili presso ciascun Collegio provinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati ovvero, direttamente, presso i seguenti numeri telefonici: Ufficio di presidenza del Collegio nazionale 0543 720908; Ram Collegio 340 1848939; oppure 06 68134383; Collegio nazionale Sud Italia 0963 991368. Esami il 10 novembre 2011 (può parteciparvi solo chi ha presentato domanda entro il 27 giugno prossimo)

6 giugno 2011

brevi**IMPOSTE E TASSE**

Di Mario Valdo

Un nuovo progetto di riforma fiscale. Lo presenterà Federmanager il prossimo 9 giugno a Roma nell'ambito di un workshop che si terrà presso la Camera dei deputati. Si parlerà, nel dettaglio, dell'introduzione del concetto di maturità fiscale e contributiva, per cui le aliquote fiscali e contributive dovrebbero essere ridotte nell'età giovanile di avvio al lavoro (per esempio, fino ai 35 anni), per divenire piene nell'età matura e ridursi nell'anzianità (dopo i 60 anni o comunque con il pensionamento).

Sulla Gazzetta Ufficiale n. 42 – 4ª Serie speciale concorsi del 27 maggio scorso, è stata pubblicata l'ordinanza del ministero dell'università che indice la sessione 2011 degli esami di stato abilitanti alla professione di agrotecnico e di agrotecnico laureato. Le domande dovranno essere presentate entro il 27 giugno 2011. Possono concorrere alle prove d'esame: i diplomati in agraria (agrotecnici, periti agrari ovvero altri titoli equipollenti) che abbiano assolto a un biennio di praticantato professionale certificato ovvero svolto un percorso equivalente; i laureati di primo livello in una delle classi di laurea «coerenti» (elencate sul sito www.agrotecnici.it) che abbiano svolto sei mesi di tirocinio professionale certificato; a determinate condizioni e verificato il possesso dei titoli, i laureati «vecchio ordinamento» che abbiano conseguito il titolo presso le Facoltà e Università che attualmente rilasciano i nuovi titoli di laurea; i diplomati universitari in possesso di un diploma «coerente» senza necessità di alcun tirocinio. Le prove d'esame avranno inizio il 10 novembre 2011.

Un vademecum per i pazienti. Lo ha realizzato il Garante per la protezione dei dati personali, raccogliendo le domande più frequenti che vengono poste in tema di privacy. Il documento approfondisce alcuni aspetti legati alla tutela del paziente nei differenti ambiti di assistenza sanitaria. Nelle 20 pagine, realizzate sotto forma di domanda-risposta, sono spiegate alcune questioni legate al rispetto dei dati personali in ambito sanitario.

I nuovi adempimenti fiscali non sono semplificazioni. Lo afferma la Fondazione Commercialistitaliani, che critica i nuovi elenchi che i contribuenti dovranno predisporre a partire dall'anno 2011. La Fondazione, in particolare, pone l'attenzione su alcuni aspetti del nuovo adempimento fiscale «I nuovi elenchi clienti e fornitori», che dai prossimi mesi coinvolgerà sia gli imprenditori sia i cittadini, mostrando come non costituiscano alcuna semplificazione.

MESTIERI & PROFESSIONI

Il profilo e l'iscrizione all'Albo

Come diventare agrotecnici doc

Aspiranti agrotecnici, sbrigatevi. C'è tempo fino al 27 giugno prossimo per presentare le domande di partecipazione per la sessione annuale degli esami di Stato che abilitano alla professione di agrotecnico. Al concorso possono partecipare sia diplomati in Agraria, con almeno due anni di praticantato professionale, sia i laureati di primo livello in Scienze e tecnologie agrarie o Scienze per l'ambiente e la natura. Per quanto riguarda l'esame di abilitazione, invece, non si tratta certo



di una passeggiata di salute: «Le prove – spiega a “Lavorare” Marco Gianni, presidente del Collegio interprovinciale degli Agrotecnici di Roma – saranno complessivamente tre: due test scritti e uno orale. Le prove scritte verteranno in modo particolare su quesiti in ambito di agronomia, gestione aziendale e di bilancio. L'ultimo test, quello orale, è invece di carattere generico». Quest'anno inoltre, grazie agli accordi stipulati con l'Associazione italiana Naturalisti e con la Fibio, la Federazione italiana biotecnologi, tutti i laureati naturalisti e biotecnologi possono iscriversi nell'albo professionale degli Agrotecnici: «Si tratta davvero di

un'ottima iniziativa – continua Gianni – in questo modo viene premiato il grande impegno della categoria degli Agrotecnici per dare delle buone opportunità professionali ai giovani in possesso di un diploma di laurea di primo livello in queste particolari discipline. Queste due associazioni, prive di un albo autonomo, hanno scelto quello degli Agrotecnici e Agrotecnici laureati quale punto di riferimento.

«Sono accordi molto importanti – conclude Gianni – che permettono di rafforzare il nostro albo professionale, multidisciplinare nei settori professionali agro-ambientali». Chi è interessato alla professione e vuole avere maggiori informazioni può collegarsi direttamente con il seguente sito internet: www.agrotecnici.it.

A.B.

© Riproduzione Riservata

Agrotecnici, categoria non conosce il calo delle iscrizioni all'albo

Intervista al presidente di categoria Roberto Orlandi.

Roma, 13 giu. (Labilitalia) - "I ragazzi non si iscrivono agli albi professionali? La nostra categoria registra il fenomeno opposto. Assistiamo infatti a un incremento significativo delle iscrizioni". Così **Roberto Orlandi, presidente del Collegio nazionale degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati**, commenta con LABITALIA i dati del Miur che registrano un calo delle iscrizioni dei giovani agli ordini professionali. "Nell'ultimo biennio - afferma - il numero di iscrizioni è lievitato del 30%. Attualmente sono in corso gli esami e prima di luglio non abbiamo dati certi. Tuttavia, sin da ora possiamo confermare il trend positivo".

"Chi si iscrive al nostro albo -spiega- ha molte possibilità di lavorare da subito. Tuttavia, esistono diversi problemi riconducibili per lo più alla scarsa preparazione tecnica dei giovani: magari hanno studiato anche con risultati lodevoli, ma non basta".

"Per ovviare a questa situazione - ammette Orlandi - abbiamo organizzato dei corsi di formazione offrendo la massima assistenza a chi si accosta concretamente, per la prima volta, alla professione".

"Inoltre - continua il presidente del Collegio nazionale degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati - abbiamo creato delle cooperative di tecnici che funzionano da incubatori. Il fatto di lavorare con un capofila, in una logica organizzativa piramidale, conforta i ragazzi, e li rendono forti nelle decisioni da prendere nel corso dei lavori".

"I ragazzi - osserva - devono essere 'accompagnati' nel lavoro, avendo a disposizione non solo un supporto tecnico, ma anche psicologico. Questa è sicuramente una chiave di volta che fa affluire molti ragazzi nel nostro albo. Fermo restando che chi ha voglia di lavorare trova facilmente un'occupazione nel settore una volta entrati nell'albo".

Esami di abilitazione professionale per agrotecnico e agrotecnico laureato



Le domande vanno presentate entro il 27 giugno

Cuneo - È stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale del 27 maggio 2011 - 4° Serie speciale concorsi, l'Ordinanza del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca che ha indetto la sessione annuale degli esami di Stato abilitanti alla libera professione di Agrotecnico e di Agrotecnico laureato, fissando nel giorno di lunedì 27 giugno il termine ultimo per la presentazione della domanda di partecipazione agli esami stessi.

Le domande devono essere spedite con raccomandata (farà fede il timbro postale) al Centro Unico di raccolta come ogni anno posto presso l'Ufficio di Presidenza del Collegio Nazionale (Poste Succursale n. 1 - 47122 FORLÌ).

Possono concorrere alle prove di esame i possessori di diversi titoli di studio:

I diplomati in agraria (agrotecnici, periti agrari ovvero altri titoli equipollenti) che abbiano assolto ad un biennio di praticantato professionale certificato ovvero svolto un percorso equivalente (come corsi IFTS, lavoro dipendente, titoli universitari coerenti,);

I laureati di primo livello in una delle Classi di laurea "coerenti" (1°-Biotecnologie - ora diventata L-2; 7°-Urbanistica e scienze della pianificazione territoriale e ambientale - ora diventata L-21 ; 8°-Ingegneria civile e ambientale - ora diventata L-7; 17°-Scienze dell'economia e della gestione aziendale - ora diventata L-18; 20°-Scienze e tecnologie agrarie e forestali - ora sdoppiata in L-25 ed L-26; 27°-Scienze e tecnologie per l'ambiente e la natura - ora diventata L-32; 40° -Scienze e tecnologie zootecniche e delle produzioni animali - ora diventata L-38) che abbiano svolto sei mesi di tirocinio professionale certificato un percorso equivalente;

A determinate condizioni e verificato il possesso dei titoli, i laureati "vecchio ordinamento" che

abbiano conseguito il titolo presso le Facoltà ed Università che attualmente rilasciano i nuovi titoli di laurea, come sopra indicati;

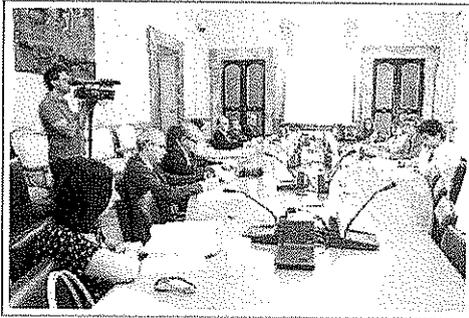
I Diplomi Universitari in possesso di un diploma "coerente" (Biotecnologie agroindustriali; Economia e amministrazione delle imprese agricole; Economia del sistema agroalimentare e dell'ambiente; Gestione tecnica e amministrativa in agricoltura; Produzioni animali; Produzioni vegetali; Tecniche forestali e tecnologie del legno; Viticoltura ed enologia od altro diploma equipollente) senza necessità di alcun tirocinio.

Le prove d'esame avranno inizio il giorno 10 novembre 2011 e ad esse potranno parteciparvi solo coloro i quali hanno presentato domanda entro il 27 giugno prossimo.

I modelli delle domande, distinti per titolo di studio di accesso, l'elenco delle sedi d'esame ed ogni altra informazione sono scaricabili dai siti internet www.agrotecnici.it o www.agrotecnicuneo.it; inoltre è possibile contattare il collegio Provinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati ad uno dei seguenti recapiti: telefono e fax 0172/693718, cellulare 340/1845555 (Presidente Golè Roberto), cuneo@agrotecnici.it.

biotecnologici ed i naturalisti si alleano con gli agrotecnici.

Nasce l'albo dei 'Colletti verdi'.



AGROTECNICA. L'Albo professionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati ha già dimostrato di voler pienamente utilizzare le potenzialità contenute nelle norme di collegamento dei nuovi percorsi di studio della riforma universitaria con le attività libero-professionali, promuovendo convenzioni per lo svolgimento del tirocinio professionale direttamente nel corso di studi universitario.

Alla data attuale sono ben 105 i corsi di studio convenzionati, svolti in 29 Facoltà universitarie; i giovani laureati possono quindi immediatamente affrontare gli esami abilitanti alla professione, guadagnando almeno un anno di tempo rispetto ai loro coetanei che provengono da corsi non convenzionati e che debbono invece svolgere un ulteriore percorso di tirocinio prima di poter accedere agli esami.

In tal modo, inoltre, viene dato un colpo mortale a quelle forme di lavoro non pagato che spesso si celano dietro i percorsi di tirocinio.

Forte dei risultati raggiunti ora l'Albo compie un passo ulteriore verso la **multidisciplinarietà** e l'**integrazione** con percorsi formativi complementari con quelli tipicamente agrari.

Fra il **Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati**, l'**A.I.N.**-l'**Associazione Italiana Naturalisti** (la principale organizzazione di questa categoria) e la **F.I.Bio.**-**Federazione Italiana dei Biotecnologi** sono infatti stati siglati separati **Accordi di collaborazione** in base ai quali entrambe queste Associazioni individuano come Albo di "riferimento" quello degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati ed ivi faranno confluire le iscrizioni dei propri associati in possesso di adeguato titolo di studio.

La scelta dell'**A.I.N.** è di particolare significato in quanto i laureati in **Scienze Naturali** sin dal 2001 possono scegliere di iscriversi in ben quattro distinti **Albi** professionali (e precisamente alla **Sezione B** dell'**Albo degli Architetti-Sezione pianificatori**; alla **Sezione B** dell'**Albo dei Biologi**, all'**Albo dei Periti agrari** ed infine all'**Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati**), laddove l'individuazione come "categoria di riferimento" è il riconoscimento del faticoso processo di trasformazione dell'Albo tradizionale in Albo multidisciplinare.

Al **Collegio degli Agrotecnici** infatti possono iscriversi (oltreché i soggetti in possesso di un **Diploma Universitario** coerente ed i diplomati in agraria con un biennio di tirocinio) i laureati di ben sette classi di laurea (**Biotecnologie**; **Scienze della pianificazione territoriale ed ambientale**; **Ingegneria civile ed ambientale**; **Scienze dell'economia e gestione aziendale**; **Scienze e tecnologie agrarie e forestali**; **Scienze e tecnologia per l'ambiente e la natura**; **Scienze delle produzioni animali**).

Non di minor valore è la scelta della **F.I.Bio.**, seppur di minore impatto numerico (i laureati in biotecnologie agrarie sono di numero ridotto), posto che anche per questi laureati erano già aperte da tempo le porte di diversi Albi professionali (potendo accedere alla **Sezione B** dell'**Albo dei Biologi**, alla **Sezione B** dell'**Albo degli Agronomi**, all'**Albo dei Periti agrari** ed infine all'**Albo degli Agrotecnici** e degli **Agrotecnici laureati**).

Con queste premesse e con la scelta compiuta sia dall'**A.I.N.** che dalla **F.I.Bio.**, si completa la trasformazione dell'**Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati** ed è possibile affermare che nei fatti nasce ora l'Albo professionale dei **'Colletti verdi'**, un insieme di variegate professionalità per l'agricoltura, l'alimentazione e l'ambiente che spaziano trasversalmente a questi settori, perfettamente integrate nella moderna realtà economica.

Già nel 2010 l'**Albo degli Agrotecnici** e degli **Agrotecnici laureati** si era imposto all'attenzione generale per essere diventato il primo del settore come numero di candidati agli esami abilitanti (nel periodo 2005-2010, mentre gli Albi concorrenti avevano visto le iscrizioni letteralmente crollare, anche di -60%, l'Albo degli Agrotecnici aveva aumentato i propri candidati di +40%) ed ora, dopo questi accordi, la propria posizione di leadership si rafforzerà ulteriormente.

L'**Albo professionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati** è stato istituito nel 1986 e poi riformato nel 1991, negli anni seguenti si è assistito ad un progressivo aumento di competenze (le ultime delle quali relative alla certificazione energetica ed alle perizie immobiliari); l'elenco completo delle attività professionali, insieme ad altre informazioni sull'Albo, è scaricabile al sito www.agrotecnici.it.

Fondata a Torino nel 1976 l'**A.I.N.** ha come scopo la tutela professionale dei Naturalisti, la loro migliore preparazione e qualificazione e, più in generale, la diffusione della cultura naturalistica. L'**A.I.N.** da sempre si occupa di valorizzare il tratto caratterizzante del Naturalista, che consiste non solo nell'essere in grado di "leggere" gli aspetti biologici e abiotici degli ecosistemi ma anche nel valutare gli effetti sia singolarmente che attraverso le loro interazioni. I "Soci" sono laureati in Scienze Naturali e studenti iscritti al corso di Laurea in Scienze Naturali; l'**A.I.N.** è organizzata in sezioni ed esiste anche un **Repertorio Nazionale Soci Esperti (RNSE)** che raggruppa i Soci che possiedono un significativo curriculum professionale.

Di più recente costituzione la **F.I.Bio.**, nata solo nel 2007, con sede a Napoli e sedi regionali in Calabria, Basilicata, Emilia Romagna, Campania, Umbria, Lombardia, Veneto, Abruzzo e Lazio. La **F.I.Bio.** ha come obiettivo primario la tutela ed il riconoscimento della figura professionale del **Biotecnologo**, sostenendo azioni che evidenzino le potenzialità e le ricadute sociali delle biotecnologie nei vari campi di utilizzo, poiché, seppur da secoli l'uomo utilizza processi biotecnologici, la figura del **Biotecnologo** in Italia è di recente istituzione. Il primo **Corso di Laurea in Biotecnologie**, infatti è stato istituito nel 1995 e la prima **Facoltà di Scienze Biotecnologiche** è nata a Napoli solo nel 2001. Pertanto, i laureati in biotecnologie sono giovani con un'età compresa tra 23 e 35 anni.

Seppure "giovane" la **F.I.Bio.** annovera significativi risultati, fra i quali l'ottenimento dell'equipollenza, ai fini dei pubblici concorsi, tra la laurea in biotecnologie agrarie e quella in scienze e tecnologie agrarie e l'inserimento della figura del biotecnologo all'interno della normativa regolamentante l'accesso all'attività di **Informatore Scientifico del Farmaco**.

Il primo banco di prova per gli Accordi sottoscritti è previsto in questi giorni, dal momento che è aperta (sino al 27 giugno 2011, giorno ultimo per presentare domanda) la sessione 2011 degli esami di Stato abilitanti alla professione (tutte le informazioni al sito www.agrotecnici.it).

L'**Albo professionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati** è parte integrante del sistema Ordinario nazionale (il suo Presidente è anche VicePresidente del CUP-Comitato Unitario dei Professionisti); dispone di una autonoma Cassa di previdenza (giudicata nel 2010 dal Ministero del **Welfare** la "migliore", cioè quella che non presenterà mai problemi futuri nel pagamento delle pensioni ed il cui saldo previdenziale sarà sempre positivo); diversamente da quello che avviene per gli altri Albi del settore, presenta un trend crescente per i candidati agli esami abilitanti; infine Cooperative ed altre strutture affiancano la struttura ordinistica per favorire l'avvio al lavoro professionale dei giovani iscritti.



Biotecnologi naturalisti e agrotecnici, nasce albo dei 'colletti verdi'



sn-ds: Domizia Donnini (vice pres. Ain), Maurizio Conti (pres. Ain), Roberto Orlandi (pres. Agrotecnici), Gianluca Ruotolo (pres. Fibio)

ultimo aggiornamento: 23 giugno, ore 14:17

Possono iscriversi i laureati di ben sette classi di laurea.

Roma, 23 giu. (Labilita) - Ai nastri di partenza l'albo dei 'colletti verdi', il primo albo interdisciplinare tra agrotecnici, biotecnologi e naturalisti. Fra il Collegio nazionale degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati, l'Associazione italiana naturalisti e la Fibio (Federazione italiana dei biotecnologi) sono infatti stati siglati separati accordi di collaborazione in base al quale entrambe queste associazioni individuano come albo di riferimento quello degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati e vi faranno confluire le iscrizioni dei propri associati in possesso di adeguato titolo di studio.

Al collegio degli Agrotecnici infatti possono iscriversi (oltreché i soggetti in possesso di un diploma universitario coerente ed i diplomati in agraria con un biennio di tirocinio) i laureati di ben sette classi di laurea: biotecnologie, scienze della pianificazione territoriale ed ambientale, ingegneria civile ed ambientale, scienze dell'economia e gestione aziendale, scienze e tecnologie agrarie e forestali, scienze e tecnologie per l'ambiente e la natura, Scienze delle produzioni animali.

Già nel 2010 l'albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati si era imposto all'attenzione generale per essere diventato il primo del settore come numero di candidati agli esami abilitanti. Nel periodo 2005-2010, mentre gli albi concorrenti avevano visto le iscrizioni letteralmente crollare,

anche di -60%, l'albo degli Agrotecnici aveva aumentato i propri candidati del 40%.

Il primo banco di prova per gli accordi sottoscritti è previsto in questi giorni, dal momento che è aperta la sessione 2011 degli esami di Stato abilitanti alla professione.

L'albo professionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati è parte integrante del sistema ordinistico nazionale e il suo presidente, Roberto Orlandi, è anche vice presidente del Comitato unitario dei professionisti) e dispone di una autonoma cassa di previdenza giudicata nel 2010 dal ministero del Lavoro la "migliore", cioè quella che non presenterà mai problemi futuri nel pagamento delle pensioni ed il cui saldo previdenziale sarà sempre positivo.

Rubriche - Nazionale/Esteri

23 Giugno 2011 ore 14:11

Professioni. Biotecnologi e naturalisti insieme con gli agrotecnici, nasce albo dei 'colletti verdi'. Possono iscriversi i laureati di ben sette classi di laurea.

Roma, 23 giu. (Labitalia) - Ai nastri di partenza l'albo dei 'colletti verdi', il primo albo interdisciplinare tra agrotecnici, biotecnologi e naturalisti. Fra il Collegio nazionale degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati, l'Associazione italiana naturalisti e la Fibio (Federazione italiana dei biotecnologi) sono infatti stati siglati separati accordi di collaborazione in base al quale entrambe queste associazioni individuano come albo di riferimento quello degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati e vi faranno confluire le iscrizioni dei propri associati in possesso di adeguato titolo di studio. Al collegio degli Agrotecnici infatti possono iscriversi (oltreché i soggetti in possesso di un diploma universitario coerente ed i diplomati in agraria con un biennio di tirocinio) i laureati di ben sette classi di laurea: biotecnologie, scienze della pianificazione territoriale ed ambientale, ingegneria civile ed ambientale, scienze dell'economia e gestione aziendale, scienze e tecnologie agrarie e forestali, scienze e tecnologie per l'ambiente e la natura, Scienze delle produzioni animali. Già nel 2010 l'albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati si era imposto all'attenzione generale per essere diventato il primo del settore come numero di candidati agli esami abilitanti. Nel periodo 2005-2010, mentre gli albi concorrenti avevano visto le iscrizioni letteralmente crollare, anche di -60%, l'albo degli Agrotecnici aveva aumentato i propri candidati del 40%. Il primo banco di prova per gli accordi sottoscritti è previsto in questi giorni, dal momento che è aperta la sessione 2011 degli esami di Stato abilitanti alla professione. L'albo professionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati è parte integrante del sistema ordinistico nazionale e il suo presidente, Roberto Orlandi, è anche vice presidente del Comitato unitario dei professionisti) e dispone di una autonoma cassa di previdenza giudicata nel 2010 dal ministero del Lavoro la "migliore", cioè quella che non presenterà mai problemi futuri nel pagamento delle pensioni ed il cui saldo previdenziale sarà sempre positivo.

Ministero del lavoro, gli agrotecnici possono espletare funzioni lavoristiche e previdenziali

23 giu, '11 di Francesco Pentella



In arrivo un chiarimento, a seguito di una precisa richiesta del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli agrotecnici laureati, **in materia di abilitazione alla trasmissione della documentazione lavoristica e previdenziale**.

In effetti, la **Direzione Generale per l'Attività Ispettiva del Ministero del Lavoro** e delle Politiche Sociali **ha emanato, in data 6 maggio 2011, la nota circolare prot. 25/II/0007234** con la quale si conferma le competenze degli iscritti all'Albo in fatto di amministrazione del personale.

[Ads by Google](#)

In sostanza, la Direzione Generale, richiamando le disposizioni in materia relative alle competenze degli iscritti all'albo, previo conferimento di un incarico di direzione, di amministrazione ovvero di gestione di aziende agrarie sono abilitati a svolgere anche tutte quelle funzioni riconducibili alla più ampia attività di *amministrazione del personale* riferita ai lavoratori delle medesime aziende.

L'organismo ministeriale, richiamando il contenuto della legge professionale n. 251 del 1986, articolo 11 e comma 1, lett b) e modificata dalla legge n. 91 del 5 marzo 1991, il titolo di Agrotecnico è divenuto titolo professionale e di esso si possono fregiare solo gli iscritti nell'Albo ai quali sono consentite la direzione e l'amministrazione di cooperative di produzione, commercializzazione e vendita di prodotti agricoli (art. 10, comma 1, lettera a, legge 5 marzo 1991, n. 91) e la direzione, l'amministrazione e la gestione di aziende agrarie e zootecniche e di aziende di lavorazione, trasformazione e commercializzazione di prodotti agrari e zootecnici, limitatamente alle piccole e medie aziende, ivi comprese le funzioni contabili, quelle di assistenza e rappresentanza tributaria e quelle relative all'amministrazione del personale dipendente dalle medesime aziende (art. 10, comma 1, lettera b, legge n. 91/91).

Per questa ragione l'iscritto all'Albo dell'agrotecnico e dell'agrotecnico laureato, previo conferimento di un incarico di direzione, amministrazione o di gestione di aziende agrarie **risulta essere abilitato a svolgere anche le funzioni riconducibili all'ampia eccezione di Amministrazione del personale**.

Ne consegue che gli iscritti all'Albo hanno piena legittimità allo svolgimento di nuove attività amministrative sul piano lavoristico e previdenziale.

[Ads by Google](#)

Agrototecnici: in crescita del 30% le iscr all'albo

Di' che ti piace prima di tutti i tuoi amici.

Publicato da mz-redazione il 23 giugno 2011 in Professionisti, UltimeNotizie



Roberto Orlandi, presidente del **Collegio agrotecnici laureati** commenta i dati di iscrizioni dei giovani agli ordini professionali *iscrivono agli albi professionali? La nos fenomeno opposto. Assistiamo infatti a delle iscrizioni*". Proseguendo: *"Nell'ulti iscrizioni è lievitato del 30%. Attualmente sono in corso gli esami e prima di luglio non abbiamo dati certi. Tuttavia, sin da ora possiamo confermare il trend positivo"*.

"Chi si iscrive al nostro albo -spiega- ha molte possibilità di lavorare da subito. Tuttavia, esistono diversi problemi riconducibili per lo più alla scarsa preparazione tecnica dei giovani: magari hanno studiato

anche con risultati lodevoli, ma non basta".

"I ragazzi - osserva – devono essere 'accompagnati' nel lavoro, avendo a disposizione non solo un supporto tecnico, ma anche psicologico. Questa è sicuramente una chiave di volta che fa affluire molti ragazzi nel nostro albo. Fermo restando che chi ha voglia di lavorare trova facilmente un'occupazione nel settore una volta entrati nell'albo".

Il Collegio nazionale offre la massima assistenza a chi si accosta concretamente, per la prima volta, alla professione operando da "incubatore" per idee imprenditoriali di successo.

Mirko Zago

PROFESSIONI

Biotecnologi e naturalisti insieme con gli agrotecnici, nasce albo dei 'colletti verdi'

Possono iscriversi i laureati di ben sette classi di laurea.

23/06/2011 14.11

(Lab)

Roma, 23 giu. (Labilitalia) - Ai nastri di partenza l'albo dei 'colletti verdi', il primo albo interdisciplinare tra agrotecnici, biotecnologi e naturalisti. Fra il Collegio nazionale degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati, l'Associazione italiana naturalisti e la Fibio (Federazione italiana dei biotecnologi) sono infatti stati siglati separati accordi di collaborazione in base al quale entrambe queste associazioni individuano come albo di riferimento quello degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati e vi faranno confluire le iscrizioni dei propri associati in possesso di adeguato titolo di studio. Al collegio degli Agrotecnici infatti possono iscriversi (oltreché i soggetti in possesso di un diploma universitario coerente ed i diplomati in agraria con un biennio di tirocinio) i laureati di ben sette classi di laurea: biotecnologie, scienze della pianificazione territoriale ed ambientale, ingegneria civile ed ambientale, scienze dell'economia e gestione aziendale, scienze e tecnologie agrarie e forestali, scienze e tecnologie per l'ambiente e la natura, Scienze delle produzioni animali. Già nel 2010 l'albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati si era imposto all'attenzione generale per essere diventato il primo del settore come numero di candidati agli esami abilitanti. Nel periodo 2005-2010, mentre gli albi concorrenti avevano visto le iscrizioni letteralmente crollare, anche di -60%, l'albo degli Agrotecnici aveva aumentato i propri candidati del 40%. Il primo banco di prova per gli accordi sottoscritti è previsto in questi giorni, dal momento che è aperta la sessione 2011 degli esami di Stato abilitanti alla professione. L'albo professionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati è parte integrante del sistema ordinistico nazionale e il suo presidente, Roberto Orlandi, è anche vice presidente del Comitato unitario dei professionisti) e dispone di una autonoma cassa di previdenza giudicata nel 2010 dal ministero del Lavoro la "migliore", cioè quella che non presenterà mai problemi futuri nel pagamento delle pensioni ed il cui saldo previdenziale sarà sempre positivo.

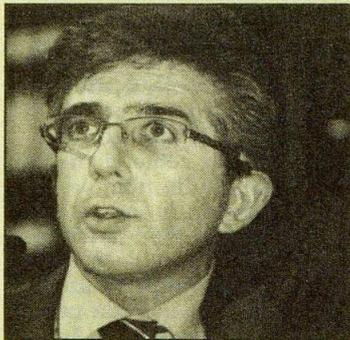
Agrotecnici, biotecnologi e naturalisti Arriva l'albo unico dei colletti verdi

DI SIMONA D'ALESSIO

L'unione fa la forza. E, quindi, agrotecnici, biotecnologi e naturalisti scelgono di abbattere il loro «recinto» e, creato il primo albo interdisciplinare italiano, vi convogliano tutti gli iscritti. Una decisione che raggrupperà un ventaglio di professionalità impegnate nei settori dell'agricoltura, dell'ambiente e dell'alimentazione in attesa che, con un futuro intervento legislativo, si possano definire all'interno dei segmenti specifici. A presentare il debutto dell'albo dei «colletti verdi» sono stati ieri a Roma, nella sede del Cnel, il presidente del collegio nazionale degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati Roberto Orlandi, i vertici dell'associazione italiana naturalisti Maurizio Conti e Domizia Donnini e il numero uno della federazione dei biotecnologi Gianluca Ruotolo.

Le categorie si fregiano di avere due caratteristiche non di poco conto, in questo periodo

storico: le iscrizioni sono in aumento (nel periodo 2005-2010 sono cresciuti di oltre il 40% gli abilitati a sostenere l'esame di stato per l'abilitazione alla professione di agrotecnico), in controtendenza rispetto ad altri settori tecnici, e i giovani sono molto ben rappresentati, poiché la prima facoltà di scienze biotecnologiche è nata a Napoli nel 1995 e, oggi, chi ha terminato il percorso di studi ha fra i 23 e i 35 anni.



Roberto Orlandi

Se la fetta meno consistente è quella dei naturalisti (400), gli agrotecnici sono pronti a supe-

rare gli attuali 15 mila, anche grazie alla prossima sessione d'esame (i cui termini scadono il 27 giugno e tutte le informazioni sono disponibili sul sito www.agrotecnici.it), mentre ai 18 mila biotecnologi nel giro di quattro anni si aggiungeranno i colleghi usciti dagli atenei, per un totale di almeno 40 mila professionisti.

Mentre si pone la prima pietra per l'edificazione dell'albo comune, Orlandi evidenzia come il ministero del welfare abbia giudicato nel 2010 l'Enpaia, la cassa di previdenza autonoma di categoria, al riparo da problemi nell'erogazione delle future pensioni, e il cui saldo sarà sempre positivo; per questa ragione, dichiara, «per ora non ci avvarremo della possibilità di aumentare il contributo integrativo dal 2% al 5%, come stabilisce la legge Lo Presti», varata definitivamente dal parlamento (si veda *ItaliaOggi* del 16/06/2011). «Nel nostro comparto non si può dire che ci sono troppi professionisti, sostengo invece che ce ne sono troppo pochi ben preparati», osserva, facendo un esempio: «Se a qualcuno capita di aver bisogno di una ricerca fitoiatrica nel proprio giardino, non è in grado di trovare un esperto né via web né cercando sull'elenco telefonico. Al massimo», chiude Orlandi, «può avere fortuna attraverso il passaparola». Grande confusione, poi, regna nel campo delle biotecnologie, giacché Ruotolo ci tiene a precisare che, malgrado ciò che la gente pensa, «non siamo impegnati soltanto a creare organismi geneticamente modificati, ma abbiamo molte altre competenze scientifiche».

Mestieri verdi. L'intesa con le sigle Fibio e Ain

Gli agrotecnici alleati con i naturalisti

L'Albo degli agrotecnici diventa quello di riferimento anche per i biotecnologi e i naturalisti. A stabilirlo sono due accordi di collaborazione siglati dal Collegio nazionale degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati rispettivamente con la Fibio (la federazione italiana dei biotecnologi) e l'Ain (l'associazione italiana naturalisti). In base a tali accordi le associazioni individuano come Albo "di riferimento" quello degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati, in cui confluiranno tutte le iscrizioni degli associati.

All'Albo definito dei "colletti verdi" possono iscriversi - oltre ai soggetti in possesso di un diploma universitario coerente

e i diplomati in agraria con un biennio di tirocinio - i laureati di sette classi di laurea (Biotecnologie; Scienze della pianificazione territoriale e ambientale; Ingegneria civile e ambientale; Scienze dell'economia e gestione aziendale; Scienze e tecnologie agrarie e forestali; Scienze e tecnologie per l'ambiente e la natura; Scienze delle produzioni animali).

Il primo banco di prova per gli accordi sottoscritti (e quindi per le nuove iscrizioni all'Albo) è previsto in questi giorni, visto che sono aperte fino al 27 giugno 2011 le iscrizioni alla sessione 2011 degli esami di Stato abilitanti alla professione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE REAZIONI

No a una deregulation selvaggia

Levata di scudi da parte delle professioni contro le norme della manovra correttiva sulle liberalizzazioni. Mentre dottori commercialisti e periti industriali fanno trapeolare preoccupazione soprattutto per come la norma è stata scritta, oltre che per i contenuti, «sconcerto» viene espresso da **Marina Calderone**, presidente Comitato Unitario delle Professioni: «Leggo con dispiacere le notizie di stampa di oggi che se confermate nel testo che sarà presentato in Parlamento, denotano scarsa attenzione per il mondo delle professioni intellettuali e disattenzione alle regole che lo regolamentano e che sovrintendono all'interesse generale della collettività. Il ruolo di terzietà e specializzazione che garantisce ogni professionista nello svolgimento della propria attività è frutto di un preciso percorso formativo e deontologico. Il Paese ha bisogno di riforme strutturali che interessino i reali bisogni dei cittadini: forse lo sforzo del Ministro dell'Economia dovrebbe incentrarsi su altri settori e non sulle libere professioni che hanno dimostrato dinamicità anche di fronte agli endemici ritardi del Paese, sopperendo spesso alle carenze dello Stato». Confprofessioni attacca: «Siamo tornati indietro di 15 anni, ai tempi dell'Antitrust di Giuliano Amato. Come al-

lora anche oggi si ripropone la decotta equazione «professione uguale impresa», contravvenendo alle regole più banali che stanno alla base delle prestazioni professionali». Il presidente **Gaetano Stella** evidenzia «con stupore l'iniziativa del ministero dell'economia che, senza consultarci, ha introdotto nella manovra un pacchetto di misure tese a liberalizzare il comparto delle libere professioni. I liberi professionisti non sono contrari a misure che favoriscano la competizione e l'apertura del mercato dei servizi professionali. Ma in questo caso ci troviamo di fronte a una deregulation selvaggia che colpisce in maniera indiscriminata le categorie professionali, senza peraltro tener conto delle difficoltà degli studi professionali, in questa fase congiunturale». «Se così è siamo in presenza di un colpo di mano gravissimo e inaccettabile, motivo di allarme in più proprio nella stagione in cui si parla di legge per mettere il bavaglio all'informazione», fa eco a nome dei giornalisti il segretario Fnsi, **Franco Sidi**. «Si dice che vengono abrogate le norme che attraverso gli ordini, salvo che per farmacisti, notai, autotrasportatori e architetti, restringono l'accesso o introducono regole per l'esercizio della professione. Onestamente è sorprendente che ciò acca-

da, sembrerebbe un colpo di mano politico a fronte di una manovra che deve essere economica. Noi giornalisti non siamo attaccati al nostro ordinamento ma è evidente che sembrerebbe si vogliano cancellare le garanzie dei giornalisti, cioè quelli che li obbligano a raccontare i fatti di pubblico interesse secondo il criterio della verità». In un comunicato gli **agrotecnici** sottolineano come la bozza «postuli l'eliminazione delle restrizioni in materia di accesso, restrizioni che in realtà non esistono (salvo che per i Notai, ma solo per loro vengono mantenute). In compenso il decreto, assimilando le professioni intellettuali alle imprese e agli autotrasportatori, ne svilisce il ruolo e trasforma prestazioni di elevato contenuto professionale e intellettuale, basate sull'intuito persone, a merce indistinta da pagare un tanto al chilo». Il Collegio nazionale auspica «un ripensamento da parte del presidente del consiglio dei ministri», e ribadisce come dalle norme «non possa venire nessun aiuto alla ripresa né nessun risparmio per i cittadini e per le imprese (il sistema tariffario è già da tempo stato smantellato, l'accesso agli albi è per tutti libero), ma solo lo svilimento dell'attività dei 2.100.000 iscritti agli albi professionali».

Agrotecnici, governo ai ferri corti con i professionisti italiani

Orlandi: "Nella manovra verso uno stralcio degli articoli relativi alle inutili liberalizzazioni".

Roma, 30 giu. (Labitalia) - "Ormai è certo che gli articoli relativi alle (inutili, perché prive di qualunque effetto) liberalizzazioni delle professioni saranno stralciate dal testo del decreto che sarà licenziato dal Consiglio dei Ministri, in particolare grazie all'intervento del Ministro Angelino Alfano. Dunque sono servite le proteste del mondo ordinistico, che aveva coralmemente denunciato il 'tradimento' degli impegni a suo tempo presi dal Governo, al quale non resta ora che archiviare la brutta figura fatta". **Così una nota del Collegio nazionale degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati.**

"Il comportamento del governo Berlusconi-Tremonti -ha detto Roberto Orlandi, Presidente del Collegio nazionale degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati e capogruppo al Cnel per le Libere professioni- mi ha ricordato quello che ebbe il precedente Governo Prodi-Visco: molti inutili incontri, molte promesse rinviate e poi, all'improvviso, un intervento per decreto-legge, scritto malissimo e senza alcuna consultazione preventiva".

"Allora, nel 2006, fermammo quel Governo con una imponente manifestazione di 40.000 professionisti ai Fori Imperiali e con noi sfilarono molti esponenti di questo Governo e di questa maggioranza, venuti a portarci nell'occasione la loro solidarietà ma, evidentemente, di memoria corta. Resta il fatto -conclude- che fra i 2.500.000 professionisti italiani (tanti sono, compresi i praticanti) e l'attuale maggioranza che regge il Paese si è arrivati ai ferri cortissimi".

Rubriche - Nazionale/Esteri

30 Giugno 2011 ore 14:55

Politiche. Agrotecnici, governo ai ferri corti con i professionisti italiani . Orlandi: "Nella manovra verso uno stralcio degli articoli relativi alle inutili liberalizzazioni".

Roma, 30 giu. (Labitalia) - "Ormai è certo che gli articoli relativi alle (inutili, perché prive di qualunque effetto) liberalizzazioni delle professioni saranno stralciate dal testo del decreto che sarà licenziato dal Consiglio dei Ministri, in particolare grazie all'intervento del Ministro Angelino Alfano. Dunque sono servite le proteste del mondo ordinistico, che aveva coralmemente denunciato il 'tradimento' degli impegni a suo tempo presi dal Governo, al quale non resta ora che archiviare la brutta figura fatta". Così una nota del Collegio nazionale degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati. "Il comportamento del governo Berlusconi-Tremonti -ha detto Roberto Orlandi, Presidente del Collegio nazionale degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati e capogruppo al Cnel per le Libere professioni- mi ha ricordato quello che ebbe il precedente Governo Prodi-Visco: molti inutili incontri, molte promesse rinviate e poi, all'improvviso, un intervento per decreto-legge, scritto malissimo e senza alcuna consultazione preventiva". "Allora, nel 2006, fermammo quel Governo con una imponente manifestazione di 40.000 professionisti ai Fori Imperiali e con noi sfilarono molti esponenti di questo Governo e di questa maggioranza, venuti a portarci nell'occasione la loro solidarietà ma, evidentemente, di memoria corta. Resta il fatto -conclude- che fra i 2.500.000 professionisti italiani (tanti sono, compresi i praticanti) e l'attuale maggioranza che regge il Paese si è arrivati ai ferri cortissimi".